



Ente Bilaterale Nazionale Terziario

**MANUALE PER LA PROGETTAZIONE
E LA REALIZZAZIONE DI UN
OSSERVATORIO TERRITORIALE
SUL MERCATO DEL LAVORO
NEL TERZIARIO**



Ente Bilaterale Nazionale Terziario

L'Ente Bilaterale Nazionale Terziario è un organismo paritetico costituito nel 1995 dalle organizzazioni sindacali nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori: CONFCOMMERCIO e FILCAMS-CGIL, FISASCAT-CISL, UILTUCS-UIL sulla base di quanto stabilito dal CCNL del Terziario, della Distribuzione e dei Servizi.

L'Ente ha natura giuridica di associazione non riconosciuta, non persegue finalità di lucro ed ha tra i suoi obiettivi di incentivare e promuovere studi e ricerche nel settore terziario, con riguardo alle analisi dei fabbisogni formativi, di promuovere iniziative in materia di formazione continua, formazione e riqualificazione professionale, anche in collaborazione con istituzioni nazionali, europee, internazionali, di fornire e attivare procedure per accedere ai programmi comunitari finanziati dai fondi strutturali, con particolare riferimento al Fondo Sociale Europeo.

L'Ente è posto al centro di una rete capillare che comprende oltre cento Enti Bilaterali territoriali costituiti su tutto il territorio nazionale.

Sul versante operativo le azioni individuate dalle parti sociali vengono avviate dall'Ente Bilaterale Nazionale Terziario, sia sulla base di proprie risorse sia ricorrendo all'apporto di professionalità esterne di Enti di formazione, Centri di ricerca, Centri studi.

La sede operativa è in Via Cristoforo Colombo, 137 00147 Roma

Tel. 06.57305405 • Fax 06.57135472 • e-mail: info@ebinter.it • sito: www.ebinter.it



Performa Confcommercio, Società consortile a responsabilità limitata, promossa dalla CONFCOMMERCIO - Imprese per l'Italia - ha l'obiettivo generale di favorire la creazione, il consolidamento, lo sviluppo delle PMI e l'aumento dell'occupazione, attraverso la crescita delle risorse umane sotto il profilo della formazione, della riqualificazione e dello sviluppo di nuova imprenditorialità.

Costituita nel 1998, PERFORMA, certificata per la Qualità e per la conformità del proprio sistema di gestione aziendale alla norma UNI EN ISO 9001:2008, promuove e organizza un insieme di servizi qualificati per la soluzione delle problematiche di impresa. La gamma dei servizi disponibili comprende sia le attività rivolte direttamente al management dell'impresa sia le attività rivolte alle risorse umane impegnate a livelli diversi in azienda.

Performa è il partner delle PMI, nell'elaborazione di strategie competitive mirate ad adeguare strutture e risorse umane, progettando ed erogando attività di informazione, consulenza, orientamento, formazione continua e di tipo specialistico.

La sede operativa è in p.zza G.G.Belli, 2, 00153 Roma.

Tel. 06/5866241 • Fax 06/5809704

**MANUALE PER LA PROGETTAZIONE
E LA REALIZZAZIONE DI UN
OSSERVATORIO TERRITORIALE
SUL MERCATO DEL LAVORO
NEL TERZIARIO**

Finito di stampare
nel mese di giugno 2011
dalla Romana Editrice s.r.l.
Via Dell'Enopolio, 37- S. Cesareo - Roma
Tel. 06.95.70.199 - Fax 06.95.70.599 - info@romanaeditrice.it

INDICE

1. INTRODUZIONE

- 1.1 Creazione di archivi integrati
- 1.2 Indagini campionarie ad hoc

2. LE FONTI DEI DATI

- 2.1 Le rilevazioni ISTAT
 - 2.1.1 *La rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro*
 - 2.1.2 *Le statistiche congiunturali sulle retribuzioni e il costo del lavoro*
 - 2.1.3 *L'archivio ASIA*
- 2.2 Le rilevazioni delle Camere di Commercio
 - 2.2.1 *L'Indagine Excelsior*
- 2.3 Le banche dati INPS
- 2.4 Le banche dati INAIL
- 2.5 I Centri per l'Impiego

3. LINEE GUIDA PER L'ORGANIZZAZIONE DEI DATI

- 3.1 Elenco dei dati sul mercato del lavoro
- 3.2 Indicazioni metodologiche per una rappresentazione sintetica dei principali indicatori del mercato del lavoro
 - 3.2.1 *La Rilevazione Trimestrale delle Forze di Lavoro dell'ISTAT*
 - 3.2.2 *Le rilevazioni delle Camere di Commercio*
 - 3.2.3 *Le banche dati INPS*
 - 3.2.4 *Le banche dati INAIL*
 - 3.2.5 *I dati dei Centri per l'Impiego*

4. ESEMPI DI ANALISI DEL MERCATO DEL LAVORO DI ALCUNE REGIONI ITALIANE

- 4.1 Creazione di alcune tabelle per l'analisi provinciale e settoriale
 - 4.1.1 *Offerta di lavoro*
 - 4.1.2 *Domanda di lavoro*
 - 4.1.3 *I lavoratori dipendenti e autonomi*
- 4.2 *Esempi di utilizzo dei dati per le analisi del mercato del lavoro*
 - 4.2.1 *Analisi del mercato del lavoro di una Regione del Nord Ovest – Piemonte*

*4.2.2 Analisi del mercato del lavoro di una Regione del Nord
Est – Emilia Romagna*

*4.2.3 Analisi del mercato del lavoro di una Regione del Centro
– Toscana*

*4.2.4 Analisi del mercato del lavoro di una Regione del Sud –
Sicilia*

5. GLI OSSERVATORI REGIONALI DEL MERCATO DEL LAVORO

5.1 Alcuni esempi di banche dati a livello regionale o locale

6. ALCUNI PROGETTI FINALIZZATI ALLA CREAZIONE DI SISTEMI INFORMATIVI SUL MERCATO DEL LAVORO

APPENDICE

Come utilizzare dati statistici per la costruzione di un database

BIBLIOGRAFIA

Nell'ultimo decennio in campo economico si è assistito ad un incremento e una diversificazione della domanda di informazione statistica. L'esigenza di avere una base informativa sempre più ricca è connessa principalmente ad attività di studio e/o di programmazione economica, le quali si basano su analisi dettagliate e approfondite in riferimento a categorie di soggetti o di aree territoriali.

Dal lato dell'offerta, i produttori di informazioni statistiche ufficiali mettono a disposizione dei potenziali utilizzatori una quantità rilevante di dati, ma nonostante questo, spesso non riescono a soddisfare le esigenze della domanda. La produzione statistica dei dati è alimentata da indagini mirate la cui attuazione comporta dei costi, dei tempi di produzione e un carico statistico sui "rispondenti" (ossia sulla fonte primaria delle informazioni: famiglie, lavoratori, imprese o altro); tutti questi fattori rappresentano dei vincoli ad un aumento del numero delle rilevazioni statistiche e quindi alla possibilità di fornire maggiori informazioni.

La divergenza tra la domanda e l'offerta di dati statistici aumenta con l'aumentare del livello di dettaglio richiesto, quando cioè ci si riferisce ad indicatori economici provinciali (o comunali), articolati per settori di attività economica e aggiornati in termini temporali.

D'altra parte gli amministratori locali manifestano sempre di più l'esigenza di avere dati da utilizzare per l'analisi economica della propria area territoriale. In particolare, un tema importante per le amministrazioni locali è l'occupazione e la possibilità di elaborare efficaci politiche

del lavoro deriva principalmente dal possesso di informazioni esaustive e aggiornate sul mercato del lavoro locale.

Tuttavia, le fonti statistiche che forniscono tali informazioni si caratterizzano per una estrema eterogeneità nella struttura dei dati disponibili e, *de facto*, non è reperibile una banca dati ufficiale sul mercato del lavoro che disponga di un patrimonio informativo completo, aggiornato in termini temporali e accessibile a qualsiasi utente.

Queste lacune informative si possono colmare costruendo un osservatorio del mercato del lavoro. Questo, però, affinché sia utilizzabile deve soddisfare alcuni requisiti, i principali sono:

- *L'eshaustività*: i dati devono essere completi in riferimento ai fenomeni che si vogliono tenere sotto controllo.
- *L'adequatezza*: le informazioni devono rispondere alle esigenze ed alle attese dei potenziali utilizzatori e devono essere informazioni attendibili.
- *La tempestività*: i dati devono essere aggiornati, quindi con un intervallo di sfasamento rispetto all'anno di riferimento contenuto.
- *L'accessibilità*: la struttura e i contenuti del sistema devono essere progettati tenendo conto delle caratteristiche dei potenziali utilizzatori.

6

Si possono seguire diversi percorsi per arrivare ad ottenere la base informativa in questione, partendo da soluzioni più complesse ed articolate, fino ad altre più facilmente realizzabili, in particolare:

1. **creazione di archivi integrati**, ottenuti da dati reperibili da fonti diverse e da dati ottenuti effettuando proprie indagini campionarie;
2. **realizzazione di indagini campionarie ad hoc** che portano alla produzione di informazioni "originali";
3. **analisi di dati già prodotti da altri enti o istituti per varie finalità.**

Ognuna delle suddette strade ha chiaramente dei pregi e dei difetti. I primi due metodi sono soltanto brevemente descritti nei paragrafi 1.1 e 1.2, questo in quanto la realizzazione di un osservatorio del mercato del lavoro attraverso l'applicazione dei suddetti due metodi implica significative risorse economiche ed umane e quindi non risulta facilmente ed immediatamente attuabile.

L'ultimo metodo, ossia l'uso di dati prodotti da altri enti e/o istituti di ricerca di facile acquisizione, rappresenta, invece, la strada che si intende percorrere in questo lavoro per la creazione di un osservatorio

del mercato del lavoro delle attività economiche del terziario.

Per osservatorio del mercato del lavoro si intenderà, quindi, un sistema informativo costituito da un insieme di dati provenienti da una pluralità di fonti statistiche di cui non si ha il controllo del sistema di produzione; questi dati sono disponibili ai vari livelli di aggregazione e accessibili attraverso molteplici canali e forme di diffusione; sono armonizzati dal punto di vista delle definizioni e delle classificazioni e possono avere come finalità un utilizzo immediato o elaborazioni successive.

Vari istituti, quali Inps, Inail, Centri per l'Impiego, Agenzia delle entrate, Istat, Ministero del lavoro, hanno a disposizione per motivi amministrativi e/o statistici dati sul mercato del lavoro; questi archivi costituiscono il serbatoio dal quale attingere per costruire l'osservatorio.

A tal fine è necessario rispondere a domande quali: come organizzare i dati? Come evitare duplicazioni e/o incoerenze? Quale è l'utilizzo e/o il prodotto che si vuole ottenere?

Nei prossimi capitoli verranno presi in esame tutti gli aspetti necessari alla progettazione dell'osservatorio:

- Individuazione delle fonti statistiche e/o amministrative che producono dati sul mercato del lavoro.
- Classificazione delle informazioni provenienti da tali fonti.
- Definizione di uno standard per ordinare e tenere sotto controllo le informazioni di interesse.

7

Per completezza di analisi, come già accennato, vengono descritti brevemente di seguito gli altri due metodi che possono essere utilizzati per creare una base dati informativa sul mercato del lavoro.

1.1 Creazione di archivi integrati

Una delle vie più promettenti per aumentare l'informazione statistica e migliorare la qualità dei dati è ottenibile dallo sfruttamento del patrimonio informativo esistente negli archivi amministrativi.

Attualmente l'orientamento della statistica ufficiale è quello di promuovere l'utilizzazione coordinata di più fonti amministrative, siano essi registri, archivi o database, esplorando e ottimizzando la grande quantità di informazione in essi contenute. Attraverso l'utilizzo di appropriate metodologie l'informazione amministrativa viene trasformata

in dato statistico e integrata con altre indagini statistiche.

In tale direzione è possibile avere più dati con costi di produzione più bassi rispetto alle indagini statistiche tradizionali e con una informazione più tempestiva. Parallelamente si deve porre particolare attenzione alla *qualità* delle informazioni ricavabili in quanto la fonte amministrativa potrebbe adottare definizioni e classificazioni diverse da quelle che sono adottate per le indagini statistiche.

Integrando dati statistici con dati di origine amministrativa si riesce anche ad ottenere informazioni più dettagliate a livello territoriale (provincia e spesso anche comune) e più aggiornate in termini temporali.

A livello nazionale un esempio di utilizzazione integrata di archivi amministrativi è dato dall'Archivio statistico delle imprese attive (Asia) realizzato dall'Istat e descritto nel capitolo 2.

In linea generale l'utilizzo di dati amministrativi presenta due vantaggi molto importanti: si amplia l'offerta informativa, soprattutto con riferimento a piccole aree territoriali, e si riducono i tempi della produzione statistica in quanto un'informazione statistica è utile se riesce a cogliere sul nascere i fenomeni emergenti nella realtà economica.

A livello locale esistono esperienze di creazione di archivi statistici integrati sul mercato del lavoro, e nel capitolo 5 sono descritte alcune di queste banche dati territoriali.

1.2 Indagini campionarie ad hoc

Un'altra via per ottenere informazioni sul mercato del lavoro è quella di progettare e predisporre un'indagine campionaria. Questa è una operazione complessa e che richiede l'interazione di competenze diverse. Per pianificare una indagine è infatti necessario individuare:

- Gli obiettivi.
- La popolazione di riferimento, le variabili e le informazioni già note.
- Le risorse finanziarie, umane, tecniche e materiali disponibili.
- Gli obiettivi dell'indagine in termini di tempi e accuratezza.
- I metodi e gli strumenti per la raccolta dei dati (es. costruzione questionari).
- Il piano di campionamento e i suoi aspetti tecnici (selezione delle unità e determinazione della dimensione del campione).
- I metodi di elaborazione (incluse le fasi di editing).
- Gli stimatori dei parametri e la loro precisione.

- Un piano formativo del personale.
- Uno schema organizzativo del lavoro sul campo.

Con questo tipo di indagine si ha la possibilità di decidere quali variabili tenere sotto controllo e quindi si possono avere informazioni a qualsiasi livello territoriale e in tempi brevi.

Non è possibile, però, fare dei confronti con il passato, in quanto le informazioni sono disponibili dal momento in cui iniziano le rilevazioni campionarie; inoltre è necessario allocare risorse economiche continuamente nel tempo.

2

Le fonti dei dati

Nel presente capitolo vengono presi in esame i principali enti e/o istituti che producono dati utilizzabili per monitorare le dinamiche occupazionali nel tempo e sul territorio, con particolare attenzione ai settori di attività economica del terziario di mercato. Tali informazioni possono essere estratte da archivi statistici o da archivi amministrativi.

La panoramica sugli Istituti che producono informazioni sul mercato del lavoro (fonti informative) è un passo propedeutico per l'individuazione dei dati da tenere sotto controllo per monitorare l'andamento del mercato del lavoro del terziario nelle province e regioni di interesse. Più in generale, la conoscenza delle fonti risulta funzionale alla costruzione di un osservatorio che abbia dei connotati ben precisi, che lo differenzino da ciò che eventualmente esiste o che colmi le lacune laddove non vi siano dati già organizzati.

Entrando nello specifico si evidenzia che ogni fonte statistica ufficiale diffonde dati su molti caratteri del fenomeno osservato – denominati variabili – ma tra queste devono essere selezionate quelle che soddisfano le esigenze di tempestività e esaustività: ossia disponibili con un ridotto ritardo temporale (non servono dati che contano un intervallo tra il periodo di riferimento e quello di diffusioni superiori a due anni) e con un dettaglio territoriale e settoriale idoneo agli obiettivi prefissati.

Nel nostro paese l'Istat è il principale produttore di archivi statistici. Tali archivi vengono alimentati attraverso un processo di raccolta di dati presso imprese, istituzioni e persone fisiche e il loro successivo trat-

tamento, oppure mediante l'acquisizione e il trattamento di dati non statistici che costituiscono il patrimonio di altri enti, che li raccolgono in ragione della loro attività istituzionale.

Altri enti e/o istituti producono infatti archivi amministrativi, ossia sono in possesso di un insieme di dati derivanti dalla registrazione di atti, eventi o dichiarazioni raccolti in ragione della loro attività istituzionale, che sono utilizzabili per la produzione di informazione statistica.

Inoltre, molte regioni e province hanno creato degli osservatori sul mercato del lavoro (cfr. capitolo 5) che vengono utilizzati per elaborare dei rapporti economici diffusi tramite i propri siti web (si veda bibliografia).

Un ostacolo che si può incontrare nella costruzione di un osservatorio è dato dalla difficoltà di accesso ai dati prodotti dai vari istituti e/o enti in questione, in quanto spesso quello che viene pubblicato e che è quindi facilmente ottenibile dai siti web non risponde alle esigenze di tempestività e esaustività precedentemente indicate. In tal caso è tramite il contatto diretto con questi enti che è possibile ottenere i cosiddetti microdati che permettono di costruire l'osservatorio rispettando gli obiettivi preposti.

Nei paragrafi successivi sono analizzati i dati statistici inerenti il mercato del lavoro che periodicamente vengono pubblicati dall'Istat, dalle Camere di Commercio, dall'Inps, dall'Inail e dai Centri per l'Impiego (Uffici provinciali o sub-provinciali delle Regioni che gestiscono e controllano a livello provinciale la domanda e l'offerta di lavoro).

Poiché nel prosieguo del capitolo verranno utilizzati vocaboli particolari che esprimono concetti specifici, si ritiene utile fornire anticipatamente una definizione di tali termini.

Per *popolazione* (o *collettivo*) si intende un insieme di elementi, le *unità statistiche*, su cui vengono osservati i caratteri oggetto di studio e che risultano omogenei rispetto a qualche caratteristica di interesse. Ciò che trasforma un singolo caso individuale in una unità statistica è l'assegnazione di un criterio che permette di stabilire se quel caso fa parte, o meno, della popolazione. Ad esempio nel caso specifico del fenomeno da indagare (mercato del lavoro) le unità statistiche sono rappresentate dalle persone in condizione lavorativa.

Con il termine *variabile* (oppure *carattere*), invece, si indica ogni caratteristica che viene rilevata (e che si vuole osservare) su ciascuna unità statistica, nel caso specifico ad esempio le variabili che vengono rilevate possono essere molte, tra le quali: sesso, anno di nascita, luogo di nascita, titolo di studio, stato civile, e così via.

Ciascuna di queste variabili si presenta in modo diverso nelle varie unità statistiche; per questo motivo, si usa il termine *modalità* per indicare i modi in cui una certa variabile si può manifestare in un collettivo. Ad esempio, *Maschio*, *Femmina* sono modalità della variabile *Sesso*; i valori dell'età degli individui di un certo collettivo sono modalità della variabile *Età* e così via.

Le modalità di una variabile possono essere espresse da quantità numeriche (variabile quantitativa), oppure da qualità (variabile qualitativa).

2.1 Le rilevazioni ISTAT

I dati statistici prodotti dall'ISTAT possono provenire da rilevazioni di tipo censuario o campionario.

I *censimenti* e le *rilevazioni totali* si riferiscono a dati raccolti per tutte le unità che appartengono a un collettivo o a una popolazione. I risultati si riferiscono all'intera popolazione; le informazioni sono molto dettagliate, ma di norma tali rilevazioni vengono effettuate ogni dieci anni e richiedono tempi di realizzazione lunghi.

In una *rilevazione campionaria*, si richiedono le informazioni soltanto a una parte della popolazione (campione). I risultati vengono estesi all'intera collettività di appartenenza secondo metodi di induzione che rappresentano il contenuto della statistica inferenziale. Il livello di dettaglio delle informazioni è legato alla numerosità del campione. La periodicità con cui si effettuano le rilevazioni viene decisa a priori e l'informazione è disponibile in tempi relativamente brevi.

L'ISTAT, in riferimento al mercato del lavoro, effettua due rilevazioni campionarie: *la rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro* e *le statistiche congiunturali sulle retribuzioni e il costo del lavoro*, descritte nei prossimi paragrafi. Inoltre l'Istituto Nazionale di Statistica ha costruito l'archivio Asia, risultato dell'integrazione di alcune indagini condotte dall'Istituto, censuarie e campionarie, con gli archivi amministrativi prodotti da altri enti.

2.1.1 La Rilevazione Trimestrale sulle Forze di Lavoro dell'ISTAT

Attraverso la rilevazione sulle forze di lavoro, l'ISTAT riporta le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro e dà infor-

mazioni sulla professione, il ramo di attività economica, le ore lavorate, la tipologia e la durata dei contratti e la formazione.

Queste informazioni permettono, inoltre, di analizzare l'evoluzione dei principali indicatori ufficiali del mercato del lavoro anche disaggregati sul territorio (sino ad un livello provinciale).

L'indagine è *campionaria*, ossia le informazioni sono ottenute intervistando un campione di quasi 77 mila famiglie, pari a 175 mila individui residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono escluse le famiglie che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme ecc.). Questa rilevazione campionaria è "continua" ossia le informazioni sono raccolte in tutte le settimane dell'anno, ma i risultati vengono diffusi con una cadenza trimestrale, con eccezione dei dati a livello provinciale che hanno cadenza annuale. Questo permette una valutazione più attendibile dei cambiamenti reali e percepiti dai soggetti intervistati, della condizione professionale e dei fenomeni di mobilità sul territorio.

Nell'indagine la popolazione in età lavorativa (15 anni e oltre) è suddivisa in tre gruppi:

16

- *Occupati*, ossia le persone (con almeno 15 anni) che, nella settimana a cui fanno riferimento le informazioni raccolte, hanno svolto almeno un'ora di lavoro retribuito in una qualsiasi attività. Nel caso l'attività sia svolta nella ditta di un familiare nella quale si collabora abitualmente, il lavoro può anche non essere retribuito.
- *Persone in cerca di occupazione*, comprendono le persone non occupate (di età compresa tra 15 e 74 anni) che:
 - hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
 - inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.
- *Inattivi*, sono individuati come differenza rispetto ai due gruppi precedenti.

L'indagine raccoglie informazioni anche sulle collaborazioni coordinate e continuative e sulle prestazioni d'opera occasionali.

Infine viene rilevato anche il lavoro interinale secondo le due tipologie di contratto previste, quello di fornitura e quello di lavoro temporaneo. Nel contratto di fornitura, l'impresa fornitrice mette a disposizione di un'impresa utilizzatrice uno o più lavoratori. Nel contratto di lavoro temporaneo, l'impresa fornitrice assume il lavoratore che metterà a disposizione dell'impresa utilizzatrice.

Tutti i dati di questa indagine Istat vengono diffusi con un ritardo temporale, ossia le informazioni trimestrali sono diffuse tre mesi dopo la data di riferimento, mentre i dati che si riferiscono alla media annuale, sono disaggregate a livello provinciale e per settori di attività economica e sono disponibili dopo oltre 12 mesi.

In questa rilevazione i dati sono ottenuti, come già detto, attraverso un'indagine campionaria, avendo come obiettivo principale la produzione delle stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di occupazione. I dati pertanto sono di natura diversa rispetto alle informazioni di fonte amministrativa ottenibili da altri enti e/o istituti e pur misurando lo stesso fenomeno economico non sono confrontabili con i dati prodotti da questi ultimi. Peraltro, lo stesso Istituto produce dati diversi del fenomeno in questione nell'ambito delle diverse indagini che istituzionalmente effettua.

Per la costruzione dell'Osservatorio si possono utilizzare i dati di tale indagine per monitorare l'occupazione dal lato dell'offerta di lavoro. Le variabili da tenere sotto controllo sono: persone occupate e le famiglie con occupati. La disponibilità dei dati permette un dettaglio di analisi in termini di: professione, età, sesso, titolo di studio, settore di attività economica. Inoltre a livello territoriale si hanno informazioni fino al livello provinciale.

I dati sulle forze lavoro sono scaricabili gratuitamente dal sito web dell'Istat, ed hanno come limite la mancanza del dettaglio settoriale, necessario per il controllo dei settori di attività economica del terziario di mercato. Tuttavia ciò non esclude la possibilità di ottenere dietro specifica richiesta all'Istituto Nazionale di Statistica i dati dell'indagine sulle forze di lavoro maggiormente disaggregati e utili all'osservatorio che si vuole costruire. Non bisogna dimenticare però che trattandosi di dati che derivano da una indagine campionaria, le informazioni più dettagliate risultano meno attendibili per la loro stessa natura, quindi la significatività statistica aumenta ad un livello territoriale più aggregato (ad esempio la regione). Questo implica che non è possibile avere tutte le variabili con il massimo dettaglio possibile.

2.1.2 Le statistiche congiunturali sulle retribuzioni e il costo del lavoro

L'Istat conduce anche indagini di tipo congiunturale sulle retribuzioni. In particolare effettua la rilevazione sulle retribuzioni contrattuali, la rilevazione sulle retribuzioni lorde di fatto, la rilevazione sul costo del lavoro dipendente. Di seguito vengono descritte sinteticamente le informazioni che scaturiscono da tali indagini.

- Per *retribuzione contrattuale* si intende la retribuzione lorda calcolata con riferimento ai valori stabiliti dai contratti collettivi nazionali di lavoro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali (oneri sociali). L'Istat calcola gli indici mensili¹ delle variazioni dei compensi che spetterebbero, nell'arco di un anno, al lavoratore dipendente sulla base dei contenuti dei contratti nazionali di lavoro, quindi degli importi e delle voci quantificabili attraverso i CCNL; tale indice fornisce, per la metodologia di calcolo, una misura di prezzo della dinamica retributiva contrattuale, che non risulta influenzata dalle modifiche nella composizione dell'occupazione per settore, categoria, qualifica, anzianità. Per confrontare i livelli delle retribuzioni fissati dai diversi contratti collettivi l'Istat rileva le retribuzioni contrattuali annue di competenza. I due indicatori in questione differiscono chiaramente per la metodologia e per le componenti considerati nel calcolo, per una analisi più approfondita si rimanda alle pubblicazioni dell'Istat².
- Le *retribuzioni di fatto* comprendono, oltre agli importi contrattuali, le altre voci retributive continuative e saltuarie al lordo delle trattenute erariali e previdenziali. In altri termini le retribuzioni di fatto includono gli importi fissati dalla contrattazione integrativa, i premi, lo straordinario ecc. Questi indicatori misurano la dinamica salariale effettiva nei settori di attività economica privata.
- Il *costo del lavoro* è costituito dalla somma delle retribuzioni di fatto e degli oneri sociali a carico del datore di lavoro e gli indicatori calcolati dall'Istat ne misurano l'evoluzione effettiva.

¹ Per la costruzione dei numeri indice elementari (riferiti, cioè, a ciascuna categoria di inquadramento), la retribuzione contrattuale di ciascun mese viene rapportata alla corrispondente retribuzione riferita al periodo assunto come base (attualmente, dicembre 2005). Gli indici elementari così ottenuti vengono poi aggregati con un insieme di pesi fissi, relativi alla distribuzione dei dipendenti nelle categorie contrattuali corrispondenti nel periodo base.

² <http://www.istat.it/lavoro/lavret/retribuzioni/>

2.1.3 L'Archivio ASIA

L'archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA) nasce nell'ambito dell'Istat come integrazione di informazioni provenienti da fonti di natura diversa. Fornisce una serie di dati armonizzati a livello europeo sulla struttura e sulla demografia delle imprese.

Il registro ASIA individua l'insieme delle imprese e alcuni caratteri statistici fondamentali, integrando informazioni desumibili sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche.

In particolare vengono utilizzati i seguenti dati:

- Gli archivi gestiti dall'Agenzia delle Entrate per conto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, quali l'Anagrafe Tributaria, le dichiarazioni annuali delle imposte indirette, le dichiarazioni dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), ecc.;
- Gli archivi gestiti dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura;
- L'archivio delle utenze telefoniche gestito dalla Consodata S.P.A Gruppo Seat Pagine Gialle;
- L'archivio gestito dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (INAIL);
- L'archivio degli istituti di credito gestito dalla Banca d'Italia;
- L'archivio della Grande Distribuzione gestito dalla società Ac Nielsen.

Come fonti statistiche utilizzate per definire il registro vengono inoltre utilizzate tutte le altre indagini correnti dell'Istat, oltre ad una indagine specifica effettuata dallo stesso Istituto per supportare la realizzazione di tale archivio (Indagine sulle Unità Locali delle Grandi Imprese -IULGI).

Il processo di produzione del registro, le cui informazioni sono fornite con cadenza annuale, deriva dalle forniture annuali di dati provenienti dai principali archivi amministrativi, le informazioni vengono normalizzate e standardizzate, per trasformare le unità e i caratteri amministrativi in unità e variabili statistiche, e poi integrate.

Ai fini della produzione dell'informazione statistica, le imprese sono classificate per attività economica, secondo la nomenclatura NACE Rev. 1.1 nella versione europea e ATECO 2002 in quella italiana.

La dimensione dell'impresa è misurata in termini di persone occupate (o addetti) – lavoratori dipendenti e indipendenti – che esercitano

un'attività a tempo pieno e a tempo parziale nell'impresa.

Il limite di questo archivio è l'aggiornamento, attualmente i dati disponibili sono riferiti all'anno 2005.

2.2 Le rilevazione delle Camere di Commercio

Le Camere di Commercio sono fonte di molte informazioni economiche in quanto ogni soggetto che svolga una attività economica è tenuto obbligatoriamente all'iscrizione nel Registro delle Imprese. In termini di indicazioni sul mercato del lavoro la traduzione di queste informazioni amministrative in dati statistici risulta carente in quanto le imprese non sono obbligate a dichiarare il numero di addetti e non sono tenute a comunicare le eventuali variazioni degli stessi, quindi i dati possono risultare sottostimati e/o non aggiornati.

D'altro lato l'Unioncamere, l'organismo che rappresenta le Camere di Commercio italiane, con la collaborazione del Ministero del Lavoro, realizza una indagine statistica campionaria (denominata Excelsior) che produce un sistema informativo permanente sull'occupazione e sulla formazione.

2.2.1 L'Indagine Excelsior

Il Sistema Informativo Excelsior raccoglie informazioni sul mercato del lavoro attraverso una indagine campionaria annuale. I dati vengono raccolti intervistando un campione di circa 100mila imprese italiane con almeno un addetto dipendente e danno una serie di indicazioni sulla domanda di lavoro da parte delle imprese e sulle principali caratteristiche delle figure professionali richieste.

Il numero elevato di interviste e la metodologia adottata nella costruzione del campione consentono di ottenere dati statisticamente significativi per tutte le province italiane.

Con le elaborazioni ottenute dall'indagine è possibile quantificare il fabbisogno occupazionale e professionale per il breve e medio periodo, stimando i flussi in entrata e in uscita previsti dalle imprese. Le informazioni relative a tutte le province italiane sono disaggregate per classi dimensionali e per attività economica delle imprese. Le indicazioni che emergono sono principalmente di tipo previsionale e possono facilitare l'incontro diretto tra l'offerta di lavoro e la domanda da par-

te delle imprese, sono di supporto ai decisori istituzionali in materia di politiche della formazione scolastica e professionale, nonché per gli operatori della formazione.

Entrando nel dettaglio l'obiettivo dell'indagine è la rilevazione di:

- previsioni occupazionali delle imprese;
- movimenti occupazionali previsti ossia i flussi di entrata e di uscita e i relativi tassi percentuali di entrata, di uscita e di variazione degli occupati;
- tipologie contrattuali indicate dalle imprese per le assunzioni previste;
- assunzioni non stagionali previste;
- assunzioni a tempo determinato a carattere stagionale previste;
- collaboratori a progetto in entrata;
- corsi di formazione attivati e della formazione continua nelle imprese.

2.3 Le banche dati INPS

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale nella sua attività istituzionale raccoglie informazioni su un considerevole insieme di persone fisiche e giuridiche soggette ad obblighi assicurativi. Tali informazioni alimentano archivi elettronici che possono permettere la costruzione di archivi statistici con un insieme di dati in grado di fornire le dinamiche del mercato del lavoro in maniera continuativa e permanente.

Si segnala che l'Inps è sempre più orientata ad utilizzare questi archivi amministrativi e gestionali ai fini conoscitivi, lavorando sulla qualità e sulla quantità delle informazioni fornite.

A tal fine, con i dati raccolti l'Inps produce una serie di osservatori statistici offrendo un insieme di statistiche dettagliate e aggiornate sull'evoluzione del sistema imprenditoriale italiano, sul mercato del lavoro, sulla struttura occupazionale, sul flusso migratorio e sul sistema retributivo. L'Istituto mette a disposizione degli operatori le seguenti banche dati consultabili dal proprio sito web³:

1. *Osservatorio su imprese, occupati dipendenti del settore privato non agricolo e retribuzioni medie annue di operai e impiegati.*

Da tali archivi è possibile ricavare gli stock, le variazioni e i flussi di oc-

³ <http://www.inps.it/portal/default.aspx?sID=%3b0%3b4774%3b4781%3b4962%3b6840%3b&lastMenu=6840&iMenu=1&iNodo=6840&p4=2>

cupati ed imprese, l'andamento delle retribuzioni medie annue di operai e impiegati e l'andamento delle ore di cassa integrazione guadagni.

2. *Osservatorio sui lavoratori dipendenti.*

Le variabili di classificazione di questo archivio permettono di avere informazioni molto dettagliate su:

- numero di lavoratori dipendenti per settore, ramo e classe di attività economica;
- numero lavoratori dipendenti per classi di età, qualifica e genere;
- retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti distinti per settore di attività e qualifica;
- retribuzione media annua degli operai ed impiegati per classe di età e durata del rapporto di lavoro;
- numero di lavoratori stranieri extracomunitari immigrati in Italia.

3. *Osservatorio sulle politiche occupazionali e del lavoro.*

Questo osservatorio ha lo scopo di raccogliere le principali misure di politiche del lavoro per il mantenimento e l'incremento dei livelli occupazionali e per il sostegno del reddito. Si compone di tre sezioni: politiche attive (con informazioni sul numero medio annuo dei beneficiari di tali politiche); politiche passive (con dati sia sui trattamenti di disoccupazione agricola che sui trattamenti di disoccupazione non agricola); altre misure (con informazioni sulle indennità di mobilità e sul sussidio ai lavoratori socialmente utili).

4. *Osservatorio sui lavoratori autonomi.*

Questo osservatorio è riferito agli artigiani e ai commercianti iscritti al relativo fondo pensionistico gestito dall'Inps. E' possibile avere dati sul numero lavoratori autonomi per categoria, classi di età, qualifica e genere.

5. *Osservatorio sui lavoratori domestici.*

Le principali statistiche producibili con queste informazioni sono il numero di lavoratori domestici per sesso, classe di età e territorio ed il numero lavoratori domestici stranieri per sesso e zona geografica di provenienza.

6. *Osservatorio sui lavoratori parasubordinati.*

L'archivio fornisce informazioni sui liberi professionisti e coloro che svolgono attività come collaboratori. I principali indicatori che è possibile ricavare sono riconducibili al numero di lavoratori parasubordinati per categoria, per settore di attività, per classi di età e genere.

Per l'analisi del mercato del lavoro delle attività economiche del terziario le variabili di interesse possono essere estratte dall'*Osservatorio*

sui lavoratori dipendenti e dall'Osservatorio sui lavoratori autonomi.

In particolare si possono analizzare i flussi occupazionali, compresi quelli degli immigrati, nonché la distribuzione dell'occupazione sul territorio e per settori di attività economica.

I dati a disposizione sono molto dettagliati con una cadenza temporale mensile e un inquadramento settoriale delle imprese fatta secondo la classificazione delle attività economiche dell'Istat (Ateco 2002).

Chiaramente i dati che l'Inps utilizza per fini statistici sono sottoposti a controllo e sono normalizzati (ossia vengono eliminate le ridondanze e le incoerenze nei dati).

2.4 Le banche dati INAIL

L'INAIL, Istituto Nazionale Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro, persegue una pluralità di obiettivi che coinvolgono i fenomeni infortunistici dei lavoratori; quindi, proprio per il tipo di attività svolta, l'istituto realizza importanti iniziative mirate al monitoraggio continuo dell'andamento dell'occupazione e degli infortuni, alla formazione e consulenza alle piccole e medie imprese in materia di prevenzione, al finanziamento delle imprese che investono in sicurezza.

Anche per le Banche Dati Inail le informazioni sono estratte dagli archivi gestionali dell'Ente, sono a livello provinciale e riguardano: le aziende assicurate, gli eventi denunciati, gli eventi indennizzati e il rischio. Inoltre vengono messi sotto osservazione i dati mensili degli infortuni sul lavoro. Le informazioni sono anche disponibili per settore di attività economica delle aziende.

Entrando nel dettaglio, nell'archivio sono riportate le informazioni relative alle aziende assicurate presso l'Ente nell'ultimo quinquennio, con aggregazione provinciale, regionale e nazionale, e riguardano la consistenza, il numero di addetti, le retribuzioni e i premi pagati all'Istituto; sono inoltre ripartiti per settore di attività economica delle imprese.

La disponibilità di tali dati da parte dell'Inail ha origine dall'obbligo di presentazione di una "Denuncia di esercizio" da parte dei datori di lavoro che iniziano una nuova attività, questo porta alla costituzione di un rapporto assicurativo mediante l'apertura di una Posizione Assicurativa (P.A.).

Le aziende sono obbligate anche a comunicare l'instaurazione e/o la cessazione di ogni rapporto di lavoro. L'Inail trasforma alcune di que-

ste informazioni amministrative a disposizione in dati statistici che pubblica nel proprio sito web⁴.

2.5 I Centri per l'Impiego

I Centri per l'Impiego sono uffici provinciali o sub-provinciali della Regione istituiti con il decreto legislativo 469/97 che ha conferito alle stesse Regioni e agli Enti locali le funzioni e i compiti relativi al collocamento e alle politiche attive del lavoro, questo ha portato alla nascita dei nuovi Centri per l'Impiego che operano a livello provinciale ma su indirizzi dettati dalla Regione. La loro funzione è quella di favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, quindi di aumentare le possibilità di ingresso dei disoccupati nel mondo del lavoro e di assistere le imprese in tal senso. Le province possono individuare le tipologie e le forme di erogazione dei servizi che ritengono più adatte alle esigenze locali.

Le persone in cerca di occupazione che sono interessate ad usufruire dei servizi di collocamento devono presentare presso il Centro per l'Impiego della propria provincia una dichiarazione che riporti l'eventuale attività lavorativa precedentemente svolta, nonché l'immediata disponibilità allo svolgimento di una attività lavorativa.

I datori di lavoro possono anche assumere direttamente i lavoratori, ossia senza farne richiesta ai Centri, ma devono entro cinque giorni dall'assunzione, o cessazione o altra modifica intercorsa nel rapporto di lavoro, darne comunicazione al Centro per l'Impiego di competenza.

Queste operazioni rappresentano uno strumento per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro ma contemporaneamente alimentano e tengono aggiornata la banca dati dei Centri stessi.

Entrando nel dettaglio le funzioni svolte dai Centri per l'Impiego sono:

- Gestione dell'elenco anagrafico dei lavoratori, nel quale viene registrata la storia lavorativa (compresi i periodi di disoccupazione) di ogni persona che ha domicilio nel territorio di competenza del Centro per l'impiego.
- Individuazione dello stato di disoccupazione.

⁴ http://www.inail.it/Portale/appmanager/portale/desktop?_nfpb=true&_pageLabel=PAGE_OPENLINK&titolo=Banca%20dati%20statistica&link=http://bancadati.inail.it/prevenzionale/

- Gestione delle liste di mobilità e premobilità.
- Gestione degli elenchi e delle graduatorie delle categorie protette ai sensi della L. 68/1999.
- Gestione delle liste dei lavori socialmente utili e predisposizione delle relative graduatorie.
- Registrazione delle assunzioni, trasformazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro presso aziende private e Enti pubblici.

In ogni provincia vi sono diversi Centri per l'Impiego (sulla base dei bacini territoriali in cui è suddivisa) che gestiscono il flusso di informazione dei processi di ingresso e uscita dal mercato del lavoro a livello sub-provinciale e con cadenza mensile.

In particolare l'archivio degli avviamenti al lavoro è quello che può considerarsi più rilevante dal punto di vista dell'analisi statistica.

Con le informazioni relative agli avviamenti al lavoro, ossia le persone che hanno stipulato un contratto di lavoro, ai licenziamenti e alla durata dei contratti a tempo determinato di un iscritto si possono tenere sotto controllo molti fenomeni:

- flussi in ingresso e in uscita;
- durata dei rapporti di lavoro;
- tempi di attesa per coloro che, concluso un rapporto di lavoro, sono in attesa di una nuova occupazione alle dipendenze.

Potenzialmente, quindi, le informazioni di tipo amministrativo accumulate dai Centri per l'Impiego consentono di ricostruire, aggregare ed elaborare una serie di informazioni in grado di tracciare le dinamiche del mercato del lavoro in ogni singola provincia, ossia se adeguatamente trattate, tali notizie possono alimentare una banca dati statistica.

I Centri per l'Impiego di molte province, infatti, raccolgono ed elaborano le informazioni in loro possesso, eventualmente integrandole con quelle provenienti da altri fonti, per realizzare indagini ricorrenti o ricerche mirate ad approfondire le problematiche del mercato del lavoro. Vengono realizzati dei veri e propri osservatori del mercato del lavoro che, per le caratteristiche dei dati a disposizione, riguardano sia l'offerta che la domanda di lavoro, con possibile riferimento alle modalità dell'inserimento occupazionale dei giovani in possesso di diversi titoli di studio, alla manodopera femminile, alle condizioni di lavoro dipendente e autonomo e al monitoraggio delle figure professionali ricercate dalle imprese.

Chiaramente il livello di accuratezza dei dati non è omogeneo sul territorio nazionale, in quanto non tutti i Centri per l'Impiego rielaborano e organizzano per fini statistici i dati che hanno a disposizione. In termini temporali le informazioni affluiscono ai vari Centri per l'Impiego continuamente e solitamente laddove vengano fatte elaborazioni statistiche i dati sono aggregati per trimestre e quindi le informazioni sono disponibili con un ritardo temporale pari a tre mesi.

3 Linee guida per l'organizzazione dei dati

La conoscenza delle fonti informative rappresenta il primo passo per la costruzione di un osservatorio del mercato del lavoro. I dati elementari, infatti, possono essere molto disomogenei e vanno in primo luogo classificati per poi organizzarli nelle forme più efficaci per ottenere informazioni utili.

Successivamente è necessario identificare quali dati utilizzare avendo ben presente il livello di dettaglio – territoriale e settoriale – con cui sono disponibili, nonché il periodo cui si riferiscono e la frequenza di aggiornamento.

All'operazione di raccolta dei dati segue una fase di elaborazione con metodi e strumenti appropriati al fine di cogliere la dimensione e l'andamento di fondo del fenomeno, nonché verificare se ci sono elementi di regolarità o eventualmente effettuare confronti.

In questo capitolo verranno fornite indicazioni utili per la raccolta e l'organizzazione dei dati sul mercato del lavoro; a tal fine, partendo dalle fonti statistiche passate in rassegna nel capitolo 2, è stato creato un elenco strutturato delle variabili necessarie per le analisi successive, con indicazioni sull'orizzonte temporale e sul livello territoriale (comune, provincia e regione) con cui le informazioni sono disponibili. Nel paragrafo 3.2, vengono invece proposti alcuni schemi di tabelle che possono essere costruite con i dati precedentemente elencati.

3.1 Elenco dei dati sul mercato del lavoro

Per le principali fonti statistiche prese in esame sono state selezionate quelle variabili che risultano spiegare meglio l'andamento dell'occupazione nei settori di attività economica del terziario.

Lo schema è stato costruito per fornire uno strumento che faciliti l'individuazione delle variabili che devono far parte dell'osservatorio del mercato del lavoro che si vuole predisporre.

Nella *prima colonna* sono indicate le variabili, che vengono poi brevemente descritte nella *seconda colonna*. Nella *terza colonna* viene indicata la modalità con cui viene resa disponibile la variabile in questione. Per correttezza nella definizione sono stati riportati in questa colonna anche alcuni rapporti⁵ che le varie fonti statistiche forniscono, come ad esempio il tasso di attività o quello di disoccupazione dell'Istat.

Dal momento che nella griglia sono state inserite soltanto le variabili disponibili almeno a livello di ripartizione territoriale (Nord d'Italia, Centro e Sud), nella *quarta colonna* vi è l'indicazione se il dato è disaggregato a livello di ripartizione, regione, provincia o comune. Non va dimenticato che è possibile reperire dalle stesse fonti molte altre variabili a livello nazionale, che però non sono state inserite nel presente elenco.

Nella *quinta colonna* è riportata l'indicazione dei periodi di riferimento delle variabili e nella *settima colonna* la frequenza con la quale il dato viene aggiornato; nella maggior parte dei casi i dati sono annuali con un aggiornamento annuale, ma la segnalazione dell'ultimo anno disponibile fornisce una indicazione del ritardo temporale con il quale è possibile ottenere informazioni; ad esempio se l'ultimo anno indicato è il 2009 e la frequenza di aggiornamento è annuale, ciò implica che il ritardo è pari ad un anno in quanto lo schema è aggiornato al mese di Novembre 2010.

Infine una particolare attenzione va posta alla colonna dove si indica il livello di dettaglio settoriale (*sesta colonna*), e a tal fine è necessario introdurre alcune definizioni e spiegazioni.

Le attività economiche vengono classificate secondo una struttura definita dall'Istat, adottata a livello nazionale, denominata ATECO 2007. Tale classificazione presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni, divisioni, gruppi, classi, categorie e sottocategorie.

⁵ Un modo per confrontare l'intensità di due caratteri quantitativi consiste nel metterli in rapporto, nel dividere cioè un'intensità per un'altra.

In particolare vengono definite *sezioni* le seguenti attività economiche:

A	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA
B	ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE
C	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE
D	FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA E FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO
F	COSTRUZIONI
G	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTO- VEICOLI E MOTOCICLI
H	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO
I	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE
J	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE
K	ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE
L	ATTIVITÀ IMMOBILIARI
M	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE
N	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE
O	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA
P	ISTRUZIONE
Q	SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE
R	ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO
S	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI
T	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO; PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI INDIFFERENZIATI PER USO PROPRIO DA PARTE DI FAMIGLIE E CONVIVENZE
U	ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI

Le sezioni sono contraddistinte da un codice alfabetico costituito da una lettera maiuscola. Gli altri raggruppamenti sono contraddistinti da un codice numerico a diverse cifre: due cifre per le divisioni, tre cifre per i gruppi, quattro cifre per le classi e cinque cifre per le categorie⁶.

⁶ Per la classificazione completa si rimanda al volume dell'ISTAT: "Classificazione delle attività economiche - derivata dalla Nace Rev. 2", 2009 Metodi e Norme n. 40.

Nella rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat i dati sono distinti per **macrosettore** di attività economica ossia per **Agricoltura, Industria** (*di cui in senso stretto*) e **Servizi**, e con un dettaglio maggiore, che in questo contesto verrà indicato come **settore** di attività economica, che è il seguente:

Agricoltura
Industria
<i>di cui:</i>
- <i>Industria in senso stretto</i>
- <i>Costruzioni</i>
Servizi
<i>di cui:</i>
- <i>Commercio</i>
- <i>Alberghi e ristoranti</i>
- <i>Trasporti</i>
- <i>Comunicazioni</i>
- <i>Credito e assicurazioni</i>
- <i>Servizi alle imprese</i>
- <i>Pubblica amministrazione</i>
- <i>Istruzione, sanità e altri servizi</i>
- <i>Altri servizi personali</i>

I dati di fonte Unioncamere sono forniti con una ulteriore disaggregazione settoriale; ossia i settori di attività economica considerati nel Sistema informativo Excelsior corrispondono a 29 raggruppamenti di attività economiche definiti ad hoc sulla base del piano di campionamento teorico elaborato per effettuare l'indagine in questione⁷. Tali raggruppamenti sono stati fatti partendo dalla classificazione ufficiale delle attività economiche ATECO 2007.

⁷ Per ulteriori dettagli sulla classificazione adottata si rimanda alla nota metodologica del rapporto Excelsior (<http://excelsior.unioncamere.net/web/notametodologica8.php>).

Elenco dei dati sul mercato del lavoro

VARIABILI (1)	DESCRIZIONE (2)	Modalità (3)	Livello di dettaglio spaziale (4)	Livello di dettaglio temporale (5)	Livello di dettaglio settoriale (6)	Frequenza degli aggiornamenti (7)	FONTE (8)
Forze di lavoro	• Persone occupate. • Persone in cerca di occupazione. <i>Valori assoluti espressi in migliaia di unità.</i>	Sesso	Regione	Dal 2004 al 2009	Macrosettori e settori di attività economica	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Forze di lavoro	<i>IDEM</i>	Classe di età	Regione	Dal 2004 al 2009	Macrosettori e settori di attività economica	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Forze di lavoro	<i>IDEM</i>	Titolo di studio	Regione	Dal 2004 al 2009	Macrosettori e settori di attività economica	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Occupati	• Persone con età superiore a 15 anni che dichiarano di pos- sedere un'occupazione oppure di aver svolto nel periodo di riferimento ore di lavoro. <i>Valori assoluti espressi in migliaia di unità.</i>	Sesso	Regione	Dal 2004 al 2009	Macrosettori e settori di attività economica	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Occupati	<i>IDEM</i>	Titolo di studio	Regione	Dal 2004 al 2009	Macrosettori e settori di attività economica	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Occupati	<i>IDEM</i>	Classe di età	Regione	Dal 2004 al 2009	Macrosettori e settori di attività economica	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Occupati	<i>IDEM</i>	Posizione nella professione (dipendenti e indipendenti)	Regione	Dal 2004 al 2009	Macrosettori e settori di attività economica	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro

VARIABILI (1)	DESCRIZIONE (2)	Modalità (3)	Livello di dettaglio spaziale (4)	Livello di dettaglio temporale (5)	Livello di dettaglio settoriale (6)	Frequenza degli aggiornamenti (7)	FONTE (8)
Occupati	<i>IDEM</i>	Carattere dell'occupazione (tempo determinato e indeterminato)	Regione	Dal 2004 al 2009	Macrosettori e settori di attività economica	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Occupati	<i>IDEM</i>	Numero di ore effettivamente lavorate.	Regione	Dal 2004 al 2009	Macrosettori e settori di attività economica	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Persone in cerca di occupazione	• Persone con età superiore a 15 anni che dichiara di essere alla ricerca di occupazione e di essere disponibile ad accettare lavoro, qualora gli venga offerto. <i>Valori assoluti espressi in migliaia di unità.</i>	Sesso	Regione	Dal 2004 al 2009	Valori riferiti alla popolazione complessiva non distinguibile per settore di attività economica.	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Persone in cerca di occupazione	<i>IDEM</i>	Titolo di studio	Regione	Dal 2004 al 2009	Valori riferiti alla popolazione complessiva non distinguibile per settore di attività economica.	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro

VARIABILI (1)	DESCRIZIONE (2)	Modalità (3)	Livello di dettaglio spaziale (4)	Livello di dettaglio temporale (5)	Livello di dettaglio settoriale (6)	Frequenza degli aggiornamenti (7)	FONTE (8)
Persone in cerca di occupazione	<i>IDEM</i>	Classe di età	Regione	Dal 2004 al 2009	Valori riferiti alla popolazione complessiva non distinguibile per settore di attività economica.	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Persone in cerca di occupazione	<i>IDEM</i>	Con o senza esperienza lavorativa	Regione	Dal 2004 al 2009	Valori riferiti alla popolazione complessiva non distinguibile per settore di attività economica.	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Persone in cerca di occupazione	<i>IDEM</i>	In cerca da 12 mesi ed oltre	Regione	Dal 2004 al 2009	Valori riferiti alla popolazione complessiva non distinguibile per settore di attività economica.	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Non forze di lavoro	Le persone che dichiarano di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro) e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento (le non forze di lavoro comprendono, inoltre, gli inabili e i militari di leva o in servizio civile sostitutivo e la popolazione in età fino a 15 anni). <i>Valori assoluti espressi in migliaia di unità.</i>	Sesso	Regione	Dal 2004 al 2009	Valori riferiti alla popolazione complessiva non distinguibile per settore di attività economica.	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro

VARIABILI (1)	DESCRIZIONE (2)	Modalità (3)	Livello di dettaglio spaziale (4)	Livello di dettaglio temporale (5)	Livello di dettaglio settoriale (6)	Frequenza degli aggiornamenti (7)	FONTE (8)
Non forze di lavoro	<i>IDEM</i>	Titolo di studio	Regione	Dal 2004 al 2009	Valori riferiti alla popolazione complessiva non distinguibile per settore di attività economica.	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Non forze di lavoro	<i>IDEM</i>	Classe di età	Regione	Dal 2004 al 2009	Valori riferiti alla popolazione complessiva non distinguibile per settore di attività economica.	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Non forze di lavoro	<i>IDEM</i>	Tipologia dell'inattività	Regione	Dal 2004 al 2009	Valori riferiti alla popolazione complessiva non distinguibile per settore di attività economica.	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Non forze di lavoro	<i>IDEM</i>	Motivo dell'inattività.	Regione	Dal 2004 al 2009	Valori riferiti alla popolazione complessiva non distinguibile per settore di attività economica.	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Popolazione in età lavorativa	Popolazione di 15 anni e oltre.	Sesso	Regione	Dal 2004 al 2009	Valori riferiti alla popolazione complessiva non distinguibile per settore di attività economica.	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Popolazione in età lavorativa	<i>IDEM</i>	Classe di età	Regione	Dal 2004 al 2009	Valori riferiti alla popolazione complessiva non distinguibile per settore di attività economica.	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro

VARIABILI (1)	DESCRIZIONE (2)	Modalità (3)	Livello di dettaglio spaziale (4)	Livello di dettaglio temporale (5)	Livello di dettaglio settoriale (6)	Frequenza degli aggiornamenti (7)	FONTE (8)
Tasso di attività	• Rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più.	Sesso	Regione	Dal 2004 al 2009	Valori riferiti alla popolazione complessiva non distinguibile per settore di attività economica.	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Tasso di attività	<i>IDEM</i>	Classe di età	Regione	Dal 2004 al 2009	Valori riferiti alla popolazione complessiva non distinguibile per settore di attività economica.	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Tasso di disoccupazione	• Rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.	Sesso	Regione	Dal 2004 al 2009	Valori riferiti alla popolazione complessiva non distinguibile per settore di attività economica.	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Tasso di disoccupazione	<i>IDEM</i>	Classe di età	Regione	Dal 2004 al 2009	Valori riferiti alla popolazione complessiva non distinguibile per settore di attività economica.	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Tasso di inattività	• Rapporto tra le non forze di lavoro in età compresa tra i 15 e i 64 anni e la corrispondente popolazione.	Sesso	Regione	Dal 2005 al 2009	Valori riferiti alla popolazione complessiva non distinguibile per settore di attività economica.	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Tasso di inattività	<i>IDEM</i>	Classe di età.	Regione	Dal 2005 al 2009	Valori riferiti alla popolazione complessiva non distinguibile per settore di attività economica.	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro

VARIABILI (1)	DESCRIZIONE (2)	Modalità (3)	Livello di dettaglio spaziale (4)	Livello di dettaglio temporale (5)	Livello di dettaglio settoriale (6)	Frequenza degli aggiornamenti (7)	FONTE (8)
Forze di lavoro	• Persone occupate. • Persone in cerca di occupazione. <i>Valori assoluti espressi in migliaia di unità.</i>	Sesso	Provincia	Dal 2004 al 2009	Macrosettori e settori di attività economica	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Occupati	• Persone con età superiore a 15 anni che dichiarano di possedere un'occupazione oppure di aver svolto nel periodo di riferimento ore di lavoro. <i>Valori assoluti espressi in migliaia di unità.</i>	Sesso	Provincia	Dal 2004 al 2009	Macrosettori e settori di attività economica	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Occupati	<i>IDEM</i>	Posizione nella professione (dipendenti e indipendenti)	Provincia	Dal 2004 al 2009	Macrosettori e settori di attività economica	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Persone in cerca di occupazione	• Persone con età superiore a 15 anni che dichiarano di essere alla ricerca di occupazione e di essere disponibile ad accettare lavoro, qualora gli venga offerto. <i>Valori assoluti espressi in migliaia di unità.</i>	Sesso	Provincia	Dal 2004 al 2009	Valori riferiti alla popolazione complessiva non distinguibile per settore di attività economica.	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro

VARIABILI (1)	DESCRIZIONE (2)	Modalità (3)	Livello di dettaglio spaziale (4)	Livello di dettaglio temporale (5)	Livello di dettaglio settoriale (6)	Frequenza degli aggiornamenti (7)	FONTE (8)
Non forze di lavoro	Le persone che dichiarano di essere in condizione non professionale (casalinga, studente, ritirato dal lavoro) e di non aver svolto alcuna attività lavorativa, né di aver cercato lavoro nel periodo di riferimento (le non forze di lavoro comprendono, inoltre, gli inabili e i militari di leva o in servizio civile sostitutivo e la popolazione in età fino a 15 anni). <i>Valori assoluti espressi in migliaia di unità.</i>	Sesso	Provincia	Dal 2004 al 2009	Valori riferiti alla popolazione complessiva non distinguibile per settore di attività economica.	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Popolazione in età lavorativa	Popolazione di 15 anni e oltre.	Sesso	Provincia	Dal 2004 al 2009	Valori riferiti alla popolazione complessiva non distinguibile per settore di attività economica.	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Popolazione in età lavorativa	<i>IDEM</i>	Classe di età.	Provincia	Dal 2004 al 2009	Valori riferiti alla popolazione complessiva non distinguibile per settore di attività economica.	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro

VARIABILI (1)	DESCRIZIONE (2)	Modalità (3)	Livello di dettaglio spaziale (4)	Livello di dettaglio temporale (5)	Livello di dettaglio settoriale (6)	Frequenza degli aggiornamenti (7)	FONTE (8)
Tasso di attività	• Rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più.	Sesso	Provincia	Dal 2004 al 2009	Valori riferiti alla popolazione complessiva non distinguibile per settore di attività economica.	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Tasso di attività	<i>IDEM</i>	Classe di età	Provincia	Dal 2004 al 2009	Valori riferiti alla popolazione complessiva non distinguibile per settore di attività economica.	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Tasso di disoccupazione	• Rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.	Sesso	Provincia	Dal 2004 al 2009	Valori riferiti alla popolazione complessiva non distinguibile per settore di attività economica.	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Tasso di disoccupazione	<i>IDEM</i>	Classe di età.	Provincia	Dal 2004 al 2009	Valori riferiti alla popolazione complessiva non distinguibile per settore di attività economica.	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Tasso di inattività	• Rapporto tra le non forze di lavoro in età compresa tra i 15 e i 64 anni e la corrispondente popolazione.	Sesso	Provincia	Dal 2005 al 2009	Valori riferiti alla popolazione complessiva non distinguibile per settore di attività economica.	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro

VARIABILI (1)	DESCRIZIONE (2)	Modalità (3)	Livello di dettaglio spaziale (4)	Livello di dettaglio temporale (5)	Livello di dettaglio settoriale (6)	Frequenza degli aggiornamenti (7)	FONTE (8)
Tasso di inattività	<i>IDEM</i>	Classe di età.	Provincia	Dal 2005 al 2009	Valori riferiti alla popolazione com- plessiva non distin- guibile per settore di attività economica.	Annuale	ISTAT - Rilevazione sulle forze di lavoro
Imprese che prevedono assunzioni	• Numero di imprese con dipendenti (<i>valori assoluti</i>). • Numero di imprese che prevedono assunzioni (<i>valori percentuali</i>)	Classe dimensionale delle imprese	Ripartizione territoriale	Previsioni 2010	Settori di attività economica (29 raggruppamenti)	Annuale	UNIONCAMERE - Indagine excelsior
Imprese che prevedono assunzioni	<i>IDEM</i>	Forma giuridica	Ripartizione territoriale	Previsioni 2010	Settori di attività economica (29 raggruppamenti)	Annuale	UNIONCAMERE - Indagine excelsior
Imprese che prevedono assunzioni	<i>IDEM</i>	Presenza sui mercati esteri	Ripartizione territoriale	Previsioni 2010	Settori di attività economica (29 raggruppamenti)	Annuale	UNIONCAMERE - Indagine excelsior
Imprese che prevedono assunzioni	<i>IDEM</i>	Presenza di innovazione nell'anno precedente	Ripartizione territoriale	Previsioni 2010	Settori di attività economica (29 raggruppamenti)	Annuale	UNIONCAMERE - Indagine excelsior
Imprese che prevedono assunzioni	<i>IDEM</i>	Motivi dell'assunzione	Ripartizione territoriale	Previsioni 2010	Settori di attività economica (29 raggruppamenti)	Annuale	UNIONCAMERE - Indagine excelsior

VARIABILI (1)	DESCRIZIONE (2)	Modalità (3)	Livello di dettaglio spaziale (4)	Livello di dettaglio temporale (5)	Livello di dettaglio settoriale (6)	Frequenza degli aggiornamenti (7)	FONTE (8)
Imprese che non prevedono assunzioni	• Numero di imprese che non assumeranno personale dipendente (<i>valori percentuali</i>).	Classe dimensionale delle imprese	Ripartizione territoriale	Previsioni 2010	Settori di attività economica (29 raggruppamenti)	Annuale	UNIONCAMERE - Indagine excelsior
Imprese che non prevedono assunzioni	<i>IDEM</i>	Motivi della non assunzione	Ripartizione territoriale	Previsioni 2010	Settori di attività economica (29 raggruppamenti)	Annuale	UNIONCAMERE - Indagine excelsior
Imprese con difficoltà di assunzione	• Numero di imprese che segnalano difficoltà nel reperire personale e che prevedono assunzione di personale immigrato (<i>valori percentuali</i>).	Classe dimensionale delle imprese	Ripartizione territoriale	Previsioni 2010	Settori di attività economica (29 raggruppamenti)	Annuale	UNIONCAMERE - Indagine excelsior
Entrate occupazionali previste	• Assunzioni che corrispondono al numero di lavoratori dipendenti (compresi i contratti a termine ed esclusi i lavoratori interinali, i collaboratori a progetto e gli stage) che le imprese intervistate hanno previsto in entrata nel corso dell'anno (<i>valori percentuali</i>).	Classe dimensionale delle imprese	Ripartizione territoriale	Previsioni 2010	Settori di attività economica (29 raggruppamenti)	Annuale	UNIONCAMERE - Indagine excelsior

VARIABILI (1)	DESCRIZIONE (2)	Modalità (3)	Livello di dettaglio spaziale (4)	Livello di dettaglio temporale (5)	Livello di dettaglio settoriale (6)	Frequenza degli aggiornamenti (7)	FONTE (8)
Uscite occupazio- nali previste	Numero di lavoratori dipendenti (compresi i contratti a termine ed esclusi i lavoratori stagionali, gli interinali, i collaboratori a progetto e gli stage) che le imprese intervistate hanno previsto lasceranno il proprio posto di lavoro all'inter-no dell'azienda nel corso dell'anno (<i>valori percentuali</i>).	Classe dimensionale delle imprese	Ripartizione territoriale	Previsioni 2010	Settori di attività economica (29 raggruppamenti)	Annuale	UNIONCAMERE - Indagine excelsior
Entrate occupazio- nali previste	Assunzioni che corrispondono al numero di lavoratori dipendenti (compresi i contratti a termine ed esclusi i lavoratori interinali, i collaboratori a progetto e gli stage) che le imprese intervistate hanno previsto in entrata nel corso dell'anno (<i>valori percentuali</i>).	Livello di inquadramento (Dirigenti, quadri, operai)	Ripartizione territoriale	Previsioni 2010	Settori di attività economica (29 raggruppamenti)	Annuale	UNIONCAMERE - Indagine excelsior
Uscite occupazio- nali previste	Numero di lavoratori dipendenti (compresi i contratti a termine ed esclusi i lavoratori stagionali, gli interinali, i collaboratori a progetto e gli stage) che le imprese intervistate hanno previsto lasceranno il proprio posto di lavoro all'inter-no dell'azienda nel corso dell'anno (<i>valori percentuali</i>).	Livello di inquadramento (Dirigenti, quadri, operai)	Ripartizione territoriale	Previsioni 2010	Settori di attività economica (29 raggruppamenti)	Annuale	UNIONCAMERE - Indagine excelsior

VARIABILI (1)	DESCRIZIONE (2)	Modalità (3)	Livello di dettaglio spaziale (4)	Livello di dettaglio temporale (5)	Livello di dettaglio settoriale (6)	Frequenza degli aggiornamenti (7)	FONTE (8)
Saldi occupazionali previsti	Differenza algebrica tra le entrate e le uscite di personale dipendente previste (<i>numero di unità in valore assoluto</i>)	Classe dimensionale delle imprese	Ripartizione territoriale	Previsioni 2010	Settori di attività economica (29 raggruppamenti)	Annuale	UNIONCAMERE - Indagine excelsior
Saldi occupazionali previsti	Differenza algebrica tra le entrate e le uscite di personale dipendente previste (<i>numero di unità in valore assoluto</i>)	Livello di inquadramento (Dirigenti, quadri, operai)	Ripartizione territoriale	Previsioni 2010	Settori di attività economica (29 raggruppamenti)	Annuale	UNIONCAMERE - Indagine excelsior
Entrate occupazionali previste	Assunzioni che corrispondono al numero di lavoratori dipendenti (compresi i contratti a termine ed esclusi i lavoratori interinali, i collaboratori a progetto e gli stage) che le imprese intervistate hanno previsto in entrata nel corso dell'anno (<i>valori percentuali</i>).		Regioni	Previsioni 2010	Complessivo	Annuale	UNIONCAMERE - Indagine excelsior
Uscite occupazionali previste	Numero di lavoratori dipendenti (compresi i contratti a termine ed esclusi i lavoratori stagionali, gli interinali, i collaboratori a progetto e gli stage) che le imprese intervistate hanno previsto lasceranno il proprio posto di lavoro all'inter-no dell'azienda nel corso dell'anno (<i>valori percentuali</i>).		Regioni	Previsioni 2010	Complessivo	Annuale	UNIONCAMERE - Indagine excelsior

VARIABILI (1)	DESCRIZIONE (2)	Modalità (3)	Livello di dettaglio spaziale (4)	Livello di dettaglio temporale (5)	Livello di dettaglio settoriale (6)	Frequenza degli aggiornamenti (7)	FONTE (8)
Saldi occupazionali previsti	• Differenza algebrica tra le entrate e le uscite di personale dipendente previste (<i>numero di unità in valore assoluto</i>)		Regioni	Previsioni 2010	Settori di attività economica (29 raggruppamenti)	Annuale	UNIONCAMERE - Indagine excelsior
Saldi occupazionali previsti	• Differenza algebrica tra le entrate e le uscite di personale dipendente previste (<i>numero di unità in valore assoluto</i>)	Classe dimensionale delle imprese	Regioni	Previsioni 2010	Macrosettori e settori di attività economica	Annuale	UNIONCAMERE - Indagine excelsior
Tasso di variazione occupazionale (previsto)	• Rapporto fra i saldi occupazionali (entrate di personale dipendente a cui vanno sottratte le relative uscite) e la consistenza di dipendenti al 31 dicembre dell'anno precedente (<i>valori percentuali</i>).		Regioni	Previsioni 2010	Settori di attività economica (29 raggruppamenti)	Annuale	UNIONCAMERE - Indagine excelsior
Imprese che prevedono assunzioni	• Numero di imprese che prevedono assunzioni (<i>valori percentuali</i>).	Classe dimensionale delle imprese	Regioni	Previsioni 2010	Macrosettori e settori di attività economica	Annuale	UNIONCAMERE - Indagine excelsior
Imprese che prevedono assunzioni	<i>IDEM</i>	Classe dimensionale delle imprese	Province	Previsioni 2010	Macrosettori e settori di attività economica	Annuale	UNIONCAMERE - Indagine excelsior

VARIABILI (1)	DESCRIZIONE (2)	Modalità (3)	Livello di dettaglio spaziale (4)	Livello di dettaglio temporale (5)	Livello di dettaglio settoriale (6)	Frequenza degli aggiornamenti (7)	FONTE (8)
Entrate occupazio- nali previste	Assunzioni che corrispondono al numero di lavoratori dipendenti (compresi i contratti a termine ed esclusi i lavoratori interinali, i collaboratori a progetto e gli stage) che le imprese intervistate hanno previsto in entrata nel corso dell'anno (<i>valori percentuali</i>).		Province	Previsioni 2010	Complessivo	Annuale	UNIONCAMERE - Indagine excelsior
Uscite occupazio- nali previste	Numero di lavoratori dipendenti (compresi i contratti a termine ed esclusi i lavoratori stagionali, gli interinali, i collaboratori a progetto e gli stage) che le imprese intervistate hanno previsto lasceranno il proprio posto di lavoro all'interno dell'azienda nel corso dell'anno (<i>valori percentuali</i>).		Province	Previsioni 2010	Complessivo	Annuale	UNIONCAMERE - Indagine excelsior
Saldi occupazionali previsti	Differenza algebrica tra le entrate e le uscite di personale dipendente previste (<i>numero di unità in valore assoluto</i>)	Classe dimensionale delle imprese	Province	Previsioni 2010	Macrosettori e settori di attività economica	Annuale	UNIONCAMERE - Indagine excelsior
Saldi occupazionali previsti	Differenza algebrica tra le entrate e le uscite di personale dipendente previste (numero di unità in valore assoluto)		Province	Previsioni 2010	Settori di attività economica (29 raggruppamenti)	Annuale	UNIONCAMERE - Indagine excelsior

VARIABILI (1)	DESCRIZIONE (2)	Modalità (3)	Livello di dettaglio spaziale (4)	Livello di dettaglio temporale (5)	Livello di dettaglio settoriale (6)	Frequenza degli aggiornamenti (7)	FONTE (8)
Tasso di variazione occupazio- nale (previ- sto)	• Rapporto fra i saldi occupazionali (entrate di personale dipendente a cui vanno sottratte le relative uscite) e la consistenza di dipendenti al 31 dicembre dell'anno precedente (valori percentuali).		Province	Previsioni 2010	Settori di attività economica (29 raggruppamenti)	Annuale	UNIONCAMERE - Indagine excelsior
Lavoratori dipendenti	• Lavoratori dipendenti che hanno avuto almeno un versamento contributivo nel corso del mese di competenza (valori assoluti)	Classe di età.	Regione	Dal 2005 al 2008 (dati mensili)	Classe di attività economica (Ateco81)	Annuale	INPS
Lavoratori dipendenti	<i>IDEM</i>	Sesso	Regione	Dal 2005 al 2008 (dati mensili)	Classe di attività economica (Ateco81)	Annuale	INPS
Lavoratori dipendenti	<i>IDEM</i>	Posizione nella professione (dipendenti, indipendenti e stagionali).	Regione	Dal 2005 al 2008 (dati mensili)	Classe di attività economica (Ateco81)	Annuale	INPS
Lavoratori dipendenti	<i>IDEM</i>	Qualifica professionale	Regione	Dal 2005 al 2008 (dati mensili)	Classe di attività economica (Ateco81)	Annuale	INPS

VARIABILI (1)	DESCRIZIONE (2)	Modalità (3)	Livello di dettaglio spaziale (4)	Livello di dettaglio temporale (5)	Livello di dettaglio settoriale (6)	Frequenza degli aggiornamenti (7)	FONTE (8)
Lavoratori dipendenti	IDEM	Tipologia di orario di lavoro (tempo pieno, tempo parziale di tipo orizzontale, tempo parziale di tipo verticale, tempo parziale di tipo misto).	Regione	Dal 2005 al 2008 (dati mensili)	Classe di attività economica (Ateco81)	Annuale	INPS
Lavoratori dipendenti	IDEM	Classe di età.	Province	Dal 2005 al 2008 (dati mensili)	Classe di attività economica (Ateco81)	Annuale	INPS
Lavoratori dipendenti	IDEM	Maschi e femmine.	Province	Dal 2005 al 2008 (dati mensili)	Classe di attività economica (Ateco81)	Annuale	INPS
Lavoratori dipendenti	• Lavoratori dipendenti che hanno avuto almeno un versa- mento contributivo nel corso del mese di competenza (valori assoluti)	Posizione nella professione (dipendenti, indipendenti e stagionali).	Province	Dal 2005 al 2008 (dati mensili)	Classe di attività economica (Ateco81)	Annuale	INPS
Lavoratori dipendenti	IDEM	Qualifica professionale	Province	Dal 2005 al 2008 (dati mensili)	Classe di attività economica (Ateco81)	Annuale	INPS

VARIABILI (1)	DESCRIZIONE (2)	Modalità (3)	Livello di dettaglio spaziale (4)	Livello di dettaglio temporale (5)	Livello di dettaglio settoriale (6)	Frequenza degli aggiornamenti (7)	FONTE (8)
Lavoratori dipendenti	<i>IDEM</i>	Tipologia di orario di lavoro (tempo pieno, tempo par- ziale di tipo oriz- zontale, tempo par- ziale di tipo vertica- le, tempo parziale di tipo misto).	Province	Dal 2005 al 2008 (dati mensili)	Classe di attività economica (Ateco81)	Annuale	INPS
Cassa integrazione guadagni	• Ore di integrazione salariale autorizzate agli operai e agli impiegati nel mese all'azienda che ne fa richiesta (<i>valori assoluti</i>).	Tipo di intervento (ordinario, straordinario, deroga).	Regione	Dal 2005 al 2009 (dati mensili)	Classe di attività economica (Ateco81)	Annuale	INPS
Cassa integrazione guadagni	<i>IDEM</i>	Tipo di intervento (ordinario, straordinario, deroga).	Province	Dal 2005 al 2009 (dati mensili)	Classe di attività economica (Ateco81)	Annuale	INPS
Lavoratori autonomi	• Lavoratori autonomi - artigia- ni - iscritti al relativo fondo pensionistico gestito dall'INPS (<i>valori assoluti</i>)	Maschi e femmine	Province	Dal 2004 al 2008	Complessivo	Annuale	INPS
Lavoratori autonomi	<i>IDEM</i>	Classe di età	Province	Dal 2004 al 2008	Complessivo	Annuale	INPS
Lavoratori autonomi	<i>IDEM</i>	Qualifica (Titolare o Collaboratore)	Province	Dal 2004 al 2008	Complessivo	Annuale	INPS

VARIABILI (1)	DESCRIZIONE (2)	Modalità (3)	Livello di dettaglio spaziale (4)	Livello di dettaglio temporale (5)	Livello di dettaglio settoriale (6)	Frequenza degli aggiornamenti (7)	FONTE (8)
Lavoratori dipendenti	<i>IDEM</i>	Tipologia di orario di lavoro (tempo pieno, tempo parziale di tipo orizzontale, tempo parziale di tipo verticale, tempo parziale di tipo misto).	Regione	Dal 2005 al 2008 (dati mensili)	Classe di attività economica (Ateco81)	Annuale	INPS
Lavoratori dipendenti	<i>IDEM</i>	Classe di età.	Province	Dal 2005 al 2008 (dati mensili)	Classe di attività economica (Ateco81)	Annuale	INPS
Lavoratori dipendenti	<i>IDEM</i>	Maschi e femmine.	Province	Dal 2005 al 2008 (dati mensili)	Classe di attività economica (Ateco81)	Annuale	INPS
Lavoratori dipendenti	• Lavoratori dipendenti che hanno avuto almeno un versamento contributivo nel corso del mese di competenza (<i>valori assoluti</i>)	Posizione nella professione (dipendenti, indipendenti e stagionali).	Province	Dal 2005 al 2008 (dati mensili)	Classe di attività economica (Ateco81)	Annuale	INPS
Lavoratori dipendenti	<i>IDEM</i>	Qualifica professionale	Province	Dal 2005 al 2008 (dati mensili)	Classe di attività economica (Ateco81)	Annuale	INPS

VARIABILI (1)	DESCRIZIONE (2)	Modalità (3)	Livello di dettaglio spaziale (4)	Livello di dettaglio temporale (5)	Livello di dettaglio settoriale (6)	Frequenza degli aggiornamenti (7)	FONTE (8)
Lavoratori dipendenti	<i>IDEM</i>	Tipologia di orario di lavoro (tempo pieno, tempo par- ziale di tipo oriz- zontale, tempo par- ziale di tipo vertica- le, tempo parziale di tipo misto).	Province	Dal 2005 al 2008 (dati mensili)	Classe di attività economica (Ateco81)	Annuale	INPS
Cassa integrazione guadagni	• Ore di integrazione salariale autorizzate agli operai e agli impiegati nel mese all'azienda che ne fa richiesta (<i>valori assoluti</i>).	Tipo di intervento (ordinario, straordinario, deroga).	Regione	Dal 2005 al 2009 (dati mensili)	Classe di attività economica (Ateco81)	Annuale	INPS
Cassa integrazione guadagni	<i>IDEM</i>	Tipo di intervento (ordinario, straordinario, deroga).	Province	Dal 2005 al 2009 (dati mensili)	Classe di attività economica (Ateco81)	Annuale	INPS
Lavoratori autonomi	• Lavoratori autonomi - artigia- ni - iscritti al relativo fondo pensionistico gestito dall'INPS (<i>valori assoluti</i>)	Maschi e femmine	Province	Dal 2004 al 2008	Complessivo	Annuale	INPS
Lavoratori autonomi	<i>IDEM</i>	Classe di età	Province	Dal 2004 al 2008	Complessivo	Annuale	INPS
Lavoratori autonomi	<i>IDEM</i>	Qualifica (Titolare o Collaboratore)	Province	Dal 2004 al 2008	Complessivo	Annuale	INPS

VARIABILI (1)	DESCRIZIONE (2)	Modalità (3)	Livello di dettaglio spaziale (4)	Livello di dettaglio temporale (5)	Livello di dettaglio settoriale (6)	Frequenza degli aggiornamenti (7)	FONTE (8)
Lavoratori autonomi	<i>IDEM</i>	Maschi e femmine	Province	Dal 2004 al 2008	Complessivo	Annuale	INPS
Lavoratori autonomi	<i>IDEM</i>	Classe di età	Province	Dal 2004 al 2008	Complessivo	Annuale	INPS
Lavoratori autonomi	<i>IDEM</i>	Qualifica (Titolare o Collaboratore)	Province	Dal 2004 al 2008	Complessivo	Annuale	INPS
Addetti	• Unità di lavoro-anno stimate sulla base della massa salariale che il Datore di lavoro dichiara di pagare con riferimento alle lavorazioni svolte.	Dimensione aziendale	Regioni	Dal 2004 al 2008	Gruppo di attività economica (3 cifre della classificazione Ateco)	Annuale	INAIL
Addetti	<i>IDEM</i>	Dimensione aziendale	Province	Dal 2004 al 2008	Gruppo di attività economica (3 cifre della classificazione Ateco)	Annuale	INAIL
Addetti	<i>IDEM</i>	Dimensione aziendale	Comuni	Dal 2004 al 2008	Gruppo di attività economica (3 cifre della classificazione Ateco)	Annuale	INAIL
Assicurati	• Occupati contati una sola volta che hanno prestato la loro attività almeno un giorno nell'anno; si contano quindi le teste assicurate a prescindere dalla durata contrattuale.	Dimensione aziendale	Regioni	Dal 2004 al 2008	Gruppo di attività economica (3 cifre della classificazione Ateco)	Annuale	INAIL

VARIABILI (1)	DESCRIZIONE (2)	Modalità (3)	Livello di dettaglio spaziale (4)	Livello di dettaglio temporale (5)	Livello di dettaglio settoriale (6)	Frequenza degli aggiornamenti (7)	FONTE (8)
Assicurati	<i>IDEM</i>	Dimensione aziendale	Province	Dal 2004 al 2008	Gruppo di attività economica (3 cifre della classificazione Ateco)	Annuale	INAIL
Assicurati	<i>IDEM</i>	Dimensione aziendale	Comuni	Dal 2004 al 2008	Gruppo di attività economica (3 cifre della classificazione Ateco)	Annuale	INAIL
Aziende	• Datori di lavoro che avendo iniziato un'attività tutelata hanno presentato all'INAIL la Denuncia di esercizio, con conseguente costituzione di un rapporto assicurativo mediante l'apertura di una Posizione Assicurativa Territoriale (PAT).	Dimensione aziendale	Regioni	Dal 2004 al 2008	Categoria di attività economica (5 cifre della classificazione Ateco)	Annuale	INAIL
Aziende	<i>IDEM</i>	Settori tariffari	Regioni	Dal 2004 al 2008	Categoria di attività economica (5 cifre della classificazione Ateco)	Annuale	INAIL
Aziende	<i>IDEM</i>	Retribuzioni corrisposte	Regioni	Dal 2004 al 2008	Categoria di attività economica (5 cifre della classificazione Ateco)	Annuale	INAIL

VARIABILI (1)	DESCRIZIONE (2)	Modalità (3)	Livello di dettaglio spaziale (4)	Livello di dettaglio temporale (5)	Livello di dettaglio settoriale (6)	Frequenza degli aggiornamenti (7)	FONTE (8)
Aziende	<i>IDEM</i>	Dimensione aziendale	Province	Dal 2004 al 2008	Categoria di attività economica (5 cifre della classificazione Ateco)	Annuale	INAIL
Aziende	<i>IDEM</i>	Settori tariffari	Province	Dal 2004 al 2008	Categoria di attività economica (5 cifre della classificazione Ateco)	Annuale	INAIL
Aziende	<i>IDEM</i>	Retribuzioni corrisposte	Province	Dal 2004 al 2008	Categoria di attività economica (5 cifre della classificazione Ateco)	Annuale	INAIL
Aziende	<i>IDEM</i>	Dimensione aziendale	Comuni	Dal 2004 al 2008	Categoria di attività economica (5 cifre della classificazione Ateco)	Annuale	INAIL
Aziende	<i>IDEM</i>	Settori tariffari	Comuni	Dal 2004 al 2008	Categoria di attività economica (5 cifre della classificazione Ateco)	Annuale	INAIL
Aziende	<i>IDEM</i>	Retribuzioni corrisposte	Comuni	Dal 2004 al 2008	Categoria di attività economica (5 cifre della classificazione Ateco)	Annuale	INAIL

3.2 Indicazioni metodologiche per una rappresentazione sintetica dei principali indicatori del mercato del lavoro

Dopo aver individuato per ciascuna fonte informativa i dati più significativi per il monitoraggio del mercato del lavoro, è necessario organizzarli in modo funzionale all'obiettivo di rappresentazione del mercato stesso e di individuazione delle principali caratteristiche nonché dei più importanti fenomeni evolutivi. A tale fine è utile costruire delle tabelle in grado di rendere l'informazione statistica rapidamente leggibile.

Di seguito, per ognuna delle fonti statistiche esaminate nel capitolo precedente, sono stati predisposti degli schemi di tabelle che permettono di raccogliere i dati del mercato del lavoro del terziario in modo ordinato e sintetico.

3.2.1 La Rilevazione Trimestrale sulle Forze di Lavoro dell'ISTAT

Di seguito vengono riportati gli schemi di alcune tabelle che possono essere costruite con i dati della *Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro dell'Istat*.

In primo luogo è possibile avere, a livello provinciale, il numero di occupati e di persone in cerca di occupazione distinti per sesso, ma per il totale delle attività economiche (quindi massimo dettaglio di informazione a livello territoriale, ma dato aggregato per tipo di attività economica).

Tav. 3.2.1 Forze di lavoro

REGIONI E PROVINCE	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine		
	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Totale	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Totale	Occupati	Persone in cerca di occupazione	Totale
.....									
.....									
.....									
.....									

La griglia della Tav. 3.2.2 serve ad evidenziare gli occupati ad un livello di dettaglio territoriale corrispondente alla provincia, ma è possibile avere soltanto i dati riferiti al settore agricolo, industriale ed al settore dei servizi (calcolato in riferimento a tutte le altre attività che non sono considerate nei primi due settori).

Tav. 3.2.2 Occupati per settore di attività economica e provincia

REGIONI E PROVINCE	Agricoltura			Industria			di cui: Costruzioni			Servizi			Totale		
	Di- pen- denti	Indi- pen- denti	Tota- le	Di- pen- denti	Indi- pen- denti	Tota- le	Di- pen- denti	Indi- pen- denti	Tota- le	Di- pen- denti	Indi- pen- denti	Tota- le	Di- pen- denti	Indi- pen- denti	Tota- le
.....															
.....															
.....															

Così analogamente nel caso in cui i dati sono disaggregati per classi di età e per titolo di studio degli occupati, le informazioni che si possono avere sono riferite soltanto ai tre settori agricoltura, industria e servizi (Tav. 3.2.3 e Tav. 3.2.4) e per ripartizione territoriale.

Tav. 3.2.3 Occupati per settore di attività economica e classe di età

CLASSI DI ETÀ	Agricoltura			Industria			di cui: costruzioni			Servizi			Totale		
	Dipen- denti	Indi- pen- denti	Totale	Dipen- denti	Indi- pen- denti	Totale	Dipen- denti	Indi- pen- denti	Totale	Dipen- denti	Indi- pen- denti	Totale	Dipen- denti	Indi- pen- denti	Totale
15-24 anni															
25-34															
35-44															
45-54															
55-64															
Totale 15-64															
65 e oltre															
Totale															

Tav. 3.2.4 Occupati per settore di attività economica e titolo di studio

TITOLI DI STUDIO	Agricoltura			Industria			di cui: Costruzioni			Servizi			Totale		
	Ma- schi	Fem- mine	Totale	Ma- schi	Fem- mine	Totale	Maschi	Fem- mine	Totale	Ma- schi	Fem- mine	Totale	Maschi	Fem- mine	Totale
-Licenza elementare															
-Licenza media															
-Diploma 2-3 anni															
-Diploma 4-5 anni															
-Laurea breve, laurea, dottorato															
Totale															

Come già evidenziato, trattandosi di una indagine campionaria non si possono avere informazioni con il massimo dettaglio per tutte le variabili, pena la perdita di attendibilità dei dati stessi.

Di conseguenza se si vogliono avere informazioni sull'occupazione del settore dei servizi maggiormente disaggregato per tipologia di attività, i dati dell'Istat in questione sono disponibili soltanto a livello di ripartizione territoriale (Tav. 3.2.5).

Tav. 3.2.5 *Occupati per classi di attività economica e ripartizione territoriale*

SETTORI	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Italia
Agricoltura					
Industria					
Industria in senso stretto					
Costruzioni					
Servizi					
Commercio					
Alberghi e ristoranti					
Trasporti					
Comunicazioni					
Credito e assicurazioni					
Servizi alle imprese					
Pubblica amministrazione					
Istruzione, Sanità e altri servizi					
Altri servizi personali					
Totale					

Sempre al fine di monitorare l'andamento dell'occupazione nel terziario è possibile avere anche i dati degli occupati a seconda della posizione nella professione, ossia dipendenti e indipendenti per tipo di inquadramento, ma, anche in questo caso, soltanto a livello di ripartizione territoriale (Tav. 3.2.6).

Tav. 3.2.6 *Occupati per settore di attività economica e posizione nella professione*

POSIZIONI NELLA PROFESSIONE	Agri - coltura	Industria			Servizi										Totale
		Totale	Ind. in senso stretto	Costruzioni	Totale	Commercio	Alberghi e ristoranti	Trasporti	Comunicazioni	Credito e assic.	Servizi alle imprese	Pubbl. Amministr.	Istruz. Sanità e altri ser.	Altri servizi pers.	
Indipendenti															
Imprenditori															
Liberi professionisti															
Lavoratori in proprio															
Soci di cooperativa															
Coadiuvanti familiari															
Co.co.co															
Prestatori d'opera occasionali															
Dipendenti															
Dirigenti															
Quadri															
Impiegati															
Operai															
Apprendisti															
Lavoranti a domicilio															
Totale															

3.2.2 Le rilevazioni delle Camere di Commercio

Dal momento che queste informazioni sono disponibili a livello provinciale è possibile costruire una serie di tabelle utili per fare previsioni

sull'andamento del mercato del lavoro del settore terziario dal lato della domanda. Nello specifico attraverso l'utilizzo di "Excelsior on-line" è possibile consultare gli archivi del Sistema Informativo producendo - in modo immediato – dati e statistiche personalizzate in funzione delle diverse necessità informative.

Nella Tav. 3.2.7 sono riportate le imprese con dipendenti e le imprese che prevedono assunzioni per l'anno di riferimento dell'indagine, queste ultime si hanno anche ripartite per classe dimensionale. Chiaramente queste informazioni sono dettagliate per classe di attività economica e livello provinciale.

Tav. 3.2.7 Imprese con prospettive di assunzione per settore di attività economica

Classi di attività economica	Imprese con dipendenti	Imprese che assumono	Imprese che assumono per classe dimensionale				
			1-9 dip.	10-49 dip.	50-249 dip.	250-499 dip.	500 dip. e oltre
..... Commercio al dettaglio Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli Commercio all'ingrosso Alberghi, ristoranti e servizi turistici di cui: Alberghi e servizi turistici							

Analogamente è possibile costruire la tabella con il numero di occupati dipendenti ripartito per classe di attività economica e con i movimenti previsti per l'anno in esame degli occupati dipendenti in entrata e in uscita dalle imprese (Tav. 3.2.8).

Tav. 3.2.8 Occupati per settore di attività economica

Classi di attività economica	Occupati dipendenti nell'anno precedente	Movimenti di occupati dipendenti previsti nell'anno in corso		
		Entrate	Uscite	Saldo
Commercio al dettaglio Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli Commercio all'ingrosso Alberghi, ristoranti e servizi turistici di cui: Alberghi e servizi turistici				

Ulteriori informazioni si possono ottenere dalla tabella 3.2.9 che riporta le assunzioni previste dalle imprese per l'anno in corso ripartite per le diverse forme contrattuali.

Tav. 3.2.9 Assunzioni previste per classe di attività economica e forme contrattuali

	Contratti a tempo indeterminato	Contratti di apprendistato	Contratti di inserimento	Contratti a tempo det. finalizzati alla prova di nuovo personale	Contratti a tempo det. finalizzati alla sostituzione temporanea di personale	Contratti a tempo det. finalizzati alla copertura di un picco di attività	Assunzioni a tempo determinato a carattere stagionale
..... Commercio al dettaglio Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli Commercio all'ingrosso Alberghi, ristoranti e serv. tur. di cui: Alberghi e servizi tur.							

Altro esempio di dati che si possono estrarre dal sistema informativo Excelsior è relativo ai movimenti (entrate e uscite) occupazionali previsti dalle imprese per l'anno in corso e ripartite per classe di attività e livello di inquadramento contrattuale (Tav. 3.2.10).

Tav. 3.2.10 Movimenti (entrate e uscite) occupazionali previsti

	Entrate previste				Uscite previste			
	Dirigenti	Quadri, imp. e tecnici	Operai e pers. Non qualific.	Totale	Dirigenti	Quadri, imp. e tecnici	Operai e pers. Non qualific.	Totale
..... Commercio al dettaglio Commercio e rip. di autov. e motoc. Commercio all'ingrosso Alberghi, ristoranti e serv. turistici di cui: Alberghi e servizi turistici								

3.2.3 Le banche dati INPS

Dal sito web dell'Inps nella sezione “*Dati e Bilanci*” sono riportati gli “*Osservatori statistici*” dove in particolare dall’*Osservatorio sui lavoratori dipendenti* si possono estrarre dati che permettono l’analisi dei principali fattori che caratterizzano il lavoro dipendente privato non agricolo attraverso il numero di lavoratori annui e le retribuzione annue.

Per l’elaborazione delle tabelle questi dati possono essere classificati scegliendo, da un vasto set di variabili di classificazione a disposizione, quelle di maggior interesse.

Le informazioni che si ottengono servono per misurare lo stock dei lavoratori per i quali esiste almeno un versamento contributivo Inps nell’anno di riferimento, questo a meno di evasioni contributive dovute

al lavoro nero. Ciò implica che non si riescono a distinguere i lavoratori che hanno lavorato l'intero anno da quelli che viceversa hanno prestatato attività lavorativa magari per un solo giorno. Vengono, inoltre, considerati soltanto i lavoratori del comparto privato.

Il periodo preso in considerazione dall'Osservatorio Inps, come si deduce anche dallo schema del paragrafo 3.1, comprende cinque anni e l'aggiornamento avviene con cadenza annuale con un ritardo temporale di due anni (ad esempio attualmente i dati presenti sono dal 2004 al 2008).

E', quindi, possibile costruire delle tabelle, che vanno a confluire nell'osservatorio che si sta predisponendo, dove le informazioni sono dettagliate per qualifica professionale dei lavoratori dipendenti, per tipologia di contratto e per classi di età e sesso dei lavoratori.

Tav. 3.2.11 *Numero di lavoratori per classe di attività e per qualifica professionale*

Classe di attività economica	Qualifica						Totale
	Operai	Impiegati	Quadri	Dirigenti	Apprendisti	Altro	
.....							
Commercio al minuto di veicoli, natanti, carb., libri ed articoli vari.							
Pubblici esercizi ed esercizi alberghieri.							
.....							

60

Tav. 3.2.12 *Numero di lavoratori per classe di attività e per tipologia di contratto*

Classe di attività economica	Tipologia contrattuale				Totale
	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Stagionale		
.....					
Commercio al minuto di veicoli, natanti, carburanti, libri ed articoli vari.					
Pubblici esercizi ed esercizi alberghieri.					
.....					

Tav. 3.2.13 *Numero di lavoratori per classe di attività e per classe di età dei lavoratori*

Classe di attività economica	Classe di età dei lavoratori													
	<=19		20-24		25-29		30-39		40-49		50-59		>=60	
	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.
.....														
Commercio al minuto di veicoli, natanti, carburanti, libri ed articoli vari.														
Pubblici esercizi ed esercizi alberghieri.														
.....														

Le tabelle appena descritte possono essere costruire con dati a livello provinciale.

3.2.4 Le banche dati INAIL

Le variabili riferite alle tabelle che seguono sono relative al numero di aziende e al numero di addetti e rappresentano anch'esse soltanto un esempio di quello che si può ottenere con tali informazioni.

Tav. 3.2.14 *Occupati per settore di attività economica*

Settori di Attività Economica	Aziende Artigiane	Aziende non Artigiane			Totale
		Mono Localizzate	Pluri Localizzate	Totale	
..... Commercio al minuto di veicoli, natanti, carburanti, libri ed articoli vari. Pubblici esercizi ed esercizi alberghieri.					

Tav. 3.2.15 *Occupati per provincia*

Regioni e Province	Aziende Artigiane	Aziende non Artigiane			Totale
		Mono Localizzate	Pluri Localizzate	Totale	
.....					
.....					
.....					
.....					

3.2.5 I dati dei Centri per l'Impiego

Un discorso a parte va fatto per i dati prodotti dai Centri per l'Impiego dal momento che non tutte le province forniscono dati statistici ottenuti rielaborando i dati amministrativi; non è possibile, quindi, fornire una griglia di variabili standard in quanto un dato può essere disponibile per alcune province ma non per altre, in ogni caso non si hanno dati riassuntivi a livello nazionale.

Nell'elenco di variabili fatto nel paragrafo precedente non sono state inserite le variabili di questa fonte statistica, però è possibile individuare degli schema standard di tabelle da costruire per quelle province dove sono disponibili i dati dei Centri per l'Impiego.

Lo schema delle tabelle proposto di seguito costituisce soltanto un esempio; in particolare gli avviamenti, cioè le assunzioni effettuate dalle imprese⁸, e

⁸ Ossia il numero di rapporti di lavoro avviati che si distinguono dalle persone avviate al lavoro in quanto un soggetto può instaurare nel corso di un anno più rapporti di lavoro dipendente.

le cessazioni⁹ di rapporti di lavoro sono due indicatori che possono essere ottenuti da questa fonte.

E' possibile anche avere il numero di avviamenti di rapporti di lavoro distinti per la cittadinanza delle persone coinvolte, il tipo di contratto applicato e il settore di attività economica delle imprese che hanno fatto le assunzioni. La diffusione di tali dati, laddove siano resi disponibili, ha cadenza mensile o trimestrale.

Nella tav. 3.2.16 il dato sulle persone che hanno trovato un lavoro viene rielaborato disaggregandolo per tipo di contratto.

Tav. 3.2.16 *Avviamenti dei rapporti di lavoro per tipo di contratto*

TIPO DI CONTRATTO	Maschi	Femmine	Totale
-Apprendistato			
-Contratti di Somministrazione			
-Contratto d'Inserimento			
-Contratto Lavoro Domestico			
-Lavoro a Progetto/Collaborazione coordinata e continuativa			
-Lavoro Intermittente			
-Contratti a Tempo Determinato			
-Contratti a Tempo Indeterminato			
-Altri tipi di contratto (domic., formaz., altri lavor. Autonomi)			

I dati sui contratti di lavoro sono anche dettagliati per settore di attività economica dell'impresa che assume i lavoratori, così come riportato nella Tav. 3.2.17 e si possono avere con un cadenza trimestrale, permettendo di costruire nel tempo delle serie storiche.

Tav. 3.2.17 *Avviamenti dei rapporti di lavoro per i settori di attività economica del terziario di mercato*

SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA del TERZIARIO	Trimestre --	Anno----	Valori %
Commercio			
Alberghi e pubblici esercizi			
Servizi alle imprese			
Servizi alle persone			
Altri servizi			
Totale			

⁹ Ossia le risoluzioni di contratti di lavoro a tempo indeterminato oppure di contratti di lavoro a tempo determinato nei casi in cui la cessazione si sia verificata in una data differente da quella già comunicata all'atto dell'assunzione (es: risoluzione anticipata del contratto a termine consensuale, recesso durante il periodo di prova, dimissioni, licenziamento per giusta causa).

Per analizzare nel corso del tempo i mutamenti dell'offerta di lavoro si evidenziano i dati degli occupati per tipo di contratto e per settore di attività (Tav. 3.2.18).

Tav. 3.2.18 *Avviamenti dei rapporti di lavoro per tipo di contratto*

SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA del TERZIARIO	Contratti a tempo determinato	Contratti a tempo indeterminato
Commercio		
Alberghi e pubblici esercizi		
Servizi alle imprese		
Servizi alle persone		
Altri servizi		
Totale		

I Centri per l'Impiego, inoltre, hanno a disposizione un flusso di informazione delle persone che iniziano una attività lavorativa distinte per fasce di età, per sesso, per gruppi professionali (altamente specializzati, impiegati, operai, ecc.) e per nazionalità.

Quindi è possibile costruire altrettante tabelle, quella che segue (Tav. 3.2.19) evidenzia la nazionalità degli avviati al lavoro.

Tav. 3.2.19 *Avviamenti dei rapporti di lavoro per nazionalità*

SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA del TERZIARIO	Nazionalità degli avviati al lavoro		
	Italiana	Comunitaria	Extracomunitaria
Commercio			
Alberghi e pubblici esercizi			
Servizi alle imprese			
Servizi alle persone			
Altri servizi			
Totale			

Infine è possibile tenere sotto controllo i lavoratori che si iscrivono ai Centri per l'impiego e che si dichiarano disponibili a svolgere una attività lavorativa distinti per sesso e per cittadinanza (vedi Tav. 3.2.20).

Tav. 3.2.20 *Persone in cerca di occupazione*

Bacini territoriali di riferimento	Nazionalità e sesso					
	Italiana		Comunitaria		Extracomunitaria	
	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.
Provincia						
Fuori provincia						

Tutte le tabelle appena descritte possono essere costruite anche per le aree territoriali in cui eventualmente è suddivisa la provincia di riferimento, infatti i Centri per l'Impiego hanno a disposizione un flusso

di informazione indicativo dei processi di ingresso e uscita dal mercato del lavoro a livello di questi bacini territoriali.

4

Esempi di analisi
del mercato del lavoro
di alcune regioni italiane

Nel capitolo precedente abbiamo visto come organizzare i dati, reperibili presso le varie fonti informative analizzate nel cap. 2, per rappresentare in modo efficace il mercato del lavoro locale. Poter disporre di un insieme di tabelle che vengono aggiornate con una periodicità definita, costituisce sicuramente un primo risultato apprezzabile, peraltro raggiungibile senza eccessivi investimenti, in termini sia di risorse umane che tecnologiche e finanziarie.

Per utilizzare tali dati nelle analisi economiche sull'andamento del mercato del lavoro a livello locale o per elaborare politiche del lavoro è necessario un ulteriore passo in avanti, ossia l'individuazione e la costruzione di opportuni indicatori statistici che sintetizzino le informazioni disponibili; a tal fine è utile effettuare una selezione dei dati che permettono queste analisi. In questo capitolo, quindi, viene riportato un esempio dei possibili utilizzi delle informazioni dell'osservatorio del mercato del lavoro che è stato costruito con le indicazioni riportate nel capitolo 3.

Nel primo paragrafo, quindi, sono state costruite alcune tabelle che, in riferimento ad un certo periodo temporale e ad una particolare area geografica (provincia o regione), permettono di conoscere e monitorare l'andamento congiunturale del mercato del lavoro in termini di:

- **offerta** di lavoro, con i dati della rilevazione dell'ISTAT sulle forze di lavoro;

- **domanda** di lavoro, con i dati amministrativi dei Centri per l'Impiego per le modifiche intervenute negli ultimi trimestri¹⁰;
- lavoratori **dipendenti e autonomi**, con le informazioni dell'INPS.

Nel secondo paragrafo, invece, è stata selezionata a titolo esemplificativo una regione per ogni ripartizione territoriale dell'Italia¹¹ e attraverso l'analisi di alcune delle tabelle corredate dei dati delle forze di lavoro Istat e delle banche dati Inps si è riportata una descrizione dell'andamento del mercato del lavoro per ognuna di queste regioni.

4.1 Creazione di alcune tabelle per l'analisi provinciale e settoriale

4.1.1 Offerta di lavoro

I dati utilizzati per costruire le tavole di questo esempio sono ottenuti dalla rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro Istat (si veda il paragrafo 3.2.1) e sono gli indicatori fondamentali per l'analisi della partecipazione al mercato del lavoro e comprendono i tassi di occupazione e disoccupazione.

L'analisi dell'offerta di lavoro può essere condotta (cfr. Tab. 4.1.1.) riportando i valori assoluti della popolazione suddivisa in tre classi (occupati, persone in cerca di occupazione e tutto il resto della popolazione) per le province di interesse e per completezza per la regione di appartenenza, la ripartizione territoriale e il totale nazionale. Tali valori

Tab. 4.1.1 POPOLAZIONE E FORZE DI LAVORO ⁽¹⁾ – Confronti territoriali (Valori assoluti)

	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine			
	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale
Provincia												
Regione												
Ripartizione												
Totale Italia												

(1) Per Forze di lavoro si intendono le persone occupate e quelle in cerca di occupazione (disoccupate).

¹⁰ Chiaramente queste tabelle potranno essere costruite soltanto se riferite a province che rielaborano e pubblicano i dati a disposizione dei Centri per l'Impiego.

¹¹ Emilia Romagna per il nord est, Piemonte per il nord ovest, Toscana per il centro, Sicilia per il sud.

**Tab. 4.1.2 OCCUPATI per settore di attività economica e posizione nella professione –
Confronti territoriali (Valori assoluti)**

REGIONI E PROVINCE	Totale			di cui: Servizi		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
Provincia						
Regione						
Ripartizione						
Totale Italia						

assoluti se trasformati in pesi percentuali permettono un confronto a livello territoriale della situazione occupazionale. Confrontando i dati per diversi anni e calcolando le variazioni assolute e/o percentuali è possibile effettuare un'analisi della serie storica dell'offerta di lavoro.

Gli stessi dati a livello provinciale si possono avere per settore di attività economica, ma nel caso specifico non sono disponibili informazioni aperte per tutti i settori del terziario di mercato (commercio, turismo, servizi alle imprese, servizi alle persone) e questo chiaramente rappresenta un limite per l'analisi dell'occupazione dei settori dei servizi in quanto, come ben noto, le attività economiche del terziario sono eterogenee e con andamenti molto diversi tra loro.

Per il complesso del settore dei servizi (vedi Tab. 4.1.3) si possono fare confronti oltre che a livello di province anche nel tempo, l'Istat, infatti, fornisce le serie storiche di tali dati e questo permette riflessioni complete ed esaustive sulle dinamiche e le tendenze in essere a livello locale, regionale e nazionale.

**Tab. 4.1.3 OCCUPATI- CONFRONTI TERRITORIALI E TEMPORALI
(Valori assoluti)**

Anno	2004		2005		2006		2007		2008	
	Servizi	Totale economia	Servizi	Totale economia	Servizi	Totale economia	Servizi	Totale economia	Servizi	Totale economia
Provincia										
Regione										
Ripartizione										
Totale Italia										

Per l'analisi dell'offerta di lavoro è significativa anche la Tab. 4.1.4 che riporta le variazioni percentuali di ogni anno rispetto all'anno precedente del numero di occupati del settore dei servizi nel complesso,

Tab. 4.1.4 OCCUPATI – Confronti territoriali e temporali

(Variazioni percentuali)								
Anno	2005/2004		2006/2005		2007/2006		2008/2007	
	Servizi	Totale economia	Servizi	Totale economia	Servizi	Totale economia	Servizi	Totale economia
Provincia								
Regione								
Ripartizione								
Totale Italia								

queste variazioni percentuali sono utili per evidenziare il contributo, nel corso degli anni, del terziario di mercato alla creazione di occupazione.

Altro tipo di informazione è data dalla variazione nel tempo e dal confronto territoriale del tasso di occupazione e del tasso di disoccupazione (tabelle 4.1.5 e 4.1.8), il primo è costruito facendo il rapporto tra il numero di occupati e la popolazione di 15 anni e più, il secondo è calcolato mediante il rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

Tab. 4.1.5 TASSO DI OCCUPAZIONE⁽²⁾ per classe di età -

REGIONI E PROVINCE	15 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 anni e oltre	Totale 15-64 anni	Totale
Provincia							
Regione							
Ripartizione							
Totale Italia							

(2) Il tasso di occupazione è dato dal rapporto tra gli occupati e la popolazione di 15 anni e più.

Tab. 4.1.6 TASSO DI OCCUPAZIONE – Confronti territoriali e temporali

	2004			2005			2006			2007			2008		
	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale
Provincia															
Regione															
Ripartizione															
Totale Italia															

Tab. 4.1.7 TASSO DI DISOCCUPAZIONE⁽³⁾ per sesso, classe di età

REGIONI E PROVINCE	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine		
	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale
Provincia									
Regione									
Ripartizione									
Totale Italia									

(3) Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

Tab. 4.1.8 TASSO DI DISOCCUPAZIONE

	2004			2005			2006			2007			2008		
	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale
Provincia															
Regione															
Ripartizione															
Totale Italia															

4.1.2 Domanda di lavoro

Dall'analisi dei siti web di alcune province emerge come i dati dei Centri per l'Impiego risultino molto importanti per valutare le dinamiche della domanda di lavoro.

Soltanto le province e/o regioni più attive rendono, però, disponibili dati sul mercato del lavoro attraverso i loro siti web (si veda il capitolo 5). Tali informazioni sono riportate nelle tabelle che vengono presentate di seguito, con cadenza mensile o trimestrale, e possono essere molto utili per l'analisi congiunturale dell'occupazione e del sistema produttivo nel periodo di riferimento.

Nella tabella 4.2.1 è riportato il numero di rapporti di lavoro avviati per provincia e per caratteristiche dei lavoratori.

E' possibile calcolare un indice di mobilità del lavoro utilizzando il rapporto tra il numero di avviamenti al lavoro e il numero di persone avviate.

Tab. 4.2.1 AVVIAMENTI DEI RAPPORTI DI LAVORO

	Stranieri			Italiani			Totale		
	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale
Provincia									
.....									
.....									
.....									

Chiaramente nell'analisi non si può prescindere dalle cessazioni dei rapporti di lavoro, dal confronto con gli avviamenti e dal calcolo del saldo fra i due indicatori. Tali dati dettagliati per nazionalità e sesso dei lavoratori forniscono altre utili indicazioni all'analisi.

Tab. 4.2.2 CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO

	Stranieri			Italiani			Totale		
	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale
Provincia									
.....									
.....									
.....									

Due ulteriori dimensioni dei rapporti di lavoro sono il tipo di contratto (Tab. 4.2.3) e il settore di attività economica (Tab. 4.2.4).

Gli avviamenti per tipo di contratto danno indicazioni sulla stabilità dei rapporti di lavoro, e se disaggregati per nazionalità e sesso dei lavoratori fanno emergere anche le categorie di occupati in situazione lavorativa più precaria.

Tab. 4.2.3 AVVIAMENTI AL LAVORO PER TIPO DI CONTRATTO

TIPO DI CONTRATTO	Valori assoluti			Composizione %			Incidenza Stranieri/Italiani(val. %)
	Stranieri	Italiani	Totale	Stranieri	Italiani	Totale	
Apprendistato							
Contratti di Somministrazione							
Contratto d'Inserimento							
Contratto Lavoro Domestico							
Lavoro a Progetto/Collaborazione coordinata e continuativa							
Lavoro Intermittente							
Contratti a Tempo Determinato							
Contratti a Tempo Indeterminato							
Altri tipi di contratto (domicilio, formazione, altri lavoratori autonomi)							

Gli avviamenti al lavoro per settori di attività economica, con la maggior apertura settoriale possibile, permettono di analizzare le specificità dell'economia locale e dare indicazioni su quali sono i settori del terziario di mercato caratterizzati da maggior offerta di lavoro.

Tab. 4.2.4 AVVIAMENTI AL LAVORO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA

SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA del TERZIARIO	Valori assoluti			Composizione %			Incidenza % Stranieri/Italiani
	Stranieri	Italiani	Totale	Stranieri	Italiani	Totale	
Commercio							
Alberghi e pubblici esercizi							
Servizi alle imprese							
Servizi alle persone							
Altri servizi							
Totale							

Questi dati laddove disponibili permettono di realizzare elaborazioni sullo stato delle assunzioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, sui numeri di posti di lavoro creati e persi, sullo stock di lavoratori dipendenti coinvolti anche disaggregati secondo le caratteristiche socio-demografiche.

Tali informazioni hanno anche un'altra caratteristica ossia consentono di realizzare elaborazioni dinamiche, in quanto è possibile ricostruire le serie storiche professionali e lavorative, nonché verificare nel tempo le durate di permanenza in uno stato professionale e i tempi di passaggio tra le diverse condizioni professionali.

4.1.3 I lavoratori dipendenti e autonomi

Altre indicazioni utili, che integrano l'analisi del mercato del lavoro dal lato della domanda e dell'offerta, si ottengono monitorando il numero, la dinamica e alcune caratteristiche degli occupati dipendenti e autonomi che versano i contributi all'Inps.

Questi dati forniscono una misura dello stock di lavoratori a livello provinciale più attendibile dei dati dell'indagine campionaria delle forze lavoro Istat che presenta problemi di *affidabilità* per le stime di piccole aree, quindi possono essere utilizzati per spiegare meglio la situazione del mercato del lavoro locale. In particolare a titolo esemplificativo sono state costruite le tabelle riportate di seguito.

Tab. 4.3.1 NUMERO DI LAVORATORI PER CLASSE DI ATTIVITA' ECONOMICA E QUALIFICA PROFESSIONALE – Provincia di

Classe di attività economica	Qualifica					
	Operai	Impiegati	Quadri	Dirigenti	Apprendisti	Altro Totale
.....						
Commercio al minuto di veicoli, natanti, carburanti, libri ed articoli vari.						
Pubblici esercizi ed esercizi alberghieri.						
.....						

Tab. 4.3.2 NUMERO DI LAVORATORI PER CLASSE DI ATTIVITA' ECONOMICA E TIPOLOGIA CONTRATTUALE – Provincia di

Classe di attività economica	Tipologia contrattuale		
	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Stagionale
.....			
Commercio al minuto di veicoli, natanti, carburanti, libri ed articoli vari.			
Pubblici esercizi ed esercizi alberghieri.			
.....			

Tab. 4.3.3 NUMERO DI LAVORATORI PER REGIONE E TIPOLOGIA CONTRATTUALE –

	Tipologia contrattuale			
	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Stagionale	Totale
Ripartizione				
Regione				
Provincia				
.....				

4.1 Esempi di utilizzo dei dati per le analisi del mercato del lavoro

Dal momento che risulta troppo dispersivo e lungo l'esame di tutte le province italiane, in questo paragrafo si analizza, a titolo esemplificativo, l'andamento del mercato del lavoro di quattro regioni e delle rispettive province di appartenenza.

Sono state selezionate le seguenti regioni: il Piemonte per il Nord Ovest, l'Emilia Romagna per il Nord Est, la Toscana per il Centro e la Sicilia per il Sud. Chiaramente l'analisi condotta è ripetibile per qualsiasi provincia e/o regione.

Le tabelle riportate nel paragrafo precedente sono state corredate dei dati delle suddette regioni e province, integrate con le stesse informazioni a livello di ripartizione territoriale di appartenenza e a livello nazionale, in quanto una attenta analisi dei fenomeni economici locali non può prescindere da un contesto di riferimento più ampio.

I dati utilizzati fanno riferimento all'indagine sulle Forze di Lavoro dell'Istat relativamente al 2008 e al 2009 e i dati forniti dall'Inps attraverso l'Osservatorio sui lavoratori dipendenti del 2008. Non sono stati inseriti, invece, i dati dei Centri per l'Impiego in quanto non sarebbe stato possibile ottenere informazioni omogenee per tutte le province analizzate.

Prima di entrare nel dettaglio dell'analisi provinciale è utile fornire, sulla base degli ultimi dati disponibili un quadro complessivo della situazione economica, con particolare riferimento all'occupazione.

A partire dal 2008, infatti, è iniziata per l'economia una fase particolare, caratterizzata dall'esperienza della recessione che ha prodotto gravi ripercussioni sull'economia reale di tutti i Paesi.

Da questo deriva una evoluzione del mercato del lavoro caratterizzata da una battuta d'arresto rispetto al trend positivo degli anni passati. Infatti da un lato si registra per il nostro paese un debole incremento degli occupati accompagnato da un aumento della disoccupazione e dalla crescita dell'utilizzo di strumenti di "flessibilità" quali il ricorso al lavoro "atipico" (che comprende il lavoro a tempo determinato, la collaborazione coordinata e continuativa e la prestazione d'opera occasionale) e part-time, soprattutto applicati alle donne. Da notare che l'incremento dell'occupazione è da imputare esclu-

sivamente al lavoro dipendente mentre il lavoro autonomo ha fatto registrare una diminuzione dei lavoratori. Si registra anche rispetto agli ultimi anni un aumento delle persone che sono alla ricerca di una occupazione. E' tornata a crescere quindi la disoccupazione, ciò in maniera generalizzata e trasversale rispetto ai generi, ai territori e alle classi di età. Si evidenzia però come nel Mezzogiorno l'aumento della disoccupazione è stato parzialmente compensato dal passaggio allo stato di inattività di una parte dei potenziali disoccupati (soprattutto donne).

L'analisi dei tassi di attività, di occupazione e di disoccupazione del 2008 rispetto agli anni precedenti, disaggregati per aree territoriali, forniscono indicazione circa le diverse dinamiche e i diversi sviluppi del mercato del lavoro.

In particolare l'espansione del mercato del lavoro misurato dall'incremento del tasso di attività (rapporto tra forza lavoro e popolazione in età lavorativa) ha riguardato esclusivamente il Nord e il Centro del paese, mentre per il Sud e le Isole si evidenzia una diminuzione dell'indicatore in questione.

Il tasso di occupazione ha registrato un incremento più basso nelle regioni del Sud rispetto a quello del resto del paese; così come nel Mezzogiorno la flessione del tasso di disoccupazione è più sensibile rispetto alle altre aree del paese.

Tab. 4.1.1 FORZA LAVORO per ripartizione geografica –

Anni 2004-2009 (in migliaia)						
RIPARTIZIONI	2004	2005	2006	2007	2008	2009
OCCUPATI						
TOTALE ITALIA	22.404	22.563	22.988	23.222	23.405	23.025
Nord-ovest	6.609	6.697	6.817	6.874	6.943	6.863
Nord-est	4.827	4.879	4.986	5.047	5.123	5.042
Centro	4.537	4.575	4.669	4.785	4.857	4.832
Mezzogiorno	6.431	6.411	6.516	6.516	6.482	6.288
DISOCCUPATI						
TOTALE ITALIA	1.960	1.889	1.673	1.506	1.692	1.945
Nord-ovest	313	308	276	270	307	422
Nord-est	195	202	187	162	181	247
Centro	317	312	301	267	317	377
Mezzogiorno	1.135	1.067	909	808	886	899
FORZE DI LAVORO						
TOTALE ITALIA	24.365	24.451	24.662	24.728	25.097	24.970
Nord-ovest	6.923	7.005	7.093	7.143	7.251	7.284
Nord-est	5.021	5.081	5.173	5.209	5.304	5.289
Centro	4.854	4.887	4.971	5.052	5.174	5.209
Mezzogiorno	7.567	7.479	7.425	7.324	7.368	7.187

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

Chiaramente la crisi ha manifestato i primi importanti effetti nel 2009 che registra complessivamente una riduzione complessiva dell'occupazione e un aumento del tasso di disoccupazione. Nel 2009 si è registrata rispetto al 2008 una perdita di 380mila occupati di cui la metà nel Mezzogiorno.

La crisi non ha colpito in modo omogeneo i vari settori di attività economica, la più colpita è risultata l'industria in senso stretto, mentre il settore dei servizi, nel complesso, ne ha risentito in misura più contenuta.

A livello territoriale nel Nord e nel Sud del paese l'occupazione è risultata in decisa flessione soprattutto nella seconda metà dell'anno 2009.

Va detto che, come in altre fasi congiunturali sfavorevoli, al calo dell'occupazione si è associata una diminuzione del numero dei non occupati che dichiarano di cercare attivamente un lavoro (cosiddetto effetto scoraggiamento).

4.2.1. Analisi del mercato del lavoro di una Regione del NORD OVEST - PIEMONTE

76

I dati dell'Istat sul mercato del lavoro relativi al 2009 evidenziano una lieve contrazione dell'occupazione in Piemonte, questo anche a seguito della tenuta delle attività di profilo medio-basso alla quale ha contribuito la manodopera immigrata.

Il dato più preoccupante riguarda la disoccupazione, che ha registrato un'eccezionale crescita. Prendendo in considerazione il numero delle persone in cerca di occupazione, queste risultano nella media del 2008 pari a 100mila con un aumento di quasi 18mila unità rispetto all'anno precedente, per la componente femminile si rileva un incremento superiore rispetto a quella maschile. Fra la componente femminile nel 2008, infatti, si osserva un processo di entrata nel mercato del lavoro di una componente di disoccupate potenziali che prima erano tra le non forze di lavoro e che coprono circa la metà della variazione totale, mentre fra gli uomini l'aumento appare effettivo, interamente legato all'entrata nelle file dei disoccupati di soggetti che hanno perso il posto di lavoro.

Analogamente accade per il 2009, dove il notevole incremento di persone in cerca di occupazione pari quasi a 37 mila unità è determinato in gran parte dalla componente maschile (+24 mila unità), mentre la componente femminile vede un incremento in linea con quello dell'anno precedente (+13 mila unità).

Il tasso di disoccupazione è salito dal 5% nella media 2008 al 6,8% nel 2009, che è il livello più alto fra tutte le regioni del Nord. L'aumento della disoccupazione è in prevalenza maschile, a seguito delle difficoltà del settore industriale.

L'aumento occupazionale, pari nel 2008 a 22 mila addetti, il doppio di quanto registrato nell'annualità precedente, è il risultato di variazioni di segno opposto delle componenti individuali: l'aumento si concentra nel lavoro alle dipendenze del settore dei servizi non commerciali e per i cittadini stranieri, la flessione si rileva nel lavoro autonomo del settore dei servizi e per gli addetti all'industria manifatturiera, vi è infine una relativa stagnazione del dato nell'agricoltura, nelle costruzioni e nel commercio, con un andamento più favorevole per la componente femminile.

Nel 2009 la situazione complessiva si ribalta e sicuramente sarà ricordato come l'anno della grande crisi, le cose stanno cambiando e il Piemonte deve attrezzarsi per agganciare la ripresa che prima o poi arriverà e consolidare i livelli di competitività che le nostre imprese detengono sul mercato globale. Si rileva una contrazione pari a 25 mila occupati, con una caduta concentrata nell'industria manifatturiera, solo l'agricoltura, il lavoro domestico e i servizi personali mostrano un contenuto aumento della domanda di lavoro.

Nel 2008 cresce contemporaneamente occupazione e disoccupazione, fatto di per sé non insolito, ma più comune nelle fasi di risalita del ciclo economico: il dato determina una decisa espansione del tasso di attività oltre che ovviamente degli indici riferiti all'occupazione e

Tab. 4.4.1 FORZE DI LAVORO - REGIONE PIEMONTE

Media 2008 (in migliaia)

	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine			
	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale
Torino	543	27	378	949	429	30	565	1.024	972	58	943	1.973
Vercelli	43	1	30	74	30	2	48	80	73	3	78	155
Novara	93	4	54	151	65	5	92	162	157	9	146	312
Cuneo	153	3	88	243	110	6	136	253	263	9	224	496
Asti	54	2	36	91	40	2	55	98	94	4	91	189
Alessandria	101	4	80	185	73	5	122	200	174	9	201	384
Biella	45	2	31	78	36	2	47	86	81	4	78	163
Verbania	40	1,7	26	68	29	2	42	74	70	4	68	142
Piemonte	1.072	45	722	1.839	813	55	1.108	1.975	1.885	100	1.829	3.814
NORD OVEST	2.966	72	1.678	4.715	2.157	109	2.739	5.006	5.123	181	4.417	9.721
ITALIA	14.064	820	9.659	24.543	9.341	872	16.200	26.413	23.405	1.692	25.859	50.956

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

alla disoccupazione. Nel 2009 viceversa diminuisce l'occupazione e aumenta la disoccupazione con conseguente contrazione del tasso di occupazione, che scende di oltre un punto percentuale, dal 65,2 al 64%, ed aumento del tasso di disoccupazione.

Dettagliando l'analisi per le province della regione si evidenziano chiaramente delle diversità, ad esempio in riferimento all'incremento di 22mila occupati registrato nel 2008 rispetto all'anno precedente, oltre 15mila sono da imputare alla provincia di Torino. Anche per quanto riguarda l'incremento di quasi 18mila persone in cerca di occupazione, oltre 10mila sono localizzati nella provincia di Torino.

Tab. 4.4.2 FORZE DI LAVORO - REGIONE PIEMONTE

Media 2009 (in migliaia)

	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine			
	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale
Torino	533	43	376	952	411	42	577	1.030	943	86	953	1.982
Vercelli	44	2	29	75	32	2	47	81	77	4	76	157
Novara	90	7	56	153	66	6	91	163	156	13	148	316
Cuneo	153	4	89	245	114	4	137	255	267	8	226	500
Asti	55	3	34	92	39	3	56	98	94	6	90	190
Alessandria	104	5	76	185	73	6	122	201	177	11	198	386
Biella	44	3	31	78	36	3	47	85	80	6	78	163
Verbania	39	1,79	28	68	29	2	43	74	67	4	71	142
Piemonte	1.061	69	719	1.849	800	68	1.120	1.987	1.860	137	1.839	3.836
NORD OVEST	3.964	208	2.447	6.619	2.899	213	3.967	7.080	6.863	422	6.414	13.699
ITALIA	13.789	1.000	9.921	24.710	9.236	945	16.424	26.604	23.025	1.945	26.345	51.315

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

Anche per il 2009 la contrazione di quasi 25 mila occupati è la sintesi di andamenti provinciali diversi: una perdita di occupazione pari ad oltre 29 mila unità nella sola provincia di Torino e perdite di occupazione più modeste nelle province di Novara (quasi 2 mila occupati in meno), Biella (-1.165 unità) e Verbania (-2.471 unità); un aumento modesto di occupazione nelle altre province.

La provincia di Torino assorbe la metà dell'occupazione regionale, quindi registra anche le variazioni più consistenti nel tempo delle singole componenti della forza lavoro. Segue la provincia di Cuneo che fornisce lavoro al 14% del totale degli addetti regionali.

Spostando l'analisi del mercato del lavoro della regione nel settore del terziario, con i dati Istat si ottengono informazioni soltanto sui servizi in forma aggregata anche se ripartiti tra dipendenti e indipendenti.

Tab. 4.4.3 FORZE DI LAVORO - REGIONE PIEMONTE

Variazioni assolute 2009 su 2008 (in migliaia)

	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine			
	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale
Torino	-11	16	-2	3	-19	12	12	5	-29	28	10	9
Vercelli	1	1	-1	1	2	0	-1	1	4	1	-2	2
Novara	-3	3	2	2	1	1	0	2	-2	4	2	3
Cuneo	0	0	2	2	4	-2	0	2	4	-1	2	4
Asti	1	1	-2	1	-1	0	1	1	0	2	-1	1
Alessandria	3	1	-3	1	0	1	0	1	3	2	-3	1
Biella	-1	1	0	0	0	0	0	0	-1	2	-1	0
Verbania	-2	0	2	0	-1	0	1	0	-2	0	3	0
Piemonte	-11	24	-3	10	-13	13	12	12	-25	36	10	21
NORD OVEST	998	137	769	1.904	742	104	1.228	2.074	1.740	241	1.997	3.977
ITALIA	-274	180	262	167	-105	73	224	191	-380	253	485	359

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

Nel 2008 rispetto all'anno precedente si registra nel solo settore dei servizi un incremento regionale di oltre 40mila occupati che a fronte di una perdita occupazione di quasi 26mila addetti dell'industria portano alla crescita occupazionale, citata sopra, di 22mila addetti complessivamente. Il settore dei servizi era ancora trainante dal punto di vista di creazione di occupazione, in particolare per la componente dipendente. In tutte le province l'occupazione del settore dei servizi rappresenta circa il 60% del totale. Nel 2009 si nota invece una sostanziale tenuta del settore che registra complessivamente soltanto una perdita di 5 mila occupati.

Tab. 4.4.4 OCCUPATI per settore di attività economica e posizione nella professione –

REGIONE PIEMONTE - Media 2008 (in migliaia)

REGIONI E PROVINCE	Totale			di cui: Servizi		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
Torino	752	220	972	484	159	643
Vercelli	53	20	73	32	12	44
Novara	121	36	157	70	25	95
Cuneo	170	93	263	99	49	148
Asti	67	27	94	41	15	56
Alessandria	127	47	174	79	28	106
Biella	58	23	81	32	13	45
Verbania	55	15	70	36	10	46
Piemonte	1.403	482	1.885	873	310	1.184
NORD OVEST	5.223	1.720	6.943	3.296	1.150	4.447
ITALIA	17.446	5.959	23.405	11.522	4.033	15.555

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

**Tab. 4.4.5 OCCUPATI per settore di attività economica e posizione nella professione –
REGIONE PIEMONTE - Media 2009 (in migliaia)**

REGIONI E PROVINCE	Totale			di cui: Servizi		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
Torino	730	213	943	480	151	631
Vercelli	56	20	77	35	13	48
Novara	118	38	156	69	27	96
Cuneo	174	93	267	102	43	145
Asti	68	26	94	41	15	56
Alessandria	123	54	177	84	28	112
Biella	57	22	80	33	14	46
Verbania	52	16	67	34	10	44
Piemonte	1.379	481	1.860	878	301	1.179
NORD OVEST	5.210	1.653	6.863	3.331	1.091	4.422
ITALIA	17.277	5.748	24.628	11.550	3.886	15.436

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Il tasso di occupazione nel 2008 (dato dal rapporto tra gli occupati e la popolazione con età compresa tra 15 e 64 anni) rimane pressoché costante intorno al 65%, con un valore che sale al 68,9% nella provincia di Cuneo e scende al 61,8% ad Alessandria; mentre nel 2009 tale tasso scende a livello regione al 63,6%.

**Tab. 4.4.6 TASSO DI OCCUPAZIONE per classe di età - REGIONE PIEMONTE
Media 2008 (valori percentuali)**

REGIONI E PROVINCE	15 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 anni e oltre	Totale 15-64 anni	Totale
Torino	25,9	78,7	86,3	82,0	12,9	64,7	49,3
Vercelli	26,4	83,0	82,1	80,3	13,0	63,8	47,4
Novara	28,9	83,5	83,8	79,1	13,0	65,3	50,4
Cuneo	45,6	83,6	88,7	80,7	15,9	68,9	53,0
Asti	29,0	86,3	86,3	78,4	14,3	66,8	49,7
Alessandria	29,6	75,0	82,4	76,4	13,6	61,8	45,3
Biella	31,7	83,0	90,6	85,4	13,2	67,6	49,5
Piemonte	30,3	80,4	85,9	80,8	13,4	65,2	49,4
ITALIA	24,4	70,1	76,5	73,2	15,1	58,7	45,9

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

**Tab. 4.4.7 TASSO DI OCCUPAZIONE per classe di età - REGIONE PIEMONTE
Media 2009 (valori percentuali)**

REGIONI E PROVINCE	15 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 anni e oltre	Totale 15-64 anni	Totale
Torino	22,3	76,3	83,6	79,2	13,3	62,6	47,6
Vercelli	26,6	79,6	82,2	81,0	15,9	66,0	49,1
Novara	22,7	77,1	83,4	80,9	14,4	64,1	49,2
Cuneo	38,8	86,3	88,0	83,7	16,5	69,2	53,3
Asti	26,7	83,4	85,0	80,3	15,5	66,3	49,5
Alessandria	26,9	75,5	82,0	76,1	15,1	61,7	45,8
Biella	26,7	81,9	88,3	86,2	13,8	66,4	48,8
Piemonte	31,1	82,6	82,2	74,7	13,1	63,6	47,4
ITALIA	26,0	78,6	84,1	79,9	14,2	64,0	48,5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

Come già accennato, invece, il tasso di disoccupazione passa dal 4,2% del 2007 al 5% del 2008 fino al 6,8% del 2009. La provincia con il tasso di disoccupazione più elevato nel 2009 risulta essere Torino (8,3%), seguita da Novara (7,6%).

Tab. 4.4.8 TASSO DI DISOCCUPAZIONE per sesso, classe di età - REGIONE PIEMONTE
Media 2008 (valori percentuali)

REGIONI E PROVINCE	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine		
	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale
Torino	16,2	4,0	4,8	21,8	5,7	6,6	18,5	4,8	5,6
Vercelli	13,9	2,2	3,0	22,7	5,2	6,4	17,7	3,5	4,4
Novara	10,0	3,7	4,2	29,4	5,6	7,1	17,5	4,5	5,4
Cuneo	2,3	2,1	2,1	13,1	4,4	5,2	6,8	3,1	3,4
Asti	15,4	2,2	3,0	16,2	5,0	5,7	15,7	3,4	4,2
Alessandria	11,4	3,2	3,7	14,3	5,6	6,2	12,7	4,2	4,8
Biella	14,8	2,8	3,7	22,5	5,2	6,3	17,8	3,9	4,9
Verbania	7,1	3,7	4,0	9,1	6,1	6,4	7,9	4,8	5,0
Piemonte	11,9	3,4	4,0	19,2	5,5	6,3	14,9	4,3	5,0
ITALIA	18,9	4,4	5,5	24,7	7,2	8,5	21,3	5,6	6,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

Tab. 4.4.9 TASSO DI DISOCCUPAZIONE per sesso, classe di età - REGIONE PIEMONTE
Media 2009 (valori percentuali)

REGIONI E PROVINCE	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine		
	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale
Torino	26,2	6,2	7,5	38,5	7,6	9,4	31,1	6,8	8,3
Vercelli	18,3	4,4	5,1	18,5	4,4	5,4	18,4	4,4	5,2
Novara	21,7	5,8	6,9	30,4	7,3	8,5	25,0	6,5	7,6
Cuneo	6,3	1,9	2,3	15,7	2,7	3,7	10,1	2,2	2,9
Asti	22,9	3,8	5,1	17,7	6,2	6,8	20,9	4,8	5,8
Alessandria	20,9	3,6	4,8	21,8	6,3	7,2	21,2	4,7	5,8
Biella	24,6	5,0	6,4	31,0	5,5	7,0	27,2	5,2	6,7
Verbania	11,2	3,9	4,4	14,5	5,5	6,0	12,5	4,6	5,1
Piemonte	20,8	5,0	6,1	29,2	6,5	7,8	24,1	5,6	6,8
ITALIA	23,3	5,5	6,8	28,7	7,8	9,3	25,4	6,4	7,8

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

I dati degli archivi amministrativi dell'Inps, derivando come già descritto precedentemente dalla gestione previdenziale dei lavoratori dipendenti privati, non sono confrontabili con i dati delle forze di lavoro descritte, ma permettono di analizzare gli occupati regolari con un det-

taglio informativo a livello di tipologia di contratto e di settore di attività economica.

Nella tabella 4.4.10 si rileva che l'ammontare complessivo di occupazione regolare nella regione Piemonte è di poco inferiore a un milione e 150 mila, di cui l'83,1% rappresentato da lavoratori assunti a tempo indeterminato; la quota di lavoro stagionale è piuttosto irrilevante e si aggira intorno allo 0,5% del totale. Questi dati forniscono ulteriori informazione in quanto sono disaggregati a livello di provincia, ed in tale ottica risulta chiaramente Torino la provincia che assorbe la maggior quota di occupazione dipendente regionale (pari a quasi il 54% del totale).

L'analisi di questi dati per più anni consecutivi permettono per esempio di analizzare se vi è un effetto di sostituzione tra lavoro a tempo indeterminato e altri rapporti di lavoro sempre regolari ma meno stabili.

Un altro dato interessante si riferisce al numero di lavoratori ripartiti per settore di attività economica (cfr. Tab. 4.4.12), in particolare si evidenzia a livello regionale una composizione di occupazione nel terziario che vede il commercio nel complesso assorbire quasi il 40% dei lavoratori, seguito dal settore del credito che occupa il 33% dei lavoratori.

Anche questo tipo di informazione se analizzata nel corso degli anni permette di far emergere a livello provinciale i settori del terziario che maggiormente contribuiscono alla crescita occupazionale della regione.

Tab. 4.4.10 NUMERO DI LAVORATORI - ANNO 2008

REGIONE PIEMONTE (*Valori assoluti*)

PROVINCE	TIPOLOGIA CONTRATTUALE			
	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Stagionale	TOTALE
Alessandria	17.703	92.494	418	110.615
Asti	7.699	36.490	16	44.205
Biella	6.963	42.697	23	49.683
Cuneo	24.910	123.049	2.223	150.182
Novara	15.075	83.220	213	98.508
Torino	102.237	511.085	1.496	614.818
Verbano Cusio Ossola	6.498	27.288	718	34.504
Vercelli	7.377	36.689	117	44.183
TOTALE	188.462	953.012	5.224	1.146.698

Fonte: elaborazioni su dati INPS

Tab. 4.4.11 NUMERO DI LAVORATORI - ANNO 2008

REGIONE PIEMONTE - Composizione %

PROVINCE	TIPOLOGIA CONTRATTUALE			
	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Stagionale	TOTALE
Alessandria	16,0	83,6	0,4	100
Asti	17,4	82,5	0,0	100
Biella	14,0	85,9	0,0	100
Cuneo	16,6	81,9	1,5	100
Novara	15,3	84,5	0,2	100
Torino	16,6	83,1	0,2	100
Verbano Cusio Ossola	18,8	79,1	2,1	100
Vercelli	16,7	83,0	0,3	100
TOTALE	16,4	83,1	0,5	100

Fonte: elaborazioni su dati INPS

Tab. 4.4.12 NUMERO DI LAVORATORI PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA

ANNO 2008 - REGIONE PIEMONTE

	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbano Cusio Ossola	Vercelli	TOTALE
Commercio all'ingrosso (escluso il recupero)	8,3	8,6	7,3	8,8	7,4	7,6	5,5	7,7	7,7
Commercio all'ingrosso di materiali vari da recupero	0,3	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,4	0,1
Intermediari del commercio (agenti rappresentanti e agenzie di mediazione)	2,4	1,7	3,2	2,7	3,0	4,3	1,7	1,9	3,5
Commercio al minuto di prodotti alimentari, di articoli di abbigliamento, di arredamento e per la casa; farmacie	10,9	12,7	10,3	10,7	11,5	6,9	12,2	8,5	8,7
Commercio al minuto di veicoli, natanti, carburanti, libri ed articoli vari	9,4	7,4	9,5	6,9	9,5	7,0	6,2	6,8	7,5
Pubblici esercizi ed esercizi alberghieri	9,1	10,1	7,5	11,4	9,5	8,3	22,8	11,1	9,4
Riparazioni di beni di consumo e di veicoli	2,9	4,0	1,6	3,9	1,9	2,1	2,4	5,8	2,6
TOTALE COMMERCIO	43,2	44,7	39,5	44,5	43,0	36,4	51,0	42,1	39,7
Altri Trasporti terrestri	7,1	5,7	3,6	5,7	5,0	5,4	3,8	3,7	5,4
Trasporti fluviali, lacuali e lagunari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,9	0,0	0,0
Trasporti marittimi e cabotaggio	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasporti aerei	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0
Attività connesse ai trasporti	2,3	1,5	2,2	0,8	1,2	1,6	0,7	1,1	1,5
Agenzie di viaggio,intermediari dei trasporti,magazzini di custodia e depositi	2,2	0,1	1,0	0,4	2,6	0,8	0,9	0,2	1,0
Comunicazioni	1,1	0,3	0,2	0,3	0,1	2,3	0,2	0,3	1,4
TOTALE TRASPORTI	12,6	7,7	7,0	7,2	9,2	10,1	6,6	5,3	9,4
Istituti di credito	4,0	6,2	10,0	6,1	5,7	5,4	5,4	4,1	5,5
Assicurazione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	1,0	1,1	0,8	0,9	0,9	1,9	0,8	1,1	1,4
Auxiliari finanziari e delle assicurazioni, affari immobiliari, servizi prestati alle imprese	22,0	21,6	23,6	24,3	25,1	29,0	18,0	28,9	26,5
TOTALE CREDITO	27,0	28,9	34,5	31,3	31,7	36,2	24,2	34,1	33,5
Servizi d'igiene pubblica ed amministrazione di cimiteri	0,7	0,7	0,5	0,7	0,9	0,9	1,1	0,3	0,8
Istruzione	7,2	9,3	11,0	7,5	7,0	6,2	8,5	5,8	6,9
Sanità e servizi veterinari	4,3	3,5	4,4	4,0	4,1	4,3	4,5	6,2	4,3
Altri servizi sociali	0,5	0,7	0,4	0,7	0,4	0,3	0,2	0,5	0,4
Servizi ricreativi ed altri servizi culturali	3,0	2,4	1,4	2,8	2,0	4,0	2,2	3,8	3,3
Servizi personali	1,4	2,1	1,4	1,3	1,7	1,6	1,7	1,8	1,6
TOTALE SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI	17,2	18,6	19,1	17,1	16,1	17,3	18,2	18,4	17,4
TOTALE TERZIARIO	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati INPS

4.2.2 Analisi del mercato del lavoro di una Regione del NORD EST - EMILIA ROMAGNA

La dinamica del mercato del lavoro in Emilia-Romagna dall'ultimo trimestre del 2008 incomincia ad evidenziare i primi segnali di una significativa inversione di tendenza rispetto ad un trend decennale favorevole.

L'andamento registrato dall'occupazione, che era in crescita nella prima parte dell'anno, interrompe la serie degli incrementi e si presenta sostanzialmente stazionario nell'ultimo trimestre. Vi sono tuttavia notevoli differenze a livello settoriale. Nell'industria si passa dall'incremento alla riduzione dell'occupazione, mentre nei servizi vi è solo un forte rallentamento della crescita. Differenze marcate si hanno anche per genere, con un calo dell'occupazione maschile ed un sorprendente incremento di quella femminile. Nel 2009 inizia la contrazione dell'occupazione.

E' aumentata nel 2008, ed in misura ancora superiore nel 2009, la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Di conseguenza nel 2008 e in misura maggiore nel 2009 cresce in media annua il numero di persone in cerca di lavoro, soprattutto per la componente femminile.

La riduzione della domanda di lavoro nel 2009 e l'aumento dell'offerta di lavoro ha portato ad un aumento della disoccupazione.

Entrando nel dettaglio l'andamento dell'occupazione nel corso del 2008 evidenzia in media annua una crescita complessiva dello stock di circa 26mila unità, con un rallentamento della crescita nell'ultimo trimestre dell'anno causato dai primi effetti della fase di recessione dell'eco-

Tab. 4.5.1 FORZE DI LAVORO - REGIONE EMILIA ROMAGNA - Media 2008 (in migliaia)

	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine			
	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale
Piacenza	73	1	44	119	52	1	74	127	125	2	118	246
Parma	113	2	63	179	87	2	103	192	200	5	166	371
Reggio Emilia	146	2	65	213	100	4	118	221	246	6	182	434
Modena	181	4	98	283	138	7	154	299	319	11	252	582
Bologna	245	5	151	401	207	5	226	438	452	10	377	839
Ferrara	88	2	60	150	71	6	89	166	160	8	149	316
Ravenna	99	2	59	160	76	4	91	171	175	6	150	331
Forlì-Cesena	97	3	61	161	71	6	93	171	169	9	154	332
Rimini	77	4	42	123	58	4	70	132	135	8	112	255
Emilia-Romagna	1.120	27	643	1.790	860	38	1.019	1.916	1.980	65	1.661	3.706
NORD EST	4.015	139	2.417	6.571	2.928	169	3.933	7.029	6.943	307	6.349	13.600
ITALIA	14.064	820	9.659	24.543	9.341	872	16.200	26.413	23.405	1.692	25.859	50.956

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

nomia italiana che ha iniziato a prodursi proprio nell'ultima parte del 2008, mentre nel 2009 vengono persi complessivamente quasi 24 mila posti di lavoro rispetto all'anno precedente, tutti attribuibili alla componente maschile, mentre l'occupazione femminile aumenta leggermente.

La frenata dell'occupazione in Emilia Romagna risulta inferiore rispetto a quella registrata nell'economia italiana, ma più accentuata rispetto a quella delle altre regioni nord-orientali.

Il valore del tasso di occupazione (misurato fra gli individui in età lavorativa, ossia fra i 15 e i 64 anni) che si mantiene stabile nel 2008 su un valore pari al 70,2%, nel 2009 diminuisce passando a 68,5%.

Si registra pertanto una tendenza dell'offerta di lavoro a crescere più dell'occupazione e ad aumentare in modo abbastanza significativo anche in presenza di una domanda di lavoro che presenta prospettive di peggioramento. Ciò contrasta con quanto è spesso accaduto in passato quando un peggioramento delle prospettive occupazionali spingeva lavoratori disoccupati a smettere di cercare un impiego e scoraggiava la ricerca da parte di soggetti precedentemente inattivi.

Tab.4.5.2 FORZE DI LAVORO - REGIONE EMILIA ROMAGNA - Media 2009 (in migliaia)

	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine			
	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale
Piacenza	74	2	44	120	53	1	74	128	127	3	119	249
Parma	113	4	64	181	85	4	106	195	198	8	170	376
Reggio Emilia	138	7	71	216	104	6	115	225	242	13	186	440
Modena	172	9	106	287	141	7	155	303	312	17	260	590
Bologna	239	7	159	405	204	9	231	443	442	16	390	848
Ferrara	87	5	58	151	71	6	90	167	159	11	148	318
Ravenna	95	3	63	162	75	6	92	173	171	10	155	335
Forlì-Cesena	96	6	61	163	73	5	94	172	170	11	155	335
Rimini	76	5	44	125	58	6	70	135	135	11	114	260
Emilia-Romagna	1.092	48	670	1.810	864	50	1.026	1.940	1.956	98	1.696	3.750
NORD EST	2.904	115	1.744	4.762	2.139	132	2.789	5.060	5.042	247	4.533	9.822
ITALIA	13.789	1.000	9.921	24.710	9.236	945	16.424	26.604	23.025	1.945	26.345	51.315

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

La presenza di una offerta di lavoro in forte crescita sembra, invece, indicare che siano proprio le prospettive negative a spingere nuovi soggetti, soprattutto donne, a cercare lavoro, per contribuire all'interno delle famiglie a difficoltà crescenti di bilancio.

Per quanto concerne la dinamica dell'occupazione per genere si evidenzia un aumento di occupazione femminile superiore a quella maschile, pari nel 2008 rispettivamente a circa 14mila e 12mila unità. Tale andamento si giustifica in parte sulla base della dinamica settoria-

le dell'occupazione, infatti l'occupazione nei servizi è risultata molto più favorevole di quella riscontrata nell'industria e la maggiore incidenza di impiego nei servizi delle donne può certamente costituire la ragione più importante della crescita dell'occupazione femminile.

A livello settoriale per l'anno 2008 la crescita del numero di occupati deriva per la maggior parte dall'andamento registrato nel comparto dei servizi a cui si contrappone una riduzione dell'occupazione industriale (circa 16 mila addetti).

Più in dettaglio, all'aumento complessivo di circa 26 mila unità del numero degli occupati si accompagna un progresso degli addetti nel terziario molto più accentuato, che si attesta intorno alle 40 mila unità.

La crescita dell'occupazione nei servizi e la parallela diminuzione di quella nell'industria determina un nuovo incremento della quota degli addetti nel terziario sul totale degli occupati, tale quota raggiunge, infatti, in tale anno il 61,8%, a fronte di un dato del 60,6% dell'anno precedente.

Per il 2009, invece, la contrazione del numero di occupati (quasi 24 mila addetti) deriva da una riduzione generalizzata dell'occupazione in tutti i settori di attività economica. Entrando nel dettaglio settoriale la perdita di occupazione risulta rilevante sia per l'industria, oltre 13 mila addetti, che per il settore dei servizi, quasi 11 mila addetti.

Tab. 4.5.3 FORZE DI LAVORO - REGIONE EMILIA ROMAGNA -

Variazioni assolute 2009 su 2008 (in migliaia)

	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine			
	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale
Piacenza	1	0	0	2	1	0	0	2	2	0	1	3
Parma	-1	2	2	2	-1	1	2	3	-2	3	4	5
Reggio Emilia	-8	4	6	3	4	2	-3	4	-4	7	4	7
Modena	-10	5	8	4	3	1	0	4	-7	6	8	7
Bologna	-6	2	8	4	-3	3	4	5	-9	5	12	9
Ferrara	-1	3	-1	0	0	0	1	1	-1	3	-1	1
Ravenna	-3	1	4	2	-1	3	1	2	-4	3	5	4
Forlì-Cesena	-1	3	0	2	2	-1	1	2	1	2	1	4
Rimini	-1	1	2	2	0	3	0	3	-1	3	2	4
Emilia-Romagna	-28	21	28	20	4	12	7	24	-24	33	35	44
NORD EST	-1.112	-24	-673	-1.808	-789	-36	-1.144	-1.969	-1.901	-60	-1.817	-3.778
ITALIA	-274	180	262	167	-105	73	224	191	-380	253	485	359

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

Per quanto riguarda il numero di disoccupati, nel 2008 l'Emilia Romagna si attesta su un valore pari a circa 65 mila unità con un incremento di circa 8 mila unità rispetto al dato del 2007, ciò deriva dal no-

tevole incremento delle forze di lavoro che è stato superiore a quello della domanda cosicché, in termini aggregati, una parte dei nuovi soggetti divenuti attivi non ha trovato un impiego. Tale situazione peggiora nel 2009 dove si rileva un numero di disoccupati complessivi pari a 98 mila unità con un incremento rispetto all'anno precedente di quasi 33 mila unità.

L'aumento del numero dei lavoratori in cerca di occupazione in Emilia Romagna determina un parallelo incremento del tasso di disoccupazione che nel 2008 si attesta intorno al 3,2%, mentre nel 2009 sale a 4,8% pur rimanendo al di sotto della media registrata a livello nazionale (pari al 7,8%).

**Tab. 4.5.4 OCCUPATI per settore di attività economica e posizione nella professione –
REGIONE EMILIA ROMAGNA - Media 2008 (in migliaia)**

REGIONI E PROVINCE	Totale			di cui: Servizi		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
Piacenza	91	34	125	61	20	81
Parma	150	50	200	86	30	116
Reggio Emilia	180	66	246	91	38	129
Modena	231	88	319	127	58	185
Bologna	349	102	452	224	73	297
Ferrara	106	53	160	67	33	100
Ravenna	126	48	175	84	29	113
Forlì-Cesena	116	53	169	78	32	110
Rimini	89	47	135	59	34	93
Emilia-Romagna	1.439	540	1.980	877	346	1.223
NORD EST	3.858	1.265	5.123	2.331	785	3.117
ITALIA	17.446	5.959	23.405	11.522	4.033	15.555

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

**Tab. 4.5.5 OCCUPATI per settore di attività economica e posizione nella professione –
REGIONE EMILIA ROMAGNA - Media 2009 (in migliaia)**

REGIONI E PROVINCE	Totale			di cui: Servizi		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
Piacenza	97	30	127	63	18	81
Parma	147	51	198	88	31	118
Reggio Emilia	180	62	242	100	38	138
Modena	226	86	312	120	53	173
Bologna	338	104	442	221	79	300
Ferrara	115	44	159	73	23	96
Ravenna	125	45	171	79	26	104
Forlì-Cesena	118	52	170	75	35	110
Rimini	92	43	135	64	28	92
Emilia-Romagna	1.438	518	1.956	883	329	1.212
NORD EST	3.841	1.201	6.645	2.347	756	3.102
ITALIA	17.277	5.748	24.628	11.550	3.886	15.436

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

Tab. 4.5.6 TASSO DI OCCUPAZIONE per classe di età - REGIONE EMILIA ROMAGNA

Media 2008 -(valori percentuali)

REGIONI E PROVINCE	15 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 anni e oltre	Totale 15-64 anni	Totale
Piacenza	28,8	84,3	87,2	82,6	15,8	67,9	50,9
Parma	30,1	85,2	89,2	85,7	16,9	71,1	53,9
Reggio Emilia	33,1	81,6	87,3	87,8	20,0	71,8	56,6
Modena	32,2	86,2	84,8	87,2	17,1	71,1	54,8
Bologna	33,5	87,7	89,7	89,9	15,1	72,4	53,8
Ferrara	32,9	80,8	91,1	87,1	13,9	68,7	50,5
Ravenna	25,1	82,1	89,4	86,3	19,7	69,3	52,8
Forlì-Cesena	36,1	76,3	82,7	86,6	16,3	66,5	50,8
Rimini	35,9	81,3	84,5	76,5	20,1	67,1	52,9
Emilia-Romagna	32,2	83,8	87,5	86,5	16,9	70,2	53,4
ITALIA	24,4	70,1	76,5	73,2	15,1	58,7	45,9

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

Tab. 4.5.7 TASSO DI OCCUPAZIONE per classe di età - REGIONE EMILIA ROMAGNA

Media 2009 -(valori percentuali)

REGIONI E PROVINCE	15 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 anni e oltre	Totale 15-64 anni	Totale
Piacenza	27,6	77,7	90,3	83,1	16,4	67,9	51,1
Parma	27,0	81,0	84,9	83,0	18,9	69,0	52,7
Reggio Emilia	30,4	80,0	87,1	86,9	20,0	69,8	54,9
Modena	31,3	80,4	86,6	83,4	16,0	68,4	53,0
Bologna	21,4	84,4	90,2	86,5	15,2	70,1	52,2
Ferrara	31,2	79,4	88,3	84,6	18,0	67,8	49,9
Ravenna	28,4	77,8	86,6	83,5	17,1	67,8	51,0
Forlì-Cesena	27,2	80,9	82,5	83,1	14,5	66,3	50,6
Rimini	33,6	81,2	82,5	73,7	19,3	66,1	51,8
Emilia-Romagna	28,1	81,0	87,0	83,8	16,9	68,5	52,1
ITALIA	21,7	67,5	75,2	72,2	15,5	57,5	44,9

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

Tab. 4.5.8 TASSO DI DISOCCUPAZIONE per sesso, classe di età - Regione Emilia Romagna

Media 2008 (valori percentuali)

REGIONI E PROVINCE	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine		
	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale
Piacenza	14,4	1,1	1,9	4,1	1,8	1,9	9,9	1,4	1,9
Parma	12,6	1,4	2,1	8,1	2,3	2,6	10,9	1,8	2,3
Reggio Emilia	10,9	0,8	1,5	13,6	2,7	3,5	12,1	1,6	2,3
Modena	14,0	1,3	2,2	11,3	4,4	4,8	13,0	2,6	3,3
Bologna	2,1	2,0	2,0	7,0	2,2	2,4	4,4	2,1	2,2
Ferrara	13,3	2,0	2,7	22,6	6,2	7,3	18,0	3,9	4,8
Ravenna	14,9	1,7	2,5	14,5	4,3	4,6	14,7	2,8	3,4
Forlì-Cesena	7,4	2,7	3,1	16,5	6,9	7,6	11,2	4,5	5,0
Rimini	8,0	4,5	4,8	14,9	5,6	6,3	11,1	5,0	5,5
Emilia-Romagna	10,2	1,8	2,4	12,2	3,8	4,3	11,1	2,7	3,2
ITALIA	18,9	4,4	5,5	24,7	7,2	8,5	21,3	5,6	6,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

Con riferimento al genere, il tasso di disoccupazione maschile si attesta nel 2008 al 2,4%, crescendo di circa tre decimi di punto percentuale rispetto al dato del 2007. Il corrispondente tasso femminile, invece, al 4,3%, quattro decimi di punto percentuale al di sopra del valore raggiunto nell'anno precedente. Nel 2009 entrambi i tassi aumentano ulteriormente: 4,2% quello maschile e 5,5% quello femminile.

Tab. 4.5.9 TASSO DI DISOCCUPAZIONE per sesso, classe di età - Regione Emilia Romagna
Media 2009 (valori percentuali)

REGIONI E PROVINCE	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine		
	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale
Piacenza	18,2	1,3	2,2	10,4	1,3	2,0	14,5	1,3	2,1
Parma	11,1	2,9	3,4	15,3	3,8	4,3	12,7	3,3	3,8
Reggio Emilia	16,1	3,6	4,6	26,5	4,0	5,6	20,5	3,8	5,0
Modena	23,8	3,8	5,2	18,4	4,0	5,1	21,3	3,9	5,2
Bologna	9,7	2,6	2,8	15,6	3,6	4,0	12,3	3,0	3,4
Ferrara	14,9	5,1	5,8	31,5	5,8	7,3	21,8	5,4	6,5
Ravenna	17,8	2,3	3,4	19,1	7,0	7,7	18,4	4,4	5,3
Forlì-Cesena	16,0	4,8	5,6	24,2	5,5	6,3	18,6	5,1	5,9
Rimini	17,5	4,5	5,7	27,7	8,6	10,0	21,5	6,3	7,6
Emilia-Romagna	16,5	3,4	4,2	20,8	4,6	5,5	18,3	3,9	4,8
ITALIA	23,3	5,5	6,8	28,7	7,8	9,3	25,4	6,4	7,8

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

Anche per questa regione del Nord Est a completamento dell'analisi dei dati del mercato del lavoro del terziario, sono state elaborate di seguito alcune tabelle con dati estrapolati dalla banca dati dell'Inps.

Nella regione il numero complessivo di occupazione regolarmente gestita dall'Inps ai fini previdenziali ammonta ad oltre un milione e 300 mila lavoratori di cui il 24% assorbita dalla provincia di Bologna.

A livello regionale nel 2008 i lavoratori a tempo indeterminato rappresentano l'80% del totale, percentuale che scende per esempio al 64% nella provincia di Rimini proprio per la prevalenza di attività di tipo turistico che molto probabilmente impiegano lavoratori stagionali.

A livello settoriale nella regione il 45% dell'occupazione del terziario si concentra nel commercio, e oltre il 30% nel settore del credito. Entrando nel dettaglio provinciale è possibile avere informazioni più ar-

ticolate del mercato del lavoro locale, ad esempio rispetto alla composizione settoriale dell'occupazione regionale nella provincia di Rimini il numero di lavoratori nel commercio pesa il 63,1%, in quanto il solo comparto dei *pubblici esercizi ed esercizi alberghieri* occupa il 37,8%; un altro dato che si può evidenziare è quello dell'occupazione nel comparto dei *servizi ricreativi e servizi culturali* della provincia di Ravenna che pesa sul totale complessivo degli occupati il 7,8% valore superiore a quello medio regionale (pari al 4%).

Tab. 4.5.10 NUMERO DI LAVORATORI - ANNO 2008

REGIONE EMILIA ROMAGNA (Valori assoluti)

TIPOLOGIA CONTRATTUALE	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Stagionale	TOTALE
Bologna	49.803	266.623	500	316.926
Ferrara	14.863	60.048	2140	77.051
Forlì-Cesena	23.150	84.171	4700	112.021
Modena	34.362	191.958	306	226.626
Piacenza	10.532	64.337	435	75.304
Parma	21.795	109.732	1.938	133.465
Ravenna	22.570	79.536	8069	110.175
Reggio Emilia	23.545	134.985	160	158.690
Rimini	27.889	63.517	8.017	99.423
TOTALE	228.509	1.054.907	26265	1.309.681

Fonte: elaborazioni su dati INPS

Tab. 4.5.11 NUMERO DI LAVORATORI - ANNO 2008

REGIONE EMILIA ROMAGNA (Composizione %)

TIPOLOGIA CONTRATTUALE	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Stagionale	TOTALE
Bologna	15,7	84,1	0,2	100
Ferrara	19,3	77,9	2,8	100
Forlì-Cesena	20,7	75,1	4,2	100
Modena	15,2	84,7	0,1	100
Piacenza	14,0	85,4	0,6	100
Parma	16,3	82,2	1,5	100
Ravenna	20,5	72,2	7,3	100
Reggio Emilia	14,8	85,1	0,1	100
Rimini	28,1	63,9	8,1	100
TOTALE	17,4	80,5	2,0	100

Fonte: elaborazioni su dati INPS

Tab. 4.5.12 NUMERO DI LAVORATORI PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA - Anno 2008

REGIONE EMILIA ROMAGNA (Composizione %)

	Bologna	Ferrara	Forlì-Cesena	Modena	Piacenza	Parma	Ravenna	Reggio Emilia	Rimini	TOTALE
Commercio all'ingrosso (escluso il recupero)	10,6	10,7	14,3	12,4	10,7	8,5	6,6	11,2	6,6	10,2
Commercio all'ingrosso di materiali vari da recupero	0,2	0,1	0,5	0,3	0,1	0,1	0,1	0,2	0,0	0,2
Intermediari del commercio (agenti rappresentanti e agenzie di mediazione)	3,1	1,6	2,4	3,4	2,4	2,1	2,9	4,6	2,3	2,9
Commercio al minuto di prodotti alimentari, di articoli di abbigliamento, di arredamento e per la casa; farmacie	9,5	8,2	8,5	7,0	8,2	7,5	9,3	6,0	8,5	8,2
Commercio al minuto di veicoli, natanti, carburanti, libri ed articoli vari	5,8	9,4	6,2	5,1	7,0	7,2	5,3	9,6	6,1	6,5
Pubblici esercizi ed esercizi alberghieri	10,8	16,2	19,0	9,2	9,5	11,2	20,1	8,7	37,8	15,0
Riparazioni di beni di consumo e di veicoli	1,6	2,1	3,0	2,5	3,5	1,8	2,0	1,8	1,6	2,1
TOTALE COMMERCIO	41,6	48,3	53,8	40,0	41,3	38,4	46,4	42,0	63,1	45,2
Altri Trasporti terrestri	4,3	4,5	5,3	4,4	8,5	5,7	4,7	5,6	2,3	4,8
Trasporti fluviali, lacuali e lagunari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasporti marittimi e cabotaggio	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	1,7	0,0	0,1	0,2
Trasporti aerei	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Attività connesse ai trasporti	0,5	2,2	0,8	3,9	1,1	1,2	1,4	0,6	0,2	1,3
Agenzie di viaggio,intermediari dei trasporti,magazzini di custodia e depositi	1,8	0,1	0,6	1,9	0,2	0,4	1,8	0,3	0,4	1,1
Comunicazioni	2,0	0,3	0,1	0,4	0,0	0,5	0,3	0,2	0,4	0,7
TOTALE TRASPORTI	8,7	7,1	6,9	10,5	9,9	7,9	9,9	6,7	3,4	8,1
Istituti di credito	6,4	5,0	5,6	6,0	4,5	7,5	4,4	6,7	3,1	5,7
Assicurazione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	2,0	0,9	0,9	0,8	0,8	0,7	0,7	0,9	0,5	1,1
Ausiliari finanziari e delle assicurazioni, affari immobiliari, servizi prestati alle imprese	25,9	21,3	17,2	27,5	26,4	28,5	17,5	26,1	15,9	23,6
TOTALE CREDITO	34,3	27,2	23,6	34,3	31,7	36,7	22,6	33,7	19,5	30,3
Servizi d'igiene pubblica ed amministrazione di cimiteri	0,8	0,9	0,7	0,8	0,6	0,8	0,6	0,9	0,3	0,7
Istruzione	6,6	6,8	6,4	4,6	7,6	8,2	4,1	9,1	4,3	6,3
Sanità e servizi veterinari	3,0	2,4	3,0	3,0	2,6	2,6	6,4	2,3	2,7	3,1
Altri servizi sociali	0,5	0,9	0,6	1,1	0,5	0,8	0,6	0,6	0,4	0,7
Servizi ricreativi ed altri servizi culturali	3,1	4,0	2,9	3,9	4,5	3,2	7,8	3,1	4,8	4,0
Servizi personali	1,5	2,4	1,9	1,7	1,4	1,5	1,6	1,7	1,6	1,6
TOT. SERV. PUBBL. E PRIV.	15,4	17,4	15,6	15,1	17,2	17,0	21,1	17,6	14,0	16,4
TOTALE TERZIARIO	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati INPS

4.2.3 Analisi del mercato del lavoro di una Regione del CENTRO - TOSCANA

L'analisi del mercato del lavoro toscano mostra come la crisi esplosa nella seconda metà del 2008 abbia avuto un impatto crescente alla fine del 2009.

Si sono manifestati effetti negativi in tutti i settori dell'economia toscana soprattutto nel settore manifatturiero della regione, infatti sono a rischio una quota rilevante di posti di lavoro industriali, con ripercussioni che sono parzialmente attenuate solo dagli interventi della cassa integrazione guadagni, che attualmente mantengono nell'occupazione migliaia di lavoratori sospesi.

Nel primo semestre del 2009 si è delineato un andamento che ha mostrato uno stato di squilibrio e di criticità sia sul lato della domanda che su quello dell'offerta di lavoro, testimoniato anzitutto dalla seria flessione dell'occupazione industriale e dall'aumento su base tendenziale della disoccupazione.

In sintesi per il 2009 l'analisi dei dati disponibili indica:

- una flessione del numero di occupati e del tasso di occupazione;
- un forte ridimensionamento dell'industria e per contro una dinamica espansiva, seppure con minore forza, nei servizi;
- una crescita della disoccupazione; parallela crescita della componente non inclusa tra le forze di lavoro, che però effettua una ricerca saltuaria di occupazione e quindi non è rilevata nella disoccupazione ufficiale.

Entrando nel dettaglio ed analizzando i dati delle forze di lavoro dell'Istat si evidenzia nel 2008 una crescita dell'occupazione residente superiore a 27mila persone corrispondente ad una variazione di 1,7 punti percentuali (2,9% per l'occupazione dipendente). All'interno di tale dinamica l'occupazione maschile è cresciuta dell'1,5% (13mila persone) mentre quella femminile è aumentata di 2,5 punti percentuali (14mila persone). Così come a fronte di un incremento di occupazione alle dipendenze pari a quasi 32mila unità si registra una variazione negativa dell'occupazione autonoma (pari a 4mila unità). All'incremento dell'occupazione totale è corrisposta tuttavia una variazione positiva del numero di disoccupati pari a 14mila unità. Questi dati potrebbero sembrare in contraddizione con il profilo congiunturale negativo del 2008, viceversa una analisi più ap-

profondità del dato disaggregato consente di spiegare tale dinamica, anche in presenza di una contrazione della domanda di lavoro. Va anche evidenziato che la media annuale nasconde un andamento trimestrale che nel corso del 2008 ha visto progressivamente rallentare la crescita degli occupati. L'andamento dell'occupazione risente, in primo luogo, dell'azione degli ammortizzatori della cassa integrazione, infatti continuano a rimanere nello status di occupati i lavoratori che in altre condizioni sarebbero già licenziati; in secondo luogo il dato subisce gli effetti del progressivo emergere di occupazione straniera già esistente.

Altro elemento da mettere in evidenza è la caduta, nella seconda metà del 2008, della domanda di lavoro nel settore produttivo che ha portato ad un incremento delle persone in cerca di occupazione e all'espulsione dal mercato del lavoro delle persone meno tutelate.

I valori medi del 2009 indicano, infatti, una diminuzione complessiva di occupati rispetto all'anno precedente pari a 7 mila addetti (3 mila in meno di occupazione maschile e 4 mila di quella femminile). Analogamente aumentano di 12 mila unità le persone in cerca di occupazione (di cui 9 mila di sesso maschile).

Tab. 4.6.1 FORZE DI LAVORO - REGIONE TOSCANA Media 2008 (in migliaia)

	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine			
	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale
Massa	48	3	35	85	30	6	58	94	78	9	92	179
Lucca	92	2	66	161	63	5	108	177	155	8	175	338
Pistoia	70	2	47	120	51	3	78	131	121	5	124	251
Firenze	244	8	151	403	195	12	238	445	439	20	389	848
Livorno	77	2	62	142	59	5	92	156	136	7	154	297
Pisa	103	3	64	170	76	6	101	183	179	9	165	353
Arezzo	87	3	54	144	64	5	86	154	151	8	140	298
Siena	65	2	45	111	50	3	68	121	115	5	113	232
Grosseto	55	2	37	94	42	3	59	104	97	5	96	198
Prato	62	3	38	103	44	5	59	108	106	8	97	211
Toscana	904	31	599	1.533	674	53	946	1.673	1.577	84	1.545	3.206
CENTRO	4.266	475	3.711	8.452	2.215	412	6.495	9.122	6.482	886	10.206	17.574
ITALIA	14.064	820	9.659	24.543	9.341	872	16.200	26.413	23.405	1.692	25.859	50.956

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

Tab. 4.6.2 FORZE DI LAVORO - REGIONE TOSCANA Media 2009 (in migliaia)

	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine			
	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale
Massa	47	4	35	86	34	6	53	94	82	10	88	180
Lucca	97	5	60	162	64	5	110	178	160	10	170	340
Pistoia	69	2	49	120	51	5	77	133	120	7	126	253
Firenze	240	10	156	406	190	13	245	448	430	23	401	853
Livorno	73	4	65	142	61	4	91	156	134	7	156	298
Pisa	102	4	66	172	72	7	106	185	174	10	172	357
Arezzo	88	4	54	146	60	5	91	156	148	9	145	301
Siena	64	2	45	112	49	4	70	122	113	6	115	235
Grosseto	57	2	37	95	42	4	59	105	98	5	96	199
Prato	64	3	35	103	46	5	58	109	110	8	93	211
Toscana	900	40	603	1.543	669	57	959	1.685	1.570	96	1.562	3.228
CENTRO	2.800	171	1.880	4.851	2.032	206	3.069	5.307	4.832	377	4.949	10.158
ITALIA	13.789	1.000	9.921	24.710	9.236	945	16.424	26.604	23.025	1.945	26.345	51.315

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

Tab. 4.6.3 FORZE DI LAVORO - REGIONE TOSCANA - Variazioni assolute 2009 su 2008 (in migliaia)

	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine			
	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale
Massa	-1	1	0	0	4	0	-4	0	4	2	-5	1
Lucca	4	3	-6	1	1	-1	1	1	5	2	-5	2
Pistoia	-2	0	3	1	1	2	-1	1	-1	1	2	2
Firenze	-4	1	4	2	-5	1	7	3	-8	2	11	5
Livorno	-4	1	3	0	2	-1	-1	0	-2	0	2	1
Pisa	-1	1	2	1	-4	1	5	2	-5	2	7	3
Arezzo	0	1	0	1	-4	0	5	1	-3	1	5	3
Siena	0	1	1	1	-1	1	2	2	-2	1	3	2
Grosseto	1	0	-1	1	0	1	1	1	1	1	0	2
Prato	2	0	-2	0	2	0	-1	0	3	0	-3	0
Toscana	-3	9	4	9	-4	4	13	13	-7	12	17	22
CENTRO	-1.466	-304	-1.831	-3.601	-183	-206	-3.426	-3.815	-1.649	-510	-5.257	-7.416
ITALIA	-274	180	262	167	-105	73	224	191	-380	253	485	359

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

Spostando l'analisi ai settori di attività economica, nel 2008 rispetto all'anno precedente l'incremento più consistente di occupazione si ha nel terziario (oltre 20mila unità) e in particolare per la componente di lavoratori dipendente, in quanto gli autonomi diminuiscono. L'industria registra complessivamente a livello regionale un incremento di oltre 11mila unità, ma in alcune province il settore evidenzia una contrazione di occupazione, in misura più rilevante a Pistoia (quasi 2mila e 550 unità in meno) e Massa (-1.700 unità).

Nel 2009 la situazione cambia, la perdita di oltre 7 mila posti di lavoro rappresenta la sintesi di una crescita del settore dei servizi pari a

oltre 18 mila addetti ed una contrazione del settore industriale di oltre 32 mila addetti, con la sola provincia di Firenze che vede ridursi l'occupazione in tale settore di quasi 14 mila unità.

**Tab. 4.6.4 OCCUPATI per settore di attività economica e posizione nella professione –
REGIONE TOSCANA -Media 2008 (in migliaia)**

REGIONI E PROVINCE	Totale			di cui: Servizi		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
Massa	58	20	78	40	14	53
Lucca	97	58	155	61	37	98
Pistoia	79	42	121	49	29	78
Firenze	318	120	439	220	82	302
Livorno	101	36	136	74	23	97
Pisa	131	48	179	90	33	123
Arezzo	109	41	151	59	25	85
Siena	85	30	115	57	19	76
Grosseto	62	35	97	45	22	67
Prato	72	34	106	42	19	61
Toscana	1.112	465	1.577	737	302	1.039
CENTRO	3.601	1.256	4.857	2.568	880	3.448
ITALIA	17.446	5.959	23.405	11.522	4.033	15.555

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

**Tab. 4.6.5 OCCUPATI per settore di attività economica e posizione nella professione –
REGIONE TOSCANA -Media 2009 (in migliaia)**

REGIONI E PROVINCE	Totale			di cui: Servizi		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
Massa	55	27	82	40	18	58
Lucca	96	64	160	63	41	104
Pistoia	78	42	120	51	27	77
Firenze	312	118	430	222	85	307
Livorno	99	35	134	76	27	103
Pisa	128	47	174	90	28	118
Arezzo	107	41	148	60	24	83
Siena	85	28	113	56	16	72
Grosseto	61	37	98	44	22	67
Prato	77	33	110	49	19	68
Toscana	1.099	471	1.570	751	306	1.057
CENTRO	3.598	1.234	4.832	2.584	858	3.442
ITALIA	17.277	5.748	24.628	11.550	3.886	15.436

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

Passando in esame il tasso di occupazione, ossia il rapporto tra gli occupati e la popolazione in età 15-64 anni, questo è salito nel 2008 al 65,4%, ma è sceso al 64,8% nel 2009.

Il tasso di disoccupazione è passato dal 4,3% al 5% del 2008. All'interno di questa variazione rimane stabile la quota di disoccupazione giovanile e femminile. Ulteriore incremento del tasso si ha nel 2009 con un valore che sale al 5,8%.

Tab. 4.6.6 TASSO DI OCCUPAZIONE per classe di età - REGIONE TOSCANA**Media 2008 - (valori percentuali)**

REGIONI E PROVINCE	15 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 anni e oltre	Totale 15-64 anni	Totale
Massa	23,3	68,1	77,0	74,3	13,7	58,2	43,4
Lucca	26,9	72,4	80,9	76,7	14,3	61,5	46,0
Pistoia	30,3	77,2	80,0	79,9	14,3	63,4	48,2
Firenze	28,3	81,8	85,5	84,3	17,7	69,0	51,7
Livorno	33,2	72,2	82,5	75,5	14,0	61,2	45,8
Pisa	26,6	77,7	84,6	82,4	18,7	66,5	50,8
Arezzo	29,0	79,0	88,6	80,9	15,2	66,8	50,5
Siena	29,5	81,1	86,9	84,6	15,3	67,5	49,5
Grosseto	36,2	80,3	84,6	80,3	15,8	66,3	49,2
Prato	25,1	82,2	84,6	79,8	16,0	64,2	50,4
Toscana	28,7	78,0	84,0	80,8	16,0	65,4	49,2
ITALIA	24,4	70,1	76,5	73,2	15,1	58,7	45,9

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

Tab. 4.6.7 TASSO DI OCCUPAZIONE per classe di età - REGIONE TOSCANA**Media 2009- (valori percentuali)**

REGIONI E PROVINCE	15 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 anni e oltre	Totale 15-64 anni	Totale
Massa	25,8	75,5	80,6	73,4	13,9	60,4	45,4
Lucca	34,5	74,0	76,0	73,9	16,0	63,5	47,1
Pistoia	26,4	76,9	82,3	79,5	12,6	63,0	47,5
Firenze	23,6	79,9	84,5	86,1	17,4	67,8	50,4
Livorno	16,2	74,0	84,3	72,7	15,2	60,8	45,1
Pisa	22,6	72,1	84,0	78,2	16,9	64,2	48,9
Arezzo	25,2	76,9	85,9	80,1	15,9	64,5	49,0
Siena	24,8	77,1	83,3	86,0	15,8	65,3	48,3
Grosseto	32,7	78,0	86,5	78,1	18,2	66,4	49,2
Prato	29,7	83,5	82,6	84,7	19,4	65,8	51,9
Toscana	25,5	76,9	83,2	80,3	16,3	64,8	48,6
ITALIA	21,7	67,5	75,2	72,2	15,5	57,5	44,9

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

Tab. 4.6.8 TASSO DI DISOCCUPAZIONE per sesso, classe di età - REGIONE TOSCANA**Media 2008 (valori percentuali)**

REGIONI E PROVINCE	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine		
	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale
Massa	23,3	3,4	5,4	52,0	15,5	16,8	29,3	8,7	10,2
Lucca	5,2	2,4	2,6	18,8	7,1	7,9	11,4	4,4	4,8
Pistoia	11,1	2,5	3,2	11,5	5,5	5,9	11,3	3,8	4,3
Firenze	11,9	2,8	3,3	5,8	5,8	5,8	9,2	4,2	4,4
Livorno	8,3	2,5	3,0	15,3	7,3	7,8	11,0	4,6	5,1
Pisa	9,2	2,5	2,8	24,1	5,6	6,8	16,2	3,8	4,6
Arezzo	17,3	2,1	3,2	22,5	6,1	7,3	19,6	3,8	4,9
Siena	9,7	2,3	2,7	16,9	4,8	5,6	13,1	3,4	4,0
Grosseto	6,3	2,5	2,8	8,6	6,4	6,6	7,4	4,2	4,4
Prato	23,7	3,2	4,9	31,6	8,3	9,9	26,7	5,4	7,0
Toscana	12,6	2,6	3,3	16,8	6,7	7,3	14,4	4,4	5,0
ITALIA	18,9	4,4	5,5	24,7	7,2	8,5	21,3	5,6	6,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

Tab. 4.6.9 TASSO DI DISOCCUPAZIONE per sesso, classe di età - REGIONE TOSCANA
Media 2009 (valori percentuali)

REGIONI E PROVINCE	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine		
	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale
Massa	22,8	6,4	7,8	48,8	13,9	15,7	31,6	9,8	11,3
Lucca	14,4	4,7	5,4	4,7	7,0	6,9	10,8	5,6	6,0
Pistoia	7,6	2,6	2,8	19,2	7,8	8,6	13,9	4,8	5,4
Firenze	15,8	3,3	3,9	12,1	6,0	6,3	14,2	4,5	5,0
Livorno	28,5	3,5	4,6	25,4	5,1	5,9	27,2	4,2	5,2
Pisa	20,4	2,5	3,5	25,7	7,5	8,3	22,4	4,6	5,5
Arezzo	12,3	3,4	4,0	25,5	6,5	7,6	17,7	4,7	5,5
Siena	15,8	2,7	3,5	25,0	6,0	7,1	19,8	4,2	5,1
Grosseto	8,2	2,4	2,8	20,4	7,0	8,0	14,3	4,4	5,0
Prato	19,2	3,6	5,0	20,1	9,3	9,9	19,5	6,1	7,2
Toscana	16,4	3,4	4,2	19,7	7,1	7,8	17,8	5,0	5,8
ITALIA	23,3	5,5	6,8	28,7	7,8	9,3	25,4	6,4	7,8

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

Passando all'analisi dei dati degli archivi amministrativi Inps, emerge un totale complessivo di occupazione regolare pari a 940 mila lavoratori di cui l'81,4% a tempo indeterminato e soltanto l'1% stagionale.

La provincia di Firenze è quella che concentra il maggior numero di occupazione, pari a quasi il 31% del totale regionale.

Tab. 4.6.10 NUMERO DI LAVORATORI - ANNO 2008
REGIONE TOSCANA

TIPOLOGIA CONTRATTUALE	Tempo		Stagionale	TOTALE
	determinato	indeterminato		
Arezzo	12.627	72.397	220	85.244
Firenze	45.439	243.470	348	289.257
Grosseto	11.574	29.871	1.473	42.918
Livorno	20.972	62.355	2.460	85.787
Lucca	17.301	80.622	1.993	99.916
Massa Carrara	7.586	32.889	478	40.953
Pisa	18.885	83.956	393	103.234
Prato	7.978	60.189	14	68.181
Pistoia	9.290	48.186	1.100	58.576
Siena	14.049	51.249	453	65.751
TOTALE	165.701	765.184	8.932	939.817

Fonte: elaborazioni su dati INPS

Tab. 4.6.11 NUMERO DI LAVORATORI - ANNO 2008

REGIONE TOSCANA – (Composizione %)

TIPOLOGIA CONTRATTUALE	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Stagionale	TOTALE
Arezzo	14,8	84,9	0,3	100
Firenze	15,7	84,2	0,1	100
Grosseto	27,0	69,6	3,4	100
Livorno	24,4	72,7	2,9	100
Lucca	17,3	80,7	2,0	100
Massa Carrara	18,5	80,3	1,2	100
Pisa	18,3	81,3	0,4	100
Prato	11,7	88,3	0,0	100
Pistoia	15,9	82,3	1,9	100
Siena	21,4	77,9	0,7	100
TOTALE	17,6	81,4	1,0	100

Fonte: elaborazioni su dati INPS

A livello settoriale il grado di apertura dei dati Inps permette analisi dettagliate per ogni provincia e nel momento in cui si volessero inserire tali dati in un osservatorio del mercato del lavoro vi è la possibilità di aggiornare annualmente le variabili che si vogliono tenere sotto controllo, questo consente anche di rilevare i mutamenti dell'occupazione locale a seguito dell'andamento economico nazionale e locale oppure a seguito di eventuali politiche del lavoro adottate.

Nel 2008 nella regione Toscana l'occupazione complessiva del terziario si distribuiva per il 49% nel settore del commercio, per il 7,6% nel settore dei trasporti, il 27,7% nel settore del credito e il 15,8% nel settore degli altri servizi pubblici e privati. A livello di singola provincia vi sono diverse distribuzioni settoriali dell'occupazione, ad esempio in alcune province il comparto dei *pubblici esercizi e degli esercizi alberghieri* impiega un numero maggiore di lavoratori rispetto alla media regionale: a Grosseto il 31% dell'occupazione provinciale, a Siena il 24,4%, a Livorno e Lucca il 21%. Diversità provinciali emergono anche per altri comparti e sono giustificate per lo più da specializzazioni territoriali dell'economia, questi dati, se tenuti sotto controllo nel corso del tempo, forniscono informazioni importanti sul mercato del lavoro locale.

Tab. 4.6.12 NUMERO DI LAVORATORI PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA – Anno 2008

REGIONE TOSCANA – (Composizione %)

	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa Carrara	Pisa	Prato	Pistoia	Siena	TOTALE
Commercio all'ingrosso (escluso il recupero)	10,5	8,4	5,7	5,2	7,3	9,4	9,7	13,4	10,4	5,5	8,3
Commercio all'ingrosso di materiali vari da recupero	0,0	0,1	0,2	0,1	0,3	0,3	0,1	0,3	0,1	0,0	0,1
Intermediari del commercio (agenti rappresentanti e agenzie di mediazione)	1,7	4,1	2,1	5,8	1,9	2,2	2,6	5,6	2,0	2,6	3,4
Commercio al minuto di prodotti alimentari, di articoli di abbigliamento, di arredamento e per la casa; farmacie	12,4	10,9	8,7	6,7	11,0	10,1	9,1	7,7	11,3	8,0	9,9
Commercio al minuto di veicoli, natanti, carburanti, libri ed articoli vari	7,0	6,6	9,4	9,6	8,9	6,9	7,0	7,3	8,2	7,9	7,6
Pubblici esercizi ed esercizi alberghieri	13,7	14,5	31,0	21,0	21,6	18,0	13,2	7,8	16,2	24,4	17,3
Riparazioni di beni di consumo e di veicoli	3,5	1,9	2,1	2,0	2,7	3,2	1,9	2,5	3,3	3,2	2,4
TOTALE COMMERCIO	48,8	46,5	59,2	50,4	53,6	50,0	43,5	44,7	51,4	51,7	49,0
Altri Trasporti terrestri	4,5	3,5	3,2	4,8	3,8	4,3	4,2	4,9	4,6	3,5	4,0
Trasporti fluviali, lacuali e lagunari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,9	16,8	0,0	0,0	0,0
Trasporti marittimi e cabotaggio	0,0	0,0	0,5	2,7	0,3	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4
Trasporti aerei	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Attività connesse ai trasporti	0,1	2,5	0,4	2,4	0,7	0,7	0,5	3,4	1,3	0,4	1,6
Agenzie di viaggio, interm. dei trasporti, magaz. di custodia e dep.	0,2	0,4	0,4	2,4	0,7	1,1	1,3	0,3	0,2	0,1	0,7
Comunicazioni	0,9	1,5	0,4	1,1	0,0	0,2	1,9	0,1	0,2	0,6	0,9
TOTALE TRASPORTI	5,7	7,9	5,0	13,5	5,6	6,4	7,9	8,7	6,2	4,6	7,6
Istituti di credito	6,0	6,3	3,6	3,0	5,2	3,8	4,8	6,2	5,6	12,0	5,8
Assicurazione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	0,9	1,1	0,7	0,6	1,0	0,6	0,8	1,0	0,9	0,7	0,9
Ausiliari finanziari e delle assicurazioni, affari immobiliari, servizi prestati alle imprese	21,0	21,2	17,4	20,8	18,9	20,2	27,7	21,8	19,8	17,6	21,0
TOTALE CREDITO	27,9	28,7	21,8	24,4	25,0	24,6	33,2	29,0	26,3	30,3	27,7
Servizi d'igiene pubblica ed amministrazione di cimiteri	1,1	0,6	1,1	0,9	0,5	0,9	0,4	1,2	0,8	0,7	0,7
Istruzione	6,7	6,2	5,1	4,1	5,2	7,5	5,9	7,0	6,0	5,3	5,8
Sanità e servizi veterinari	3,6	3,7	1,6	1,5	2,1	3,3	2,2	3,6	2,5	1,9	2,8
Altri servizi sociali	0,5	0,3	0,5	0,3	0,3	0,3	0,3	0,5	0,5	0,5	0,4
Servizi ricreativi ed altri servizi culturali	3,1	4,3	3,9	3,4	5,2	4,6	4,7	3,0	3,3	3,2	4,0
Servizi personali	2,6	1,7	1,9	1,5	2,4	2,4	1,9	2,4	2,8	1,8	2,0
TOT. SERV. PUBBL. E PRIV.	17,6	16,8	14,1	11,7	15,7	18,9	15,4	17,6	16,0	13,4	15,8
TOTALE TERZIARIO	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati INPS

4.2.4 Analisi del mercato del lavoro di una Regione del SUD - SICILIA

Nel 2008 il mercato del lavoro nel Sud del paese riflette il deteriorarsi della congiuntura economica con un sensibile rallentamento della crescita dell'occupazione a cui si accompagna una ripresa della disoccupazione dopo la flessione che aveva caratterizzato gli ultimi anni.

Nel 2008 l'occupazione nella regione registra una diminuzione complessiva di oltre 8mila addetti; tale risultato è la sintesi di andamenti diversi: la componente femminile registra un incremento di oltre 4mila unità, mentre la componente maschile diminuisce di oltre 13mila addetti. Nel 2009 la perdita di occupati raddoppia passando a 16mila addetti, tutti appartenenti alla componente maschile.

Nel 2008 la contrazione dell'occupazione rispetto all'anno precedente risulta molto marcata per la componente indipendente, in tutti i settori di attività economica, mentre cresce il numero di occupati dipendenti; nel 2009, invece, l'andamento si differenzia a seconda del settore di attività economica: per l'industria si rileva un incremento di occupazione indipendente e un decremento della componente dipendente; nel settore dei servizi l'occupazione aumenta per entrambi le componenti.

Dettagliando l'analisi per le province della regione emergono delle diversità, la perdita di oltre 8mila occupati registrata nel 2008 rispetto all'anno precedente risulta essere la sintesi di andamenti negativi registrati per esempio nella provincia di Messina (-8mila e 500 unità), Palermo (oltre -6mila unità) e Ragusa (-3mila e 600 unità), e incrementi di occupazione registrati viceversa nella provincia di Catania (3mila e 600 unità), Trapani (3mila e 600 unità) e Siracusa (poco più di 2mila

Tab. 4.7.1 FORZE DI LAVORO - REGIONE SICILIA - Media 2008 (in migliaia)

	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine			
	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale
Trapani	91	7	78	176	42	9	141	192	133	16	219	368
Palermo	235	44	215	494	124	31	389	544	360	74	604	1.038
Messina	129	15	123	267	71	17	208	296	201	32	331	563
Agrigento	88	17	78	183	38	8	153	200	127	26	231	383
Caltanissetta	49	7	51	108	25	5	89	119	74	12	140	226
Enna	34	5	31	70	15	4	57	77	49	9	88	147
Catania	208	24	197	430	105	18	348	471	313	43	545	900
Ragusa	70	6	51	127	38	4	92	134	108	10	144	261
Siracusa	79	8	78	165	37	8	130	175	116	15	208	339
Sicilia	984	133	902	2.019	496	104	1.608	2.207	1.480	237	2.510	4.227
SUD	4.266	475	3.711	8.452	2.215	412	6.495	9.122	6.482	886	10.206	17.574
ITALIA	14.064	820	9.659	24.543	9.341	872	16.200	26.413	23.405	1.692	25.859	50.956

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

unità). Nel 2009 tutte le province registrano una perdita di occupati, ad eccezione della provincia di Enna che registra un incremento di quasi 2 mila occupati ed una stazionarietà nella provincia di Agrigento.

Tab. 4.7.2 FORZE DI LAVORO - REGIONE SICILIA - Media 2009 (in migliaia)

	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine			
	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale
Trapani	85	8	83	177	39	7	146	192	124	15	229	369
Palermo	234	46	216	495	124	33	390	547	358	78	606	1.042
Messina	126	18	124	268	72	14	210	297	198	33	334	565
Agrigento	89	17	77	183	38	10	153	200	127	27	229	383
Caltanissetta	48	7	53	108	21	5	93	119	69	12	146	227
Enna	34	5	31	70	17	4	56	77	51	9	86	147
Catania	204	23	205	431	105	17	351	473	309	39	556	905
Ragusa	69	5	55	128	36	6	94	135	105	10	148	264
Siracusa	80	8	78	166	44	4	128	176	123	11	207	341
Sicilia	968	137	921	2.026	497	99	1.621	2.216	1.464	236	2.542	4.242
SUD	4.122	506	3.850	8.478	2.166	393	6.599	9.158	6.288	899	10.449	17.636
ITALIA	13.789	1.000	9.921	24.710	9.236	945	16.424	26.604	23.025	1.945	26.345	51.315

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

**Tab. 4.7.3 FORZE DI LAVORO - REGIONE SICILIA-
Variazioni assolute 2009 su 2008** (in migliaia)

	Maschi				Femmine				Maschi e Femmine			
	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale	Occupati	Persone in cerca	Non forze di lavoro	Totale
Trapani	-6	1	6	0	-3	-1	5	1	-9	-1	10	1
Palermo	-1	2	1	1	-1	2	1	2	-2	4	2	4
Messina	-3	4	0	1	1	-3	3	1	-2	1	3	1
Agrigento	1	0	-1	0	-1	1	-1	0	0	2	-1	0
Caltanissetta	-1	0	2	0	-4	0	4	0	-5	0	6	1
Enna	0	0	0	0	2	-1	-1	0	2	0	-2	0
Catania	-5	-1	8	2	1	-2	3	2	-4	-3	11	4
Ragusa	-1	-1	3	1	-2	2	1	1	-3	0	5	2
Siracusa	0	0	1	1	7	-4	-2	1	7	-4	-1	2
Sicilia	-16	4	19	7	1	-5	13	9	-16	-1	32	16
SUD	-145	32	139	27	-49	-19	104	36	-194	12	244	62
ITALIA	-274	180	262	167	-105	73	224	191	-380	253	485	359

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

L'analisi per settore di attività economica mostra come nel 2009 l'occupazione della regione nel terziario pesi per oltre il 74% sull'occupazione complessiva. Tale settore ha registrato nel 2008 rispetto all'anno precedente un incremento di occupazione pari a 4mila addetti, valore positivo pur risultando sintesi di una variazione positiva per la componente dipendente e una variazione negativa della componente indipendente. Nel 2009 l'incremento del terziario è stato di 13mila unità complessive (con variazione positiva sia per la componente dipendente che indipendente).

**Tab. 4.7.4 Occupati per settore di attività economica e posizione nella professione –
REGIONE SICILIA - Media 2008 (in migliaia)**

REGIONI E PROVINCE	Totale			di cui: Servizi		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
Trapani	100	33	133	73	20	93
Palermo	277	83	360	223	64	287
Messina	153	48	201	109	36	144
Agrigento	95	32	127	67	21	88
Caltanissetta	59	15	74	39	12	50
Enna	38	12	49	25	8	33
Catania	235	78	313	174	58	232
Ragusa	80	28	108	52	17	70
Siracusa	90	26	116	64	21	84
Sicilia	1.127	353	1.480	826	255	1.081
SUD	4.764	1.718	6.482	3.326	1.217	4.543
ITALIA	17.446	5.959	23.405	11.522	4.033	15.555

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

**Tab. 4.7.5 Occupati per settore di attività economica e posizione nella professione –
REGIONE SICILIA - Media 2009 (in migliaia)**

REGIONI E PROVINCE	Totale			di cui: Servizi		
	Dipendenti	Indipendenti	Totale	Dipendenti	Indipendenti	Totale
Trapani	94	30	124	72	20	92
Palermo	270	88	358	222	66	288
Messina	154	44	198	115	32	146
Agrigento	92	35	127	73	24	96
Caltanissetta	52	17	69	37	12	49
Enna	37	14	51	27	10	36
Catania	227	82	309	171	59	230
Ragusa	73	32	105	44	17	61
Siracusa	98	25	123	74	20	94
Sicilia	1.099	366	1.464	834	261	1.094
SUD	4.627	1.660	6.288	3.288	1.181	4.469
ITALIA	17.277	5.748	24.628	11.550	3.886	15.436

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

**Tab. 4.7.6 TASSO DI OCCUPAZIONE per classe di età - REGIONE SICILIA
Media 2008 (valori percentuali)**

REGIONI E PROVINCE	15 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 anni e oltre	Totale 15-64 anni	Totale
Trapani	18,3	53,4	58,6	61,3	14,3	46,5	36,1
Palermo	13,6	46,4	58,0	58,5	15,3	43,1	34,6
Messina	16,2	51,2	61,2	60,2	14,1	45,9	35,6
Agrigento	7,9	49,1	57,3	56,6	13,9	42,4	33,1
Caltanissetta	14,7	39,7	57,7	58,7	12,8	40,8	32,5
Enna	18,9	51,8	56,7	57,5	10,5	43,6	33,5
Catania	17,5	48,7	57,1	55,5	13,9	43,0	34,8
Ragusa	20,1	51,4	77,0	64,2	15,3	52,0	41,3
Siracusa	10,3	50,6	58,0	57,1	13,1	42,7	34,3
Sicilia	15,0	48,9	59,4	58,4	14,1	44,1	35,0
ITALIA	24,4	70,1	76,5	73,2	15,1	58,7	45,9

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

Tab. 4.7.7 TASSO DI OCCUPAZIONE per classe di età - REGIONE SICILIA

Media 2009 (valori percentuali)							
REGIONI E PROVINCE	15 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 anni e oltre	Totale 15-64 anni	Totale
Trapani	15,7	45,7	59,0	58,1	13,0	43,2	33,7
Palermo	12,0	45,4	57,2	59,9	15,5	42,8	34,3
Messina	14,5	48,4	60,1	59,0	14,7	45,2	35,1
Agrigento	14,0	43,4	51,7	56,5	15,9	42,8	33,1
Caltanissetta	12,1	39,6	53,5	57,6	10,9	38,5	30,3
Enna	16,3	51,6	58,5	58,0	12,9	44,8	34,8
Catania	15,6	48,2	56,8	53,7	14,6	42,3	34,2
Ragusa	17,7	48,3	75,5	65,0	15,8	50,1	39,8
Siracusa	13,0	56,2	61,2	57,7	13,4	45,2	36,1
Sicilia	14,2	47,2	58,6	58,0	14,5	43,5	34,5
ITALIA	21,7	67,5	75,2	72,2	15,5	57,5	44,9

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

Tab. 4.7.8 TASSO DI DISOCCUPAZIONE per sesso, classe di età - REGIONE SICILIA

MEDIA 2008 (valori percentuali)									
REGIONI E PROVINCE	Maschi			Femmine			Maschi e femmine		
	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale
Trapani	20,8	6,5	7,6	35,8	14,8	17,0	27,0	9,2	10,7
Palermo	44,1	12,6	15,6	57,7	15,4	19,8	49,2	13,6	17,1
Messina	28,2	8,5	10,2	53,0	15,6	19,0	37,9	11,2	13,6
Agrigento	62,4	12,2	16,3	54,6	15,5	17,9	60,4	13,2	16,8
Caltanissetta	22,5	12,3	13,2	49,2	12,5	17,0	33,9	12,4	14,5
Enna	27,2	11,3	12,8	52,3	18,5	22,2	36,4	13,7	16,0
Catania	28,3	8,4	10,4	39,6	11,9	14,9	32,4	9,6	12,0
Ragusa	25,1	6,7	8,1	18,3	7,9	8,9	22,1	7,1	8,4
Siracusa	38,1	6,7	8,8	44,7	15,2	17,2	40,4	9,6	11,6
Sicilia	35,0	9,7	11,9	46,6	14,1	17,3	39,3	11,2	13,8
ITALIA	18,9	4,4	5,5	24,7	7,2	8,5	21,3	5,6	6,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

Tab. 4.7.9 TASSO DI DISOCCUPAZIONE per sesso, classe di età - REGIONE SICILIA

MEDIA 2009 (valori percentuali)									
REGIONI E PROVINCE	Maschi			Femmine			Maschi e femmine		
	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale
Trapani	19,9	7,8	8,7	37,3	13,4	15,6	26,4	9,7	11,0
Palermo	53,7	12,3	16,3	55,4	17,2	20,8	54,3	14,1	17,9
Messina	39,4	10,7	12,8	30,8	15,1	16,3	36,0	12,3	14,1
Agrigento	38,6	13,8	16,3	56,2	18,2	20,6	42,5	15,2	17,6
Caltanissetta	23,2	12,1	13,1	55,0	16,4	20,0	34,3	13,5	15,3
Enna	31,7	12,0	13,5	47,5	15,4	18,2	37,7	13,2	15,2
Catania	24,8	8,6	10,1	48,3	9,8	13,6	33,5	9,0	11,3
Ragusa	9,2	6,2	6,4	19,1	12,9	13,4	13,6	8,6	8,9
Siracusa	24,4	7,9	9,0	14,5	7,1	7,5	21,3	7,6	8,5
Sicilia	35,4	10,3	12,4	44,2	13,9	16,6	38,5	11,6	13,9
ITALIA	23,3	5,5	6,8	28,7	7,8	9,3	25,4	6,4	7,8

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (Forze di lavoro)

Il tasso di occupazione (dato dal rapporto tra gli occupati e la popolazione con più di 15 anni) diminuisce dal 2007 al 2008 passando dal 44,6% al 44,1% con un valore ben al di sotto di quello medio nazionale che si attesta al 58,7%, per scendere ulteriormente al 43,5% nel 2009.

Il tasso di disoccupazione passa dal 13% del 2007 al 13,8% del 2008, fino al 13,9% del 2009. La provincia con il tasso di disoccupazione più elevato risulta essere Palermo (17,9%) seguita da Agrigento (17,6%).

Questo è il risultato dall'aggravarsi della situazione economica che da un lato ha portato ad un aumento dei disoccupati, dall'altro ha accentuato i fenomeni di scoraggiamento portando fasce crescenti di offerta di lavoro ad abbandonare il mercato del lavoro. Non bisogna dimenticare però che contemporaneamente a questo flusso potrebbero esserci lavoratori che sino allo scorso anno erano disinteressati alla ricerca di occupazione ma a seguito della crisi economica sono diventati disponibili a lavorare e pur non avviando ricerca formale di lavoro potrebbero essere classificati tra i disoccupati.

Analizzando i dati della banca dati Inps emergono informazioni che possono essere utilizzate per integrare i dati che l'Istat fornisce con la rilevazione delle forze di lavoro.

A livello di occupazione regolare nella regione Sicilia si contano, nel 2008, oltre 700 mila lavoratori, concentrati principalmente nelle province di Palermo e Catania e che assorbono rispettivamente il 25,3% e il

Tab. 4.7.10 NUMERO DI LAVORATORI - ANNO 2008

REGIONE SICILIA				
TIPOLOGIA CONTRATTUALE	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Stagionale	TOTALE
Agrigento	6.469	37.563	700	44.732
Caltanissetta	4.576	30.034	52	34.662
Catania	21.964	145.633	725	168.322
Enna	1.705	16.032	151	17.888
Messina	16.995	79.972	1.226	98.193
Palermo	27.485	153.478	934	181.897
Ragusa	6.617	41.344	999	48.960
Siracusa	12.495	50.910	239	63.644
Trapani	9.569	50.955	489	61.013
TOTALE	107.875	605.921	5.515	719.311

Fonte: elaborazioni su dati INPS

23,4% degli occupati totali della regione. Mediamente l'84% dei lavoratori regolari sono assunti con contratto a tempo indeterminato, in alcune province quali ad esempio Enna tale quota si avvicina al 90%.

A livello settoriale la maggior disaggregazione dei dati permette di

Tab. 4.7.10 NUMERO DI LAVORATORI - ANNO 2008

REGIONE SICILIA (Composizione %)

TIPOLOGIA CONTRATTUALE	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Stagionale	TOTALE
Agrigento	14,5	84,0	1,6	100,0
Caltanissetta	13,2	86,6	0,2	100,0
Catania	13,0	86,5	0,4	100,0
Enna	9,5	89,6	0,8	100,0
Messina	17,3	81,4	1,2	100,0
Palermo	15,1	84,4	0,5	100,0
Ragusa	13,5	84,4	2,0	100,0
Siracusa	19,6	80,0	0,4	100,0
Trapani	15,7	83,5	0,8	100,0
TOTALE	15,0	84,2	0,8	100,0

Fonte: elaborazioni su dati INPS

analizzare l'occupazione nei singoli comparti del terziario di mercato. In particolare il settore del commercio assorbe il 45,8% dell'occupazione regolare del terziario, con il comparto del *commercio al dettaglio* che ne occupa il 10,3% e quello dei *pubblici esercizi ed esercizi alberghieri* il 14,2%. In alcune province la quota di occupazione nei *pubblici esercizi ed esercizi alberghieri* sale di parecchi punti percentuali, ad esempio a Messina in tale comparto si rileva il 23,1% di lavoratori e a Trapani il 20,3%.

Il settore dei trasporti occupa il 9,8% dei lavoratori del terziario, il credito il 23,2% e infine il settore dei servizi pubblici e privati il 21,2%.

Tab. 4.7.11 NUMERO DI LAVORATORI PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA - Anno 2008

REGIONE SICILIA (Composizione %)

	Agrigento	Caltanissetta	Catania	Enna	Messina	Palermo	Ragusa	Siracus a	Trapani	TOTALE
Commercio all'ingrosso (escluso il recupero)	8,1	6,6	8,4	4,0	5,9	6,1	9,9	5,6	6,4	6,9
Commercio all'ingrosso di materiali vari da recupero	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0
Intermediari del commercio (agenti rappresentanti e agenzie di mediazione)	1,3	1,4	2,8	0,7	2,1	2,7	1,9	2,2	1,5	2,3
Commercio al minuto di prodotti alimentari, di articoli di abbigliamento, di arredamento e per la casa; farmacie	10,8	10,9	10,4	10,5	11,4	9,2	10,7	10,3	10,4	10,3
Commercio al minuto di veicoli, natanti, carburanti, libri ed articoli vari	10,6	12,0	9,5	12,7	9,2	7,5	13,7	11,1	11,5	9,7
Pubblici esercizi ed esercizi alberghieri	16,3	11,9	10,2	13,4	23,1	10,4	17,8	14,6	20,3	14,2
Riparazioni di beni di consumo e di veicoli	2,5	3,3	2,4	2,9	2,8	1,5	4,0	2,0	3,1	2,4
TOTALE COMMERCIO	49,6	46,1	43,9	44,3	54,5	37,4	58,1	46,0	53,1	45,8
Altri Trasporti terrestri	4,2	5,3	6,3	4,6	3,5	4,8	5,6	3,7	3,7	4,8
Trasporti fluviali, lacuali e lagunari	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasporti marittimi e cabotaggio	0,0	0,4	0,6	0,0	0,7	4,3	0,0	3,8	1,3	1,8
Trasporti aerei	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Attività connesse ai trasporti	0,3	0,4	1,2	0,0	0,4	1,8	0,3	1,3	0,3	1,0
Agenzie di viaggio,intermediari dei trasporti,magazzini di custodia e depositi	0,0	0,7	0,4	0,0	0,4	0,4	0,4	0,8	0,1	0,4
Comunicazioni	1,3	0,7	2,2	0,4	1,0	2,6	0,5	0,5	0,4	1,6
TOTALE TRASPORTI	5,9	7,4	11,0	5,0	6,0	13,8	6,8	10,1	5,9	9,8
Istituti di credito	4,6	4,5	3,2	3,7	2,9	4,5	3,9	3,2	3,9	3,8
Assicurazione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie)	0,8	0,7	0,7	0,8	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	0,7
Ausiliari finanziari e delle assicurazioni, affari immobiliari, servizi prestati alle imprese	16,5	22,3	19,3	20,5	15,0	21,4	14,4	19,9	16,0	18,7
TOTALE CREDITO	21,8	27,5	23,3	25,0	18,6	26,7	19,0	23,7	20,7	23,2
Servizi d'igiene pubblica ed amministrazione di cimiteri	0,7	0,2	0,4	0,7	0,6	0,5	0,5	0,5	1,0	0,6
Istruzione	11,3	9,6	9,4	7,0	9,8	8,8	7,2	9,9	8,1	9,2
Sanità e servizi veterinari	6,5	3,7	7,2	13,7	4,5	7,6	3,6	5,1	5,9	6,4
Altri servizi sociali	0,5	0,5	0,3	0,7	0,4	0,5	0,5	0,3	0,5	0,4
Servizi ricreativi ed altri servizi culturali	2,6	3,2	3,1	2,1	3,6	3,5	2,3	2,6	2,7	3,1
Servizi personali	1,2	1,7	1,4	1,6	1,9	1,1	2,1	1,7	2,2	1,5
TOT. SERV. PUBBL. E PRIVATI	22,7	18,9	21,9	25,8	20,9	22,1	16,2	20,1	20,3	21,2
TOTALE TERZIARIO	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati INPS

5 Gli osservatori regionali del mercato del lavoro

Il percorso seguito finora è stato finalizzato a fornire delle linee guida per la creazione di un osservatorio del mercato del lavoro.

A livello di istituzioni locali l'esistenza di dati organizzati sul mercato del lavoro ha origine da tutta la legislazione che prevede l'affidamento di molti compiti in materia di lavoro, tra cui anche la creazione di un osservatorio sull'andamento dell'occupazione, a Regioni e Province. A questo si deve aggiungere che anche l'Unione Europea chiede agli Stati membri e di conseguenza alle singole Regioni, informazioni dettagliate sui disoccupati, sull'impatto e sull'efficacia delle politiche del lavoro e altro ancora.

Da queste esigenze nascono, negli anni novanta, i primi progetti per la creazione di una rete di servizi per il lavoro. Si parla di Sistema Informativo Lavoro (SIL), ossia della realizzazione di un sistema di gestione e monitoraggio del mercato del lavoro. Con il Decreto Legislativo 469/97 si inizia a costituire il quadro normativo per lo sviluppo del SIL; tale decreto ha istituito i Centri pubblici per l'impiego (CPI), che hanno sostituito i tradizionali uffici di collocamento e costituiscono le principali strutture che erogano i servizi per l'impiego. I CPI dipendono dalle province e hanno l'obiettivo di favorire l'accesso nel mondo del lavoro ai disoccupati e assistere le imprese favorendo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Per raggiungere tale finalità l'art. 11 del suddetto decreto prevede la creazione di un Sistema Informativo Lavoro (SIL) che viene definito come un insieme di strutture organizzative e risorse informatiche, collegate in rete presso lo Stato, le Regioni, le Province e gli Enti Locali per la ri-

levazione e la diffusione di dati in materia di collocamento e di politiche attive per l'occupazione. Con il comma 6 dell'art. 11 si definisce però il SIL come un sistema accentrato e con una struttura gerarchica, infatti "le attività di progettazione, sviluppo e gestione del SIL sono esercitate dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale".

Questo ha creato una serie di problemi non soltanto di tipo tecnico, ma anche di tipo normativo e procedurale in quanto si deve garantire la conduzione cooperativa di un unico sistema da parte di diversi soggetti istituzionali, per cui il progetto e lo sviluppo dei SIL ha segnato notevole ritardo. A tal fine il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale ha insediato nel dicembre 1999 la Commissione Tecnica prevista dall'art. 11, comma 8 del D. Lgs 469/97, conferendole i poteri previsti dalla norma e, in primo luogo, il compito di governare il processo di completamento e di avviamento del SIL ed il suo successivo sviluppo.

Nel 2000 entrano in vigore le nuove procedure per il collocamento (D.lg. 21 aprile 2000, n. 181 e D.P.R. di semplificazione delle procedure), e i processi di presa in carico della gestione locale del SIL da parte di Regioni e Province hanno imposto la pianificazione di interventi di revisione e di adeguamento del SIL.

La legge costituzionale di riforma del Titolo V (Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3) e la legge delega in materia di mercato del lavoro (Legge 14 febbraio 2003, n. 30) intervengono ulteriormente a modificare il disegno originario del Sistema Informativo Lavoro.

Vi è stata la necessità di rivedere il SIL e dargli un assetto diverso in cui interagiscono diverse parti (Ministero del Lavoro, Regioni, Enti Locali, Centri per l'Impiego) con l'obiettivo di mettere a disposizione di tutti questi attori del sistema un patrimonio informativo comune quale base per analisi, decisioni o azioni sul mercato del lavoro. La competenza del Ministero rimane solo quella del coordinamento informativo statistico e del coordinamento informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale, tale funzione si manifesta nell'individuazione di un progetto unitario (SIL) e nel definire disposizioni idonee a conseguire i risultati di interesse comune.

Con Decreto Legislativo n. 276/2003 viene istituita la Borsa Continua Nazionale del Lavoro (BCNL), con l'obiettivo di gestire tramite internet l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, questa rappresenta un servizio rivolto a cittadini, imprese, intermediari pubblici e privati, e accessibile liberamente da qualunque punto della rete. La BCNL è basata su una rete costituita da "nodi" informativi a livello regionale collegati al nodo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che svolge la funzione di monitoraggio della rete.

In tal senso la Borsa Lavoro rappresenta uno strumento per conseguire gli obiettivi che sono stati prefissati con l'istituzione del SIL, ossia avrebbe dovuto rappresentare una parte integrante e uno strumento di realizzazione del Sistema Informativo Lavoro.

Successivamente con la Legge 296/06 sono stati introdotti dei cambiamenti nella disciplina del collocamento, in particolare in riferimento al sistema delle comunicazioni obbligatorie dei datori di lavoro in caso di nuove assunzioni o di trasformazioni o cessazioni di rapporti già esistenti. Tale legge è stata impiantata nell'ottica di realizzare un insieme unico ed omogeneo di informazioni sul mercato del lavoro rivolto alla realizzazione di una base statistica utile per il monitoraggio e la valutazione delle politiche del lavoro.

Il Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 definisce i criteri standard per la trasmissione informatica delle comunicazioni relativi ai nuovi rapporti di lavoro e alle trasformazioni o cessazione dei rapporti di lavoro già esistenti, e prevede che le Regioni siano dotate di tutti gli strumenti necessari per effettuare le comunicazioni. Tutto ciò è finalizzato alla realizzazione di un unico Sistema Informativo Lavoro su tutto il territorio nazionale, per arrivare ad un sistema che attraverso l'analisi puntuale dei dati delle aziende che assumono, licenziano e trasformano rapporti di lavoro si possa essere in grado di monitorare l'andamento del mercato del lavoro.

In sintesi si sono poste le basi per la creazione di una rete informativa del lavoro partendo dai sistemi informativi locali. In tale direzione l'accordo tra Regioni, Province e Ministero del Lavoro è finalizzato ad impostare un sistema nazionale informativo sul lavoro composto da una rete di Regioni.

Si vengono a creare dei SIL regionali che devono essere in grado di riportare ad unità tutto il patrimonio informativo disponibile ai vari livelli territoriali e favorire quindi una gestione unitaria dei dati.

In tale ottica sulla base delle funzioni affidati ai SIL le province vengono supportate nella gestione amministrativa e nell'erogazione dei servizi ai cittadini e alle imprese. Il sistema è sviluppato a livello provinciale per garantire l'autonomia delle province ma permette anche di mettere insieme domanda e offerta di lavoro a livello regionale e in prospettiva a livello nazionale.

Il Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 ha istituito un linguaggio comune del mercato del lavoro per permettere lo scambio e il trattamento delle informazioni in maniera univoca sia a livello provinciale, che a livello regionale e nazionale, tutto ciò consolidando la digitalizzazione del collocamento tramite la standardizzazione dei contenuti e delle modalità di comunicazione.

Ad oggi però sono stati definiti ed attivati tre diversi sistemi informativi: i sistemi informativi lavoro regionali (SIL), la Borsa Continua nazionale del Lavoro (BCNL) e il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie telematiche (CO); però nonostante l'istituzione di standard e regole in termini di informazione e di interconnessione, questi sistemi non sono autonomi e si scambiano dati tra loro ma solo per la gestione ed erogazione di processi di tipo amministrativo, mentre si è ancora lontani dall'obiettivo di monitoraggio del mercato del lavoro.

Per verificare il livello di informazione statistica prodotta a livello territoriale dai suddetti sistemi in riferimento al mercato del lavoro è stata fatta una analisi dei siti web delle varie regioni italiane. L'ipotesi di partenza è che ovunque vi siano produzioni di informazioni statistiche sul mercato del lavoro locale, queste vengano diffuse nei vari siti internet delle amministrazioni locali.

E' emerso un panorama molto eterogeneo in termini di disponibilità di dati statistici e di possibilità di fruizione e utilizzazione degli stessi.

Questo rappresenta una ulteriore conferma della difficoltà di realizzazione di un sistema omogeneo di informazioni sul mercato del lavoro che sia metodologicamente condiviso tra i diversi livelli territoriali a partire da quello provinciale fino ad arrivare al livello nazionale.

5.1 Alcuni esempi di banche dati a livello regionale o locale

Di seguito viene effettuata una analisi delle regioni e delle province che producono informazioni statistiche da dati provenienti da archivi amministrativi e le rendono note attraverso i vari siti internet. Queste regioni hanno avviato dei progetti con lo scopo di sfruttare i dati contenuti negli archivi amministrativi per la realizzazione di studi e analisi del mercato del lavoro, il risultato è la creazione di una base informativa costante nel tempo e molto dettagliata la cui realizzazione è ottenuta anche con economie di costi e tempi.

REGIONE PIEMONTE

La regione ha istituito un Osservatorio Regionale sul Mercato del Lavoro¹² e fornisce le principali informazioni disponibili in materia di lavoro, tempestivamente aggiornate e articolate su scala territoriale.

¹² http://extranet.regione.piemonte.it/fp-lavoro/centrorisorse/studi_statisti/index.htm

L'Osservatorio ha il compito di svolgere un'attività sistematica di rilevazione, elaborazione ed analisi dei dati afferenti al mercato del lavoro ed alla formazione professionale del Piemonte. I risultati di tali attività sono a disposizione di tutti gli operatori pubblici e privati della regione, al fine di fornire il supporto conoscitivo necessario alle politiche del lavoro e della formazione.

Dal sito web della regione è possibile accedere alle statistiche del lavoro su scala regionale e nazionale. I dati regionali, di norma, sono articolati per area provinciale, e quelli nazionali per area regionale, in modo da consentire raffronti fra le diverse suddivisioni territoriali. Le fonti statistiche utilizzate sono: Istat, i Centri per l'Impiego e l'Inps.

REGIONE VAL D'AOSTA

La regione ha istituito un Osservatorio economico e sociale (OES)¹³ che ha come obiettivi principali:

- la costruzione ed il coordinamento di un'unica rete di dati informativi, geografici e statistici volti ad assicurare il miglior raccordo tra le Regioni, gli Enti locali e lo Stato;
- l'ottimale soddisfacimento delle richieste di dati e documentazione statistica da parte degli utenti interessati;
- le rilevazioni, l'elaborazione statistica e la redazione di studi e rapporti economici.

Attraverso il sito internet della regione è possibile consultare i rapporti sull'economia regionale che vengono predisposti annualmente e che contengono informazioni sul mercato del lavoro ottenute dai dati Istat e da quelli desunti dai Centri per l'Impiego.

REGIONE LOMBARDIA

La regione ha istituito un Osservatorio del mercato del lavoro¹⁴ con l'obiettivo di elaborare un sistema informativo capace di integrare fonti

¹³ http://www.regione.vda.it/statistica/default_i.asp

¹⁴ http://www.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childpagename=Regione%2FDetail&cid=1213306743475&pagename=RGNWrapper

informative diverse, afferenti al mercato del lavoro ed alla formazione professionale lombarda, in grado di fornire una visione complessiva dei livelli di occupazione e degli scambi tra domanda e offerta di lavoro sul territorio regionale.

La regione presenta anche annualmente un Rapporto con lo scopo di rendere note informazioni sintetiche derivanti, da una parte, dalla elaborazione di dati ottenuti dalle statistiche prodotte dagli Istituti Nazionali di Statistica e, dall'altra, dalla elaborazione dei dati di flusso comunicati dalle aziende alle Istituzioni competenti.

REGIONE TRENTINO ALTO ADIGE

Il Trentino Alto Adige e le province autonome di Trento e Bolzano utilizzano i dati degli archivi amministrativi dei Centri per l'Impiego, integrandoli con le banche dati dell'Inps, dell'Inail e delle Camere di Commercio, costruendo indicatori statistici che vengono messi a disposizione nei rispettivi siti internet.

Ad esempio la provincia di **TRENTO**¹⁵ ha creato un Osservatorio del mercato del lavoro dove *“raccolge ed elabora le informazioni provenienti dalle varie fonti sul mercato del lavoro e realizza indagini ricorrenti o ricerche mirate per approfondire le problematiche di tale mercato. Queste indagini riguardano sia l'offerta che la domanda di lavoro, con particolare attenzione alle modalità dell'inserimento occupazionale dei giovani in possesso di diversi livelli di studio, alla manodopera femminile, alle condizioni di lavoro dipendente e autonomo e al monitoraggio delle figure professionali ricercate dalle imprese.”*

Sul sito web della provincia vengono riportati i risultati di queste attività dell'Osservatorio sotto forma di pubblicazioni e schede che illustrano i vari fenomeni economici.

In particolare vi sono pubblicate delle “Schede informative” a cadenza trimestrale che analizzano in chiave congiunturale l'offerta e la domanda di lavoro e dove vengono riportati:

- Indicatori di offerta e di domanda per aree territoriali.
- Indicatori di offerta di lavoro in provincia di Trento e nei comprensori.
- Demografia delle imprese e indicatori economici dell'industria.
- Iscrizioni, assunzioni e cessazioni.

¹⁵ http://www.agenzialavoro.tn.it/agenzia/osservatorio/schede_congiunturali//

- Il potenziale d'attrazione del mercato locale.
- Modalità contrattuale delle assunzioni.
- Ammortizzatori sociali.
- Assunzioni e domanda di lavoro per figure professionali.
- Politiche del lavoro a livello locale.

Anche la provincia di **BOLZANO**¹⁶ ha predisposto un Osservatorio del mercato del lavoro con il quale ogni mese mette a disposizione i dati concernenti gli sviluppi del mercato del lavoro. I dati sono estratti dagli archivi dei Centri per l'Impiego, in particolare quelli sull'occupazione sono ottenuti dalle comunicazioni dell'inizio e della cessazione del rapporto di lavoro che ogni datore di lavoro in base alle disposizioni di legge è tenuto a presentare agli uffici amministrativi competenti; mentre quelli sulla disoccupazione si riferiscono ai disoccupati registrati presso l'"Ufficio servizio lavoro".

REGIONE VENETO

Il portale "Veneto lavoro"¹⁷ pubblica una serie di dati e rapporti sull'occupazione a livello locale. In particolare annualmente viene elaborato un rapporto sul mercato del lavoro regionale e trimestralmente vengono forniti dati congiunturali sulle tendenze occupazionali a livello regionale.

Questi studi utilizzano informazioni ottenute da una banca dati, creata dalla Regione, che mette a disposizione dei ricercatori e degli enti di ricerca i dati elementari raccolti dai Centri per l'Impiego delle varie province e inseriti in un database statistico denominato "Giove".

"Giove" è il risultato di un'attività di integrazione/correzione dei dati amministrativi estratti dalle banche dati in gestione presso i Centri per l'impiego del Veneto; questi dati sono costituiti da: anagrafica dei lavoratori, anagrafica delle aziende, anagrafica delle agenzie di somministrazione e tabella dei rapporti di lavoro.

L'anagrafica dei lavoratori contiene informazioni socio/demografiche (data di nascita, comune di nascita, sesso, cittadinanza, comune

¹⁶ <http://www.provincia.bz.it/lavoro/mercato-del-lavoro/dati-mercato-lavoro.asp>

¹⁷ <http://www.venetolavoro.it/servlet/dispatcherServlet?load=struttura1.jsp&ind=osservatoriomdl&int=osservatorio/contenutoosservatoriomdl.html&msx=barralaterale.html&mdx=menuosservatoriomdl.html&bric=Osservatorio&ricerca>

di residenza/domicilio e titolo di studio). L'anagrafica delle aziende e delle agenzie di somministrazione sono del tutto simili come struttura e riportano informazioni, quali il comune di localizzazione, il codice di attività economica, il contratto nazionale prevalente applicato. La tabella dei rapporti di lavoro contiene circa 5milioni e 200mila rapporti di lavoro; oltre agli estremi temporali di ogni segmento che forma un rapporto di lavoro sono presenti anche dettagliate informazioni circa la tipologia contrattuale, l'orario di lavoro, la tipologia di comunicazione, la qualifica, il grado, il contratto nazionale di riferimento, il livello e, per i rapporti di lavoro a termine, la durata prevista.

Un altro progetto della regione Veneto riguarda la creazione di un unico archivio di dati sul mercato del lavoro da costruire attraverso un *link* tra la banca dati amministrativa dell'Inps, e il database statistico "Giove".

REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

La regione autonoma Friuli Venezia Giulia predispone ogni trimestre delle schede sul mercato del lavoro utilizzando dati provenienti da diversi fonti; in particolare si utilizzano i dati Istat e Inps, ma anche quelli dei Centri per l'Impiego. Questi ultimi utilizzano un sistema informativo (Ergon@t) appositamente creato per l'automazione degli adempimenti e per la fornitura dei servizi. I dati amministrativi relativi ai movimenti di assunzione e cessazione dei rapporti di lavoro vengono elaborati a partire da questo nuovo sistema regionale di gestione e, dopo aver effettuato le opportune operazioni di controllo e consolidamento del database di riferimento, sono utilizzate per la stesura delle schede informative suddette e messe a disposizione sul sito della Regione¹⁸. Lo stesso archivio viene utilizzato per fornire informazioni sulle liste di mobilità.

REGIONE LIGURIA

La regione ha istituito un Osservatorio regionale¹⁹ mediante il quale realizza l'analisi del mercato del lavoro e la diffusione delle informazioni relative al suo andamento; svolge inoltre indagini e ricerche mirate a

¹⁸ <http://www.regione.fvg.it/rafv/utility/areaArgomento.act?dir=/rafv/cms/RAFVG/GEN/AGENZIALAVORO>

¹⁹ <http://www.iolavoroliguria.it/cgi-bin/liguria/iolavoro/home.do>

specifici settori del mercato, su committenza sia pubblica che privata.

In particolare l'Osservatorio raccoglie le informazioni specifiche territoriali e alimenta un archivio dati a cui confluiscono le informazioni provenienti dai Centri per l'impiego e da altre strutture provinciali; inoltre svolge una funzione di raccordo informativo con tutti i soggetti del mercato del lavoro.

L'attività dell'Osservatorio sul mercato del lavoro rappresenta un supporto alla programmazione delle politiche attive del lavoro, anche al fine di influenzare le dinamiche del mercato del lavoro e creare nuove opportunità occupazionali.

I dati elaborati dall'Osservatorio riguardano: popolazione, scuola, lavoro e imprese. In particolare i dati sul lavoro risultano principalmente riferiti a tutti i fenomeni connessi all'occupazione ed alla disoccupazione, esaminati in tutte le variabili più significative disponibili a livello nazionale, regionale, provinciale. Le fonti sono rappresentate principalmente dall'Istat e dalle province liguri. Tra gli indicatori pubblicati vi è anche la Cassa Integrazione Guadagni, la cui fonte è rappresentata dall'Inps.

REGIONE EMILIA ROMAGNA

117

A livello regionale²⁰ non vi è un osservatorio che controlla e raccoglie dati sul mercato del lavoro delle varie province, mentre alcune di queste pubblicano dati sui rispettivi siti internet.

MODENA

La provincia ha istituito l'Osservatorio sul mercato del lavoro²¹, gestito dall'Assessorato al Lavoro attraverso il Servizio Politiche del Lavoro.

La fase di raccolta dei dati si avvale di fonti "dirette" rappresentate dai dati provenienti dai Centri per l'Impiego e fornisce informazioni ottenute da indagini specifiche realizzate sul territorio, e da fonti "indirette", ossia dati prodotti da altre enti esterni.

Tra le fonti "esterne" all'Osservatorio, si possono distinguere le fonti statistiche ufficiali, quali l'Istat, la Camera di Commercio, l'Ufficio Statistico provinciale, ecc., che pubblicano in modo "autonomo" i dati di interesse, e altre fonti che vengono utilizzate sulla base di precisi accor-

²⁰ <http://www.emiliaromagnalavoro.it/analisi-e-monitoraggio-del-mercato-del-lavoro/statistiche>

²¹ <http://www.lavoro.provincia.modena.it/dati/>

di bilaterali o convenzioni, quali l'Inps e l'Inail.

L'Osservatorio pubblica periodicamente (mensile, trimestrale e annuale) i dati ottenuti tramite elaborazioni sugli archivi dei Centri per l'Impiego, mentre redige semestralmente un rapporto contenente i dati sintetici, provenienti da tutte le altre fonti, utilizzati per le analisi di tendenza del mercato del lavoro.

PARMA

L'Osservatorio sul Mercato del Lavoro (OML)²² della provincia è un servizio dell'Assessorato Formazione Professionale e Politiche attive del Lavoro.

Tra le attività dell'Osservatorio c'è quella di standardizzare ed elaborare a scopo statistico le informazioni contenute nelle basi dati dei Centri per l'Impiego della Provincia. Vengono condotte indagini statistiche campionarie su particolari fenomeni del mercato del lavoro locale nei confronti dei quali l'Amministrazione provinciale ritiene prioritario ottenere informazioni qualitativamente approfondite e strutturate.

Questo servizio rappresenta un sistema di osservazione permanente che non si limita a raccogliere e a pubblicare dei dati, ma controlla, elabora e confronta tutte le fonti statistiche esistenti sul mercato del lavoro locale, con l'obiettivo di ricostruire ogni anno un quadro informativo fedele e di fornire una interpretazione il più possibile unitaria e coerente sullo stato e sulle tendenze in atto nel mercato del lavoro della provincia.

PIACENZA

La provincia ha attivato un Osservatorio del Mercato del Lavoro²³ che si occupa della raccolta ed elaborazione di dati statistici relativi al mercato del lavoro, alla scuola e alla formazione professionale; nonché realizza e divulga studi e ricerche sulle caratteristiche e tendenze in atto nel sistema socio-economico e nel mercato del lavoro.

In particolare tra le attività svolte dall'Osservatorio si può evidenziare:

- La rilevazione, elaborazione ed analisi dei dati e delle informazioni di natura socio-economica del territorio provinciale (dati demografici, dinamica imprenditoriale, ecc.).
- Il monitoraggio dei principali indicatori del mercato del lavoro della provincia.

²² <http://www.lavoro.parma.it/page.asp?IDCategoria=1296&IDSezione=10666>

²³ <http://lavoro.provincia.pc.it/pagina.asp?IDpag=126&idbox=46&idvocebox=165>

- La raccolta, elaborazione e analisi delle comunicazioni di avviamento e cessazione dal lavoro dei Centri per l'Impiego.
- L'analisi delle caratteristiche socio-demografiche degli utenti dei Servizi per l'Impiego.
- Il monitoraggio dell'andamento congiunturale del mercato del lavoro, osservando in particolare l'utilizzo di ammortizzatori sociali, quali cassa integrazione e mobilità, oltre al saldo occupazionale derivante dal confronto tra avviamenti e cessazioni.
- La realizzazione di indagini e studi ad hoc su specifiche tematiche relative al mercato del lavoro locale.

REGGIO EMILIA

La provincia pubblica sul proprio sito web²⁴ alcuni dati di sintesi delle attività dei servizi provinciali per l'impiego. Con cadenza semestrale vengono fornite tavole statistiche dettagliate relativamente a fenomeni quali: disoccupati iscritti ai Centri per l'impiego, avviamenti al lavoro, liste di mobilità, servizi di orientamento, incontro domanda/offerta di lavoro ed altro ancora.

BOLOGNA

La provincia ha istituito un Osservatorio del mercato del lavoro²⁵ e utilizza tali dati per pubblicare periodicamente dei rapporti. Le informazioni dell'Osservatorio riguardano gli avviamenti al lavoro, sia di italiani che di stranieri, le persone con immediata disponibilità al lavoro, il numero di disoccupati e inoccupati.

Nei rapporti, invece, sono contenuti anche dati provenienti da altre fonti statistiche, nonché una panoramica generale sull'andamento dell'economia della provincia.

RAVENNA

La provincia ha realizzato una banca dati statistica che mette a disposizione sul proprio sito web²⁶. Questa banca dati raccoglie ed elabora dati statistici di un vasto insieme di enti, quasi sempre pubblici. Per quanto riguarda il settore del lavoro raccoglie sia i dati di fonti statistiche ufficiali (Istat, Inps e Inail) sia i dati dei Centri per l'Impiego.

²⁴ <http://www.provincia.re.it/page.asp?IDCategoria=701&IDSezione=5192>

²⁵ <http://www.provincia.bologna.it/lavoro/Engine/RAServePG.php/P/302511070303>

²⁶ <http://www.racine.ra.it/provincia/statistica/>

FERRARA

La provincia ha istituito nel 2006 un "Osservatorio sul Mercato del Lavoro della provincia di Ferrara"²⁷ che rappresenta uno strumento conoscitivo per valutare ed approfondire l'andamento del mercato del lavoro nel territorio provinciale e capire le esigenze manifestate dalla domanda e dall'offerta di lavoro, in rapporto anche alle dinamiche regionali e nazionali.

L'ufficio statistico della provincia elabora periodicamente i dati relativi all'andamento delle persone in cerca di occupazione (dati di stock e di flusso) e alle comunicazioni obbligatorie pervenute ai Centri per l'Impiego (avviamenti, cessazioni, trasformazioni e proroghe); queste informazioni confluiscono in una banca dati denominata *Siler*.

Ulteriori e specifiche elaborazioni sono realizzate utilizzando i dati di fonte Istat sulle dinamiche delle principali variabili che caratterizzano il mercato del lavoro, come gli occupati, i disoccupati (forza lavoro) e le non forze di lavoro, le cui dinamiche sono poi confrontate con le tendenze regionali e nazionali.

L'ufficio realizza, inoltre, statistiche sul numero e sull'esito occupazionale dei tirocini che sono attivati con l'ausilio della Provincia, così come sono monitorate le altre attività svolte all'interno dei Centri per l'Impiego quali, in particolare, le attività dei servizi di preselezione e di orientamento.

Altre informazioni statistiche prodotte sono quelle relative alle persone iscritte nelle liste di mobilità e gli avviamenti nelle pubbliche amministrazioni.

REGIONE TOSCANA

La Regione ha creato un sistema informativo organizzato del settore lavoro²⁸ per tenere sotto controllo il mercato del lavoro locale. Il sistema si basa su una rielaborazione in chiave regionale dei dati, sia trimestrali che annuali, elaborati dall'Istat sulle dinamiche occupazionali. L'analisi prende in considerazione i dati sugli occupati e i disoccupati nei principali settori economici e a livello provinciale. Periodicamente vengono approfonditi temi specifici, come la Cassa integrazione, l'oc-

²⁷ ** <http://www.provincia.fe.it/sito?nav=63&doc=62B4D1ABF7B9CA84C1256DAD003614E5>

** <http://www.provincia.fe.it/oml>

²⁸ <http://web.rete.toscana.it/orml/index.jsp>

cupazione femminile e quella giovanile.

A queste informazioni si affiancano i dati sugli avviamenti che arrivano, in tempo reale, dal sistema Idol (Incontro Domanda Offerta Lavoro), il sistema informatico creato dalla Regione e in dotazione presso tutti i Centri per l'impiego.

La regione, inoltre, all'interno del settore lavoro in collaborazione con l'Irpet (Istituto per la programmazione economica in Toscana) ha istituito un Osservatorio regionale sul mercato del lavoro con lo scopo di effettuare ricerche e monitoraggi utilizzando la banca dati del Sistema informativo lavoro (Sil), l'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat e le informazioni Inps sulle ore di Cassa integrazione guadagni.

I risultati di questa attività di ricerca e monitoraggio vengono pubblicati sul sito della regione in modo da offrire agli utenti interessati un punto di riferimento informativo e statistico, universalmente disponibile e di facile accesso. La banca dati messa a disposizione sul web permette sia di estrapolare tabelle e grafici di sintesi, sia di effettuare una ricerca libera e personalizzata tra i dati messi a disposizione, con la possibilità di filtrare solo le variabili di interesse, in modo da crearsi in autonomia le tabelle ed i grafici che rispondono alle proprie esigenze conoscitive. Vengono inoltre resi disponibili dei rapporti annuali e dei report trimestrali.

REGIONE LAZIO

La regione Lazio²⁹ ha iniziato nel 2009 l'attività di definizione di un Datawarehouse per la conoscenza del mercato del lavoro e la programmazione e la valutazione delle Politiche del lavoro.

Nell'ambito del programma di sviluppo del sistema integrato informativo del mercato del lavoro è prevista l'attivazione on line del sistema di datawarehouse (ancora non disponibile).

Nel progetto della regione sono previsti alcune fasi che devono portare alla realizzazione della banca dati, in primo luogo l'analisi dei contenuti delle comunicazioni obbligatorie, in termini di qualità, comparabilità e coerenza dei dati, successivamente la normalizzazione dei dati e loro incorporazione in contenitori virtuali (*Data Mart*) riferibili a: rapporto di lavoro e sue caratteristiche, lavoratore e sue caratteristiche,

²⁹ http://www.portalavoro.regione.lazio.it/portalavoro/categoria/?id=Monitoraggio-e-news-mercato-del-lavoro_16

datore di lavoro e sue caratteristiche. Infine i *Data Mart* saranno posti in relazione con due macro-dimensioni: territorio e tempo.

Il risultato che la Regione vuole raggiungere a breve è la messa a disposizione degli utenti di un sistema interrogabile via web, con informazioni trattabili direttamente dall'utente.

Il progetto prevede successivamente anche la possibilità da parte di utenti regionali e ricercatori di ottenere i micro-dati, ovvero le fonti primarie associate a specifici campi informativi, questo al fine di favorire approfondite analisi statistiche per contribuire ad affinare la conoscenza dei fenomeni che caratterizzano il mercato del lavoro.

E' prevista anche la crescita di questo sistema che dovrà incorporare altre comunicazioni che le imprese devono inviare alla PA, come i prospetti informativi per i lavoratori disabili e le istanze per gli ammortizzatori in deroga.

A regime, la banca dati conterrà i riferimenti di tutti gli iscritti ai Centri per l'Impiego, in tal modo sarà possibile misurare i cambiamenti in termini di rapporti di lavoro nuovi o cessati e valutare l'impatto degli incentivi e delle iniziative utilizzate per l'inserimento nel mondo del lavoro e quindi, anche degli strumenti promossi dalla Regione.

REGIONE ABRUZZO

Sul sito della Regione³⁰ vengono forniti in misura molto sintetica alcuni indicatori trimestrali relativamente alle forze di lavoro Istat, ai dati derivanti dalle Comunicazioni Obbligatorie presso i Centri per l'Impiego e alla cassa integrazione guadagni di fonte Inps.

REGIONE BASILICATA

Nella regione soltanto la provincia di Potenza ha attivato l'Osservatorio del mercato del lavoro³¹ che ha tra le funzioni principali quella di generare informazioni per la ricerca. Nel sito web vengono messe a disposizione degli utenti delle note statistiche con cadenza periodica, nonché ricerche e studi su argomenti specifici scelti sulla base delle tendenze economiche in atto e su particolari aree che necessitano di approfondimento.

³⁰ <http://www.abruzzolavoro.com/do/index>

³¹ <http://www.osservatoriolavoropotenza.it/Ricerche-e-Studi.6.0.html>

In particolare nelle note statistiche si fa riferimento ai dati estratti dagli archivi dei Centri per l'Impiego (CPI) della Provincia.

REGIONE PUGLIA

In riferimento alla regione Puglia soltanto due province, Brindisi³² e Taranto³³, hanno attivato un Osservatorio del Mercato del Lavoro con possibilità di accedere tramite web ad alcuni indicatori che vengono elaborati sulla base dei dati dei vari Centri per l'Impiego.

REGIONE CALABRIA

La regione Calabria attraverso l'Azienda Calabria Lavoro³⁴ (Ente Pubblico Economico Strumentale della Regione) promuove, progetta, realizza e gestisce attività ed interventi finalizzati allo sviluppo dell'occupazione.

Tra le altre cose svolge attività di sviluppo e gestione del Sistema Informativo Lavoro (SIL) e delle banche dati dei servizi all'impiego. Di conseguenza la regione utilizza i dati offerti dal SIL e redige periodicamente un rapporto sull'occupazione che è reso disponibile a tutti gli utenti sul sito web dell'Azienda Calabria Lavoro. I dati analizzati hanno cadenza quadrimestrale e per una maggiore comprensione vengono comparati con i dati riferiti allo stesso quadrimestre dell'anno precedente. L'analisi, desunta dai dati offerti dalle Comunicazioni Obbligatorie, riguarda sia l'avviamento che la cessazione dei contratti di lavoro a tempo determinato e indeterminato.

REGIONE SARDEGNA

La regione ha istituito un Osservatorio del mercato del lavoro³⁵ quale strumento di rilevazione e analisi della situazione occupazionale

³² <http://www.provincia.brindisi.it/ossmerclavoro/index.htm>

³³ <http://sintesi.provincia.taranto.it/portale/>

³⁴ <http://www.aziendacalabrialavoro.it/?q=node/65>

<http://www.aziendacalabrialavoro.it/?q=node/1387>

³⁵ <http://www.regione.sardegna.it/tematiche/lavoro/osservatorio.html>

<http://www.silsardegna.it/portal/sil-portale.aspx>

in grado di fornire informazioni per interventi di politica del lavoro e politica economica.

In particolare l'Osservatorio rileva, elabora ed aggrega i dati relativi alle unità produttive, agli occupati, disoccupati, all'andamento demografico e ai flussi di manodopera che si verificano nella regione sia nel settore privato che in quello pubblico.

Inoltre compie analisi sull'organizzazione del lavoro e sull'evoluzione delle professionalità.

Sul sito del SIL Sardegna, nella sezione dedicata all'Osservatorio, sono pubblicati periodicamente i bollettini statistici, le analisi, gli studi e le pubblicazioni realizzate dall'Osservatorio. La documentazione è elaborata dall'Agenzia Regionale del lavoro.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Dall'analisi finora condotta emerge un panorama in termini di produzione di informazioni statistiche sul mercato del lavoro, incompleto ed eterogeneo.

E' possibile individuare le seguenti tipologie di produzione di informazione dei vari osservatori regionali esistenti:

- Regioni o Province che producono e raccolgono informazioni che poi in genere fanno confluire in un Rapporto annuale.
- Regioni che effettuano un monitoraggio del mercato del lavoro utilizzando i dati dei Centri per l'impiego.
- Regioni o Province che hanno una produzione di dati statistici sistematica utilizzando dati di varie fonti amministrative.
- Regioni o Province che non hanno nessuna produzione sistematica di dati ma elaborano sporadicamente ricerche diverse su aspetti del mercato del lavoro di qualche interesse.

Chiaramente la bassa diffusione di informazioni statistiche ottenute da dati amministrativi a livello locale non permette la ricostruzione di un database a livello nazionale utilizzabile per confronti territoriali. L'obiettivo dovrebbe essere quello di colmare queste lacune informative, processo non facile ma auspicabile.

6

Alcuni progetti finalizzati
alla creazione di sistemi informativi
sul mercato del lavoro

A conclusione del lavoro è possibile sintetizzare che le principali criticità nella creazione di un osservatorio del mercato del lavoro derivano dall'eterogeneità dei dati e delle informazioni disponibili a livello territoriale, anche in riferimento allo spaccato settoriale del terziario di mercato.

Unicamente a fini conoscitivi vengono descritti alcuni progetti che vari istituti stanno realizzando per la creazione di sistemi informativi completi ed aggiornati sul mercato del lavoro; nonostante questo l'Italia registra un notevole ritardo rispetto ai risultati raggiunti da altri paesi europei.

• **SARA Lavoro -CNEL**

Il CNEL ha istituito una Commissione di Indagine sul Lavoro che nel 2008 ha presentato una proposta per realizzare un *Sistema di Archivi per Analisi sul Lavoro* denominato *SARA Lavoro*. Il progetto vuole realizzare un sistema informativo finalizzato alla conoscenza e basato su tre ipotesi di partenza:

- Avere finalità conoscitive ed essere il punto di partenza per decisioni in materia di politiche del lavoro, per il loro monitoraggio e per valutarne gli effetti.
- Rispettare l'autonomia dei vari enti e amministrazioni che acquisi-

scono e trattano informazioni a scopi di gestione/controllo dei rapporti di lavoro.

- Realizzare un efficace coordinamento e integrazione delle informazioni di tipo amministrativo ai fini conoscitivi.

In tale ottica SARA Lavoro rappresenta un sistema che provvede ad organizzare ed integrare le basi di microdati che derivano sia da processi amministrativi che da altre indagini e garantisce ai soggetti interessati (Sistan, Osservatorio nazionale e Osservatori regionali del mercato del lavoro, Unità di ricerca di Enti pubblici, Università e Centri di ricerca privati, singoli ricercatori) l'accesso a tali dati per fini di studio o altro.

SARA Lavoro in riferimento agli enti e amministrazioni che acquisiscono e trattano informazioni sul lavoro ha una funzione di coordinamento e di indirizzo verso le finalità conoscitive anche per garantire sufficienti condizioni di omogeneità e standardizzazione delle informazioni.

L'attenzione deve essere posta sull'assetto di governo di SARA Lavoro e sulla modalità di cooperazione fra i diversi soggetti coinvolti alla realizzazione di una infrastruttura informativa efficiente.

Fino ad oggi non è stata sufficiente la collaborazione fra i principali realizzatori di sistemi informativi sul lavoro, infatti le interazioni tra Istat (che realizza l'archivio ASIA), il Ministero del Lavoro e l'Inps sono state scarse e non hanno portato ai risultati voluti. Alcune azioni sono state svolte ai fini di fornitura o scambio di archivi dati, ma è mancato sempre un disegno organico e unitario in chiave di sviluppo di un sistema informativo integrato.

• IL CASELLARIO DELLE POSIZIONI PREVIDENZIALI ATTIVE

La legge 243/2004 ha istituito il Casellario delle posizioni previdenziali attive (CASATT) presso l'Inps, con finalità di raccolta e gestione dei dati di tutti i lavoratori iscritti alle diverse gestioni previdenziali. Tale Casellario nel momento in cui sarà a regime permetterà tra le altre cose di fornire un supporto per le attività di monitoraggio dell'occupazione.

Il Casellario degli attivi è un'infrastruttura di sistema condivisa tra tutte le amministrazioni dello stato e gli organismi che gestiscono forme di previdenza e di assistenza obbligatorie, non si sostituisce ai sistemi informativi di tali enti, ma gestisce l'Anagrafe Generale delle posizioni previdenziali Attive che è strutturato sotto forma di database dove ogni record descrive la sequenza delle posizioni assicurative inter-

corse dal singolo iscritto così come risulta dagli archivi dei singoli enti. I singoli enti trasmettono per via telematica all'Inps, gestore del Casellario degli attivi, le informazioni sulle singole posizioni assicurative.

La realizzazione del casellario degli attivi costituisce un impegno gravoso e per conseguire gli obiettivi programmati sono necessarie risorse organizzative adeguate ed un impegno continuo.

Il progetto non è ancora concluso.

• **IL CAMPIONE LONGITUDINALE DEGLI ATTIVI E DEI PENSIONATI (CLAP)**

Rappresenta un nuovo strumento conoscitivo predisposto a partire dal 2004 dal Ministero del Lavoro in collaborazione con l'Inps per l'analisi e la valutazione delle politiche pubbliche, è un database statistico integrato che raccoglie i dati individuali su contributi e prestazioni provenienti dai diversi archivi dell'Inps secondo modalità longitudinali. Questo significa che l'obiettivo è quello di seguire nel tempo un campione di individui rappresentativo a livello nazionale, cercando di ricostruire, attraverso la registrazione dei contributi versati e delle prestazioni erogate dall'ente previdenziale, i diversi passaggi di ciascuna storia lavorativa, inclusi gli eventuali periodi di disoccupazione, fino al pensionamento.

L'archivio statistico longitudinale CLAP nasce principalmente dall'esigenza di colmare i deficit informativi delle statistiche ufficiali esistenti al fine di consentire una valutazione rigorosa ed attendibile dell'efficacia delle politiche del lavoro in Italia.

• **UN PROGETTO DI ARCHIVIO STATISTICO DELL'OCCUPAZIONE PROPOSTO DALL'ISTAT**

L'obiettivo del progetto è la realizzazione, di un Archivio Satellite sull'Occupazione (ASO), capace di descrivere a partire da informazioni di carattere amministrativo la struttura e l'evoluzione dell'occupazione.

In particolare l'archivio descrive il mercato del lavoro dal doppio punto di vista impresa-lavoratore (Linked Employer-Employee Database o LEED), questo rende possibile individuare e seguire nel corso del tempo la singola impresa e il singolo lavoratore, descrivere le caratteristiche delle due unità sia singolarmente, sia in relazione l'una all'altra

e ricostruire le loro storie e le loro relazioni nel tempo.

L'archivio è di tipo statistico, ossia uno strumento non utilizzabile per fini gestionali ma di conoscenza, ed è basato sull'integrazione di più fonti amministrative (che, in sintesi, sono originate dall'attività istituzionale delle amministrazioni fiscali, previdenziali e camerali).

La tempestività con cui si possono rendere disponibili le informazioni dipende dalle scadenze previste per gli atti amministrativi che sono all'origine delle informazioni stesse.

• **UN DATABASE STATISTICO PER L'ANALISI DEL MERCATO DEL LAVORO DEL VENETO ("GIOVE")**

La regione Veneto ha istituito a partire dal 1996 una sezione di analisi e ricerca sul mercato del lavoro partendo dall'elaborazione dei dati individuali raccolti dai Centri per l'Impiego nell'ambito della loro attività istituzionale. Nasce il database oggi denominato "Giove" costruito dall'Osservatorio di Veneto Lavoro a seguito dell'attività di estrazione, correzione ed integrazione dei dati amministrativi dei Cpi della regione.

Questi dati a livello regionale forniscono informazioni dal lato della domanda di lavoro sui flussi di occupazione e dal lato dell'offerta sui flussi di disoccupati e sui servizi ad essi rivolti.

Si tratta di dati di flusso (assunzioni, cessazioni, dichiarazioni di disoccupazione), ma si può agevolmente ricostruire, per particolari segmenti di lavoratori (giovani, lavoratori atipici, immigrati), anche lo stock dei dipendenti a partire da metà degli anni novanta (anno in cui è stata avviata l'informatizzazione del sistema).

La banca dati Giove è stata anche usata sperimentalmente per attività di link con le basi dati Inps e con altre base dati regionali.

• **WORK HISTORIES ITALIAN PANEL (WHIP)³⁶**

Il WHIP indica una banca dati costruita dall'Università di Torino, Inps e Laboratorio R. Revelli utilizzando i dati amministrativi dell'INPS. In particolare si tratta di una banca dati di storie lavorative individuali.

La popolazione di riferimento è costituita da tutte le persone - italiani e stranieri - che hanno svolto parte o tutta la loro carriera lavora-

³⁶ <http://www.laboratoriorevelli.it/index.php?t=3>

tiva in Italia. Da questa lista è stato estratto un campione rappresentativo di lavoratori sui quali vengono osservati i principali episodi dell'iter lavorativo. In particolare le variabili prese in esame sono: i rapporti di lavoro dipendente, i periodi di lavoro parasubordinato, le attività di lavoro autonomo quali artigiani e commercianti, alcune attività di libera professione, il pensionamento, i periodi nei quali l'individuo ha beneficiato di prestazioni sociali (assegni di disoccupazione o la indennità di mobilità). Nel database oltre ai dati sul rapporto di lavoro sono presenti anche i dati relativi alla impresa presso la quale la persona è impiegata.

Le caratteristiche di questo database lo rendono utilizzabile per lo studio di molteplici tematiche, ad esempio per l'analisi della mobilità dei lavoratori tra imprese, settori produttivi, tipologie di lavoro, aree geografiche, oppure lo studio delle dinamiche retributive e del costo del lavoro, dei percorsi in ingresso e in uscita dal mercato del lavoro, e altro ancora.

Appendice

CREAZIONE DI UN DATABASE SUL MERCATO DEL LAVORO

In questa sezione del lavoro viene descritto un metodo semplice per costruire un database con i dati che i produttori ufficiali di statistiche mettono a disposizione dei potenziali utenti, utilizzando un software dedicato alla produzione e gestione di fogli elettronici (Excel prodotto da Microsoft).

A tal fine è indispensabile indicare alcuni passi da seguire per arrivare a creare un archivio contenente le informazioni utili per tenere sotto controllo un determinato fenomeno economico nel corso del tempo. In particolare è opportuno:

- Definire in modo preciso i dati da utilizzare.
- Identificare l'organizzazione o ente produttore dei dati.
- Individuare la modalità di accesso a tali dati (verificare se sono disponibili sul web o è necessario rivolgersi direttamente agli enti che li producono).
- Individuare le modalità di rilevazione, la popolazione di riferimento e la metodologia usata nella costruzione delle statistiche, nonché la frequenza di aggiornamento; informazioni utili per poter confrontare dati provenienti da fonti diverse o di periodi precedenti.

Nel momento della raccolta dei dati a fini statistici è necessario considerare quale aspetto del fenomeno si intende tenere sotto os-

servazione. Si deve definire a priori il livello territoriale dei dati (ad esempio la costruzione di un osservatorio del mercato del lavoro per una specifica provincia) e il dettaglio dei settori di attività economica di riferimento degli stessi (ad esempio il settore del commercio e del turismo); infine va individuato il punto di osservazione del mercato del lavoro, ossia se dal lato della domanda di lavoro, dell'offerta di lavoro o da entrambi. Sulla base di queste scelte vengono specificate le variabili che dovranno far parte del database e vengono selezionate le fonti statistiche dalle quali estrarle.

Insieme all'operazione di raccolta dei dati deve essere individuato un metodo per organizzarli, ossia si deve costruire un database.

Come si struttura un database

Sulla base delle premesse fatte, l'obiettivo che si vuole raggiungere costruendo un database è quello di ottenere, in qualsiasi momento e in modo veloce, tabelle, assimilabili a quelle che sono state presentate a titolo esemplificativo nei capitoli precedenti, che sintetizzano l'andamento del mercato del lavoro. A tal fine il modo più semplice e che richiede l'impiego di minori risorse è senz'altro l'utilizzo del software Microsoft Excel.

Chiaramente questo metodo pur permettendo la creazione di una collezione di dati anche da parte dei non esperti di software specifici per la creazione di database, presenta una serie di limiti. Di seguito vengono sintetizzati alcuni di questi problemi e proposte delle possibili soluzioni.

- *Ridondanza dei dati.*

La memorizzazione dei dati su un foglio di calcolo elettronico può portare ad una ripetizione delle informazioni inserite e questo causa una crescita inutile della dimensione della banca dati.

Il problema si può risolvere separando le informazioni in porzioni più piccole e creando tabelle aggiuntive.

- *Visualizzazione limitata dei dati.*

I dati inseriti su un foglio di calcolo vengono automaticamente mostrati tutti all'apertura del file, ossia vengono visualizzate tutte le righe e le colonne della tabella e questo risulta fastidioso con fogli di dati molto grandi.

Il problema si risolve filtrando ed ordinando le righe nei fogli di calcolo.

- *Prestazioni e capacità non ottimali.*

I fogli di calcolo di grosse dimensioni sono file lenti da gestire e potrebbero richiedere molto tempo per aprirsi.

La soluzione è nella progettazione di una specifica sequenza di righe e di colonne per la memorizzare dei dati, in quanto è da questa che dipende la visualizzazione dei dati stessi.

- *Impossibilità di utilizzo multiplo.*

I fogli di calcolo per la gestione dei dati non permettono un utilizzo multiplo, ossia l'uso dello stesso file da parte di più utenti contemporaneamente.

Un modo classico per condividere i dati salvati in un foglio di calcolo con altre persone è di inviarlo nella sua interezza come file ad un altro utente, oppure renderlo disponibile come file in una rete di computer.

- *Sicurezza dei dati limitata.*

In un foglio di calcolo la sicurezza è legata alla possibilità di proteggere le sue specifiche sezioni con una password ma questa è solamente un'azione simbolica in quanto è possibile copiare il foglio di lavoro ed eludere la protezione

Nonostante questi limiti nell'uso di un foglio di calcolo per la creazione di un database, esso rappresenta il metodo più semplice per chi vuole iniziare a collezionare informazione per monitorare un certo fenomeno economico. Va anche detto però per i più esperti che i fogli di calcolo più recenti contengono spesso linguaggi di programmazione completi che permettono una miglior gestione dei dati.

Un esempio di utilizzo di un foglio elettronico per la gestione dei dati

Entrando nello specifico si vuole partire dall'utilizzo del programma Excel, che oltre ad essere un ottimo strumento di calcolo e di sintesi grafica, è utilizzabile per la raccolta e la gestione dei dati.

In questo paragrafo verranno illustrate le operazioni da effettuare con il programma Excel per creare un database, ossia:

- a) Azioni preliminari alla creazione di un database.
- b) Modalità di organizzazione dei dati.
- c) Utilizzo dei filtri.
- d) Modalità di ricerca delle informazioni.
- e) Visualizzazione sintetica dei dati.

a) Azioni preliminari alla creazione di un database

Il primo passo da compiere per creare una database è l'individuazione del tipo di informazioni da inserire. Senza perdere di vista l'obiettivo della creazione di un osservatorio del mercato del lavoro delle attività economiche del terziario, lo schema da seguire è il seguente:

- Individuare le fonti dalle quali attingere le informazioni;
- Individuare le variabili da tenere sotto controllo;
- Individuare il livello di disaggregazione settoriale delle variabili;
- Individuare il livello di disaggregazione territoriale delle variabili;
- Individuare la cadenza temporale per l'aggiornamento dei dati.

E' possibile mostrare uno schema per organizzare i dati soltanto partendo da alcune ipotesi di base che sono totalmente generiche e in questo caso servono soltanto a titolo esemplificativo, mentre nell'applicazione pratica dipendono dagli obiettivi di coloro che sono preposti alla creazione della banca dati.

- 1° Ipotesi:
Utilizzo dei dati provenienti dall'archivio amministrativo dell'INPS.
- 2° Ipotesi:
Variabili tenute sotto osservazione:
 - Numero di aziende.
 - Numero di occupati divisi per inquadramento professionale (dirigenti, impiegati, operai e apprendisti) e per sesso.
- 3° Ipotesi:
Dati considerati a livello di province e per classi di attività economica (riferite alla quinta cifra della classificazione delle attività economica Ateco dell'Istat, che rappresenta il massimo dettaglio possibile).
- 4° Ipotesi:
Aggiornamento trimestrale della serie di dati.

b) Modalità di organizzazione dei dati

Le informazioni di un database costruito utilizzando il software Excel devono essere inserite prevedendo nella prima riga l'attribuzione

dei nomi delle variabili e inserendo i dati nelle righe sottostanti. Questo porta alla creazione di un file i cui dati sono distribuiti su una serie di righe e colonne e non permettono di avere una visualizzazione sintetica e nemmeno un confronto tra le quantificazioni del fenomeno descritto, quindi, per tali finalità sono necessarie ulteriori elaborazioni.

Partendo dalle ipotesi fatte per creare il database esemplificativo, il file ottenuto inserendo i dati Inps dovrebbe essere strutturato come segue:

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N
	PROVINCE	REGIONE	RIPARTIZIONE	SETTORE (Classif. Ateco)	Codice Classif. Ateco	N. AZIENDE	DIRIGENTI	QUADRI	IMPIEGATI	OPERAI	APPRENDISTI	MASCHI	FEMMINE	EXTRACOM
1														
2	Aggrigento	Sicilia	SUD	G	50100	50	1	3	94	53	2	157	49	1
3	Alessandria	Piemonte	NORD OVEST	G	50100	69	2	9	316	266	61	513	177	11
4	Ancona	Marche	CENTRO	G	50100	70	1	13	249	240	71	483	177	8
5	Aosta	Valle D'Aosta	NORD OVEST	G	50100	17	0	1	59	27	12	75	31	0
6	Arezzo	Toscana	CENTRO	G	50100	65	0	0	275	56	24	299	105	6
7	Ascoli Piceno	Marche	CENTRO	G	50100	58	0	0	88	104	25	173	77	2
8	Asti	Piemonte	NORD OVEST	G	50100	26	0	1	105	69	23	152	59	4
9	Avellino	Campania	SUD	G	50100	56	0	0	56	28	5	78	38	0
10	Bari	Puglia	SUD	G	50100	214	1	4	561	276	37	764	229	1
11	Belluno	Veneto	NORD EST	G	50100	18	0	0	143	38	31	160	75	1
12	Benevento	Campania	SUD	G	50100	44	0	0	101	96	9	170	52	0
13	Bergamo	Lombardia	NORD OVEST	G	50100	115	16	40	857	770	121	1494	418	29
14	Biella	Piemonte	NORD OVEST	G	50100	31	0	5	178	120	18	236	111	2
15	Bologna	Emilia Romagna	NORD EST	G	50100	122	18	55	1098	576	93	1410	497	31
16	Bolzano	Trentino A.A.	NORD EST	G	50100	63	2	8	287	122	13	332	151	7
17	Brescia	Lombardia	NORD OVEST	G	50100	169	4	23	829	310	104	872	506	23
18														

Le variabili vengono ordinate secondo il codice di classificazione delle attività economiche Ateco 2002 (colonna E) e questo implica che per ogni singola attività economica si hanno i dati di ogni provincia.

Nella riga 1 sono riportate, per la provincia di Agrigento e per il settore di attività economica "Commercio di autoveicoli" (cod. G50100): il numero di aziende, il numero di occupati con qualifica di dirigente, di quadro, di impiegato, di operaio, di apprendista, il numero di occupati di sesso maschile e di sesso femminile e il numero di occupati extracomunitari.

Le stesse indicazioni si hanno nelle righe successive per tutte le province italiane e per tutti i codici di attività economica del terziario di mercato.

Di conseguenza un database per essere tale deve contenere dati omogenei e inseriti in forma strutturata. Non va dimenticato che l'inserimento dipenderà anche dal tipo di file che il produttore originale dei dati (nello specifico l'Inps) mette a disposizione.

Per consultare più facilmente le informazioni archiviate, queste possono essere ordinate.

Per ordinare le righe secondo una qualsiasi modalità delle variabili è necessario selezionare una cella del database e dal menu "Dat" scegliere l'opzione "Ordina". Il foglio di lavoro viene automaticamente selezionato e appare la finestra "Ordina". E' possibile a questo punto specificare come si vuole ordinare l'elenco selezionato.

	PROVINCIA	REGIONE	RIPARTIZIONE	SETTORE (Classif. Attivo)	Codice Classif. Attivo	N. AZIENDE	DIRIGENTI	QUADRI	INFERIORI	OPERAI	APPRENDISTI	MASCHI	FEMMINE	EXTRACOM
1	Agropoli	Basilicata	SUD	0	00100	51	1	3	34	53	2	157	89	1
2	Alessandria	Piemonte	NORD OVEST	0	00100	55	2	3	316	285	61	612	177	11
3	Alessandria	Marche	CENTRO	0	00100	71	1	13	249	245	71	401	312	6
4	Ancona	Vale D'Aosta	NORD OVEST	0	00100	71	1	13	249	245	71	401	312	6
5	Ancona	Toscana	CENTRO	0	00100	71	1	13	249	245	71	401	312	6
6	Ascoli Piceno	Marche	CENTRO	0	00100	71	1	13	249	245	71	401	312	6
7	Ascoli Piceno	Marche	CENTRO	0	00100	71	1	13	249	245	71	401	312	6
8	Ascoli Piceno	Marche	CENTRO	0	00100	71	1	13	249	245	71	401	312	6
9	Ascoli Piceno	Marche	CENTRO	0	00100	71	1	13	249	245	71	401	312	6
10	Ascoli Piceno	Marche	CENTRO	0	00100	71	1	13	249	245	71	401	312	6
11	Bari	Puglia	SUD	0	00100	71	1	13	249	245	71	401	312	6
12	Belluno	Venezia	NORD EST	0	00100	71	1	13	249	245	71	401	312	6
13	Belluno	Venezia	NORD EST	0	00100	71	1	13	249	245	71	401	312	6
14	Belluno	Venezia	NORD EST	0	00100	71	1	13	249	245	71	401	312	6
15	Belluno	Venezia	NORD EST	0	00100	71	1	13	249	245	71	401	312	6
16	Belluno	Venezia	NORD EST	0	00100	71	1	13	249	245	71	401	312	6
17	Belluno	Venezia	NORD EST	0	00100	71	1	13	249	245	71	401	312	6
18	Belluno	Venezia	NORD EST	0	00100	71	1	13	249	245	71	401	312	6
19	Belluno	Venezia	NORD EST	0	00100	71	1	13	249	245	71	401	312	6
20	Belluno	Venezia	NORD EST	0	00100	71	1	13	249	245	71	401	312	6
21	Belluno	Venezia	NORD EST	0	00100	71	1	13	249	245	71	401	312	6
22	Belluno	Venezia	NORD EST	0	00100	71	1	13	249	245	71	401	312	6
23	Belluno	Venezia	NORD EST	0	00100	71	1	13	249	245	71	401	312	6
24	Belluno	Venezia	NORD EST	0	00100	71	1	13	249	245	71	401	312	6
25	Belluno	Venezia	NORD EST	0	00100	71	1	13	249	245	71	401	312	6
26	Belluno	Venezia	NORD EST	0	00100	71	1	13	249	245	71	401	312	6
27	Belluno	Venezia	NORD EST	0	00100	71	1	13	249	245	71	401	312	6
28	Belluno	Venezia	NORD EST	0	00100	71	1	13	249	245	71	401	312	6
29	Belluno	Venezia	NORD EST	0	00100	71	1	13	249	245	71	401	312	6
30	Belluno	Venezia	NORD EST	0	00100	71	1	13	249	245	71	401	312	6

Se nella finestra di dialogo si clicca il pulsante “Opzioni” si aprirà un'altra finestra di dialogo che permette di ordinare un elenco dall'alto verso il basso o da sinistra verso destra, a seconda dell'impostazione dello stesso elenco, nell'esempio l'opzione è “Ordina dall'alto in basso” in quanto le variabili sono nelle righe.

Opzioni di ordinamento

Prima chiave di ordinamento: Normale

☐ Maiuscole/minuscole

Orientamento:

☒ Ordina dall'alto in basso

☐ Ordina da sinistra a destra

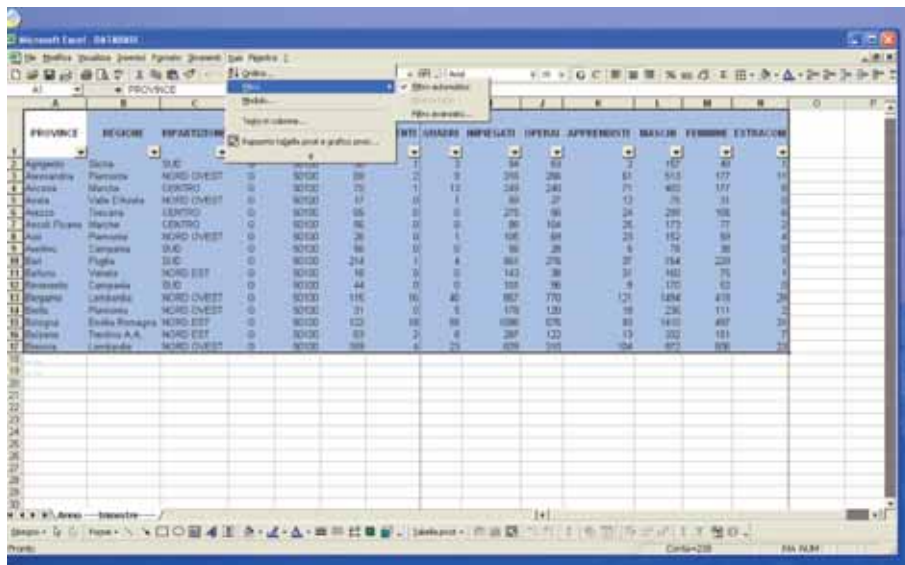
OK Annulla

Quando si lavora su database di grandi dimensioni, è sempre opportuno salvare la cartella di lavoro di tanto in tanto, onde evitare di perdere anche solo una parte di dati.

c) Utilizzo dei filtri

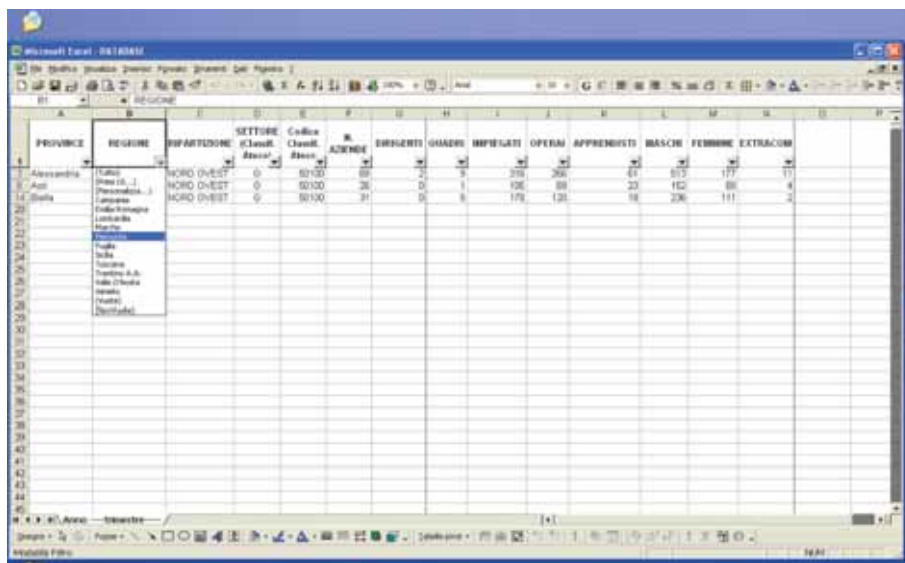
Se il database è molto grande potrebbe essere necessario evidenziare soltanto le righe con determinati valori in alcuni campi, e non in altri. Per fare questa operazione è possibile utilizzare un altro coman-

do. Dal menù “Dati” si seleziona “Filtro”, poi “Filtro automatico”. I nomi dei campi sono diventati menu a discesa, contenenti tutti i valori che appaiono almeno una volta in un record.

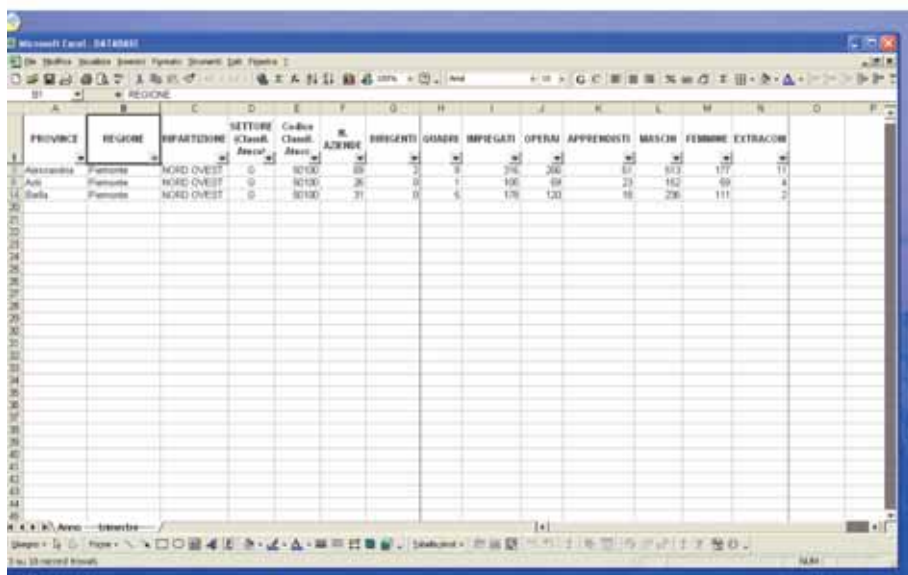


141

Nella figura che segue sono stati selezionati i record corrispondenti alla regione Piemonte.



Dopo aver selezionato la regione, i numeri delle righe che soddisfanno le condizioni del filtro appaiono scritti in azzurro, mentre le altre righe sono nascoste. Anche il pulsante a freccia del filtro in base al quale è stata effettuata la selezione è diventato in azzurro.



PROVINCE	REGIONE	REPARTIZIONE	SETTORE	Codice Class. Anz.	N. AZIENDE	PROGETTI	GIARDI	IMPIEGATI	OPERA	APPENDISTI	MASCHI	FEMMINE	EXTRACOM
Alessandria	Piemonte	NORD OVEST	G	80100	85	2	5	274	204	67	173	177	11
Asti	Piemonte	NORD OVEST	G	80100	36	0	1	100	69	23	162	69	4
U. Sella	Piemonte	NORD OVEST	G	80100	31	0	5	176	120	16	236	111	2

Una volta completato il database, può essere necessario inserire nuove righe o modificare i dati di alcune celle o ancora eliminare delle righe il cui contenuto non è rilevante. Tutte queste operazioni sono essenziali per la gestione di un database e possono essere realizzate semplicemente utilizzando le tecniche fornite da Excel. Per esempio per eliminare uno o più righe insieme è necessario selezionarle e successivamente fare clic sul pulsante destro del mouse e scegliere il comando *cancella*.

Con il comando *inserisci*, invece, una nuova riga verrà inserita subito dopo quella selezionata. Infine, si ricorda che il programma mette a disposizione lo strumento “modulo dati” (dal menù “*Dati*” si seleziona l’opzione “*Modulo*”) che può essere utilizzato per l’inserimento e la ricerca, ma anche per modificare ed eliminare una riga del database.

Per l’analisi dei dati uno strumento che Excel fornisce è il “*Subtotale*” (attivabile sempre dal menù “*Dati*”), che rappresenta una funzione di notevole potenza ma allo stesso tempo di semplice utilizzo.

Il “*Subtotale*” consente per ogni cambiamento di una variabile indicata, di applicare una delle undici funzioni matematiche elencate, ad esempio nella figura che segue viene calcolato il totale degli occupati maschi, femmine ed extracomunitari per ogni codice della classificazione delle attività economiche.

The screenshot shows an Excel spreadsheet with the following columns: PROVINCIA, REGIONE, RIPARTIZIONE, SETTORE, C.Class. Attiv., N. AZIENDE, DIRIGENTI QUADRI, IMPIEGATI, OPERAI, APPRENDISTI, MASCHI, FEMMINE, EXTRACOM. A 'Subtotale' dialog box is open, showing the 'Ad ogni cambiamento di:' dropdown set to 'C.Class. Attiv.', and the 'Calcola funzione:' dropdown set to 'Somma'. Under 'Aggiungi subtotali a:', the checkboxes for 'MASCHI', 'FEMMINE', and 'EXTRACOM' are checked. The 'Mostra tutti' button is visible at the bottom of the dialog.

Partendo sempre dalle ipotesi dell'esempio, i dati a disposizione sono trimestrali per cui il database deve essere aggiornato nel tempo. La soluzione più semplice è prevedere, come si mostra anche nella figura precedente, un foglio di dati ogni trimestre e creare un nuovo file ogni anno, questo per non lavorare con files di dimensioni eccessivamente grandi che potrebbero rallentare il lavoro.

d) Modalità di ricerca delle informazioni e Visualizzazione sintetica dei dati

Come già osservato precedentemente il database che è stato costruito non permette una immediata lettura dei dati, pertanto per ot-

tenere indicazioni sull'andamento delle variabili sotto osservazione è possibile costruire delle tabelle sintetiche utilizzando il comando "*tabella pivot*". Con questo strumento i dati possono essere ordinati in una struttura stabilita ed è possibile decidere quali campi ed elementi visualizzare per avere tabelle sintetiche ed esplicative dei vari aspetti del fenomeno.

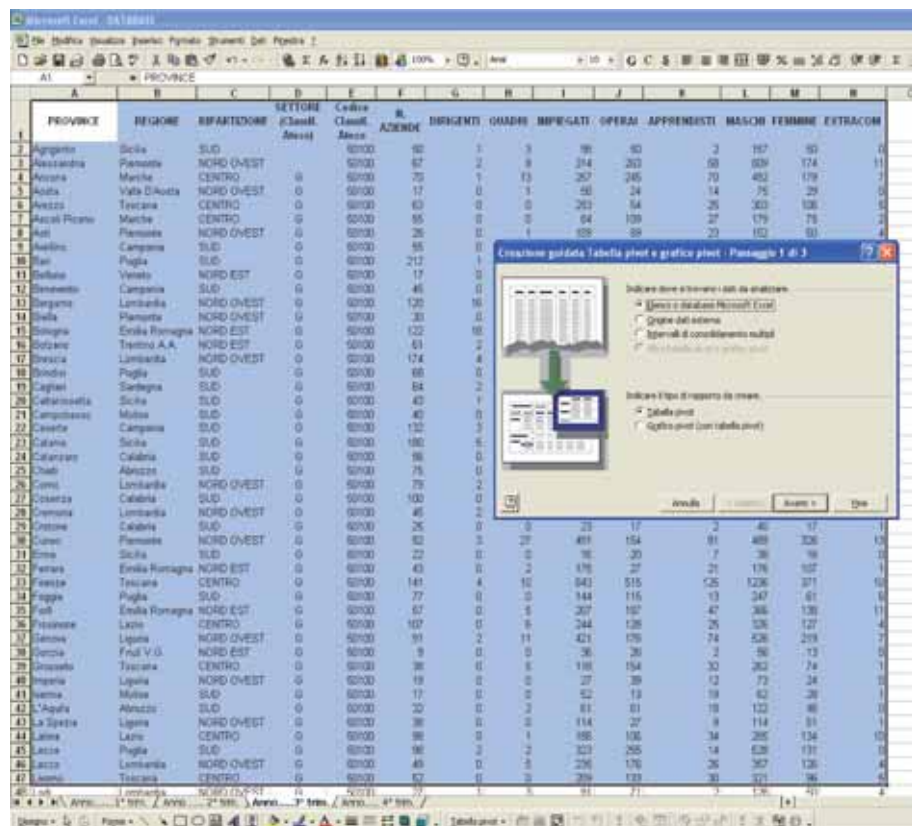
Riprendendo il file con i dati Inps dal menù "*dati*" si sceglie l'opzione "*Rapporto tabella pivot e grafico pivot...*" che permette di aprire una finestra per la creazione di una tabella pivot per passi successivi (auto-composizione).

The screenshot shows the Microsoft Excel interface with the 'DATI' menu open. The option 'Rapporto tabella pivot e grafico pivot...' is highlighted. The background table has the following structure:

PROVINCE	REGIONE	RIFARIATO	URGENTI	OGNIDI	IMPIEGATI	OPERAI	APPRENDISTI	MASCHI	FEMMINE	EXTRACOM
1	Aggiornato	Sicilia	SUD	0	0	90	50	2	157	92
2	Alcamo	Sicilia	NORD OVI	1	0	314	263	96	539	174
3	Alcamo	Marche	CENTRO	1	13	257	345	70	452	179
4	Alcamo	Valle D'Aosta	NORD OVI	0	1	59	24	14	75	29
5	Alcamo	Toscana	CENTRO	0	0	250	54	35	303	106
6	Alcamo	Marche	CENTRO	0	0	84	109	27	179	75
7	Alcamo	Piemonte	NORD OVI	0	1	109	89	23	152	60
8	Alcamo	Campania	SUD	0	0	81	30	5	78	37
9	Alcamo	Puglia	SUD	1	4	963	383	38	191	225
10	Alcamo	Veneto	NORD EST	0	0	141	38	28	146	73
11	Alcamo	Campania	SUD	0	0	101	87	6	171	49
12	Alcamo	Lombardia	NORD OVEST	16	41	868	775	124	1512	418
13	Alcamo	Piemonte	NORD OVEST	0	0	177	135	16	242	103
14	Alcamo	Emilia Romagna	NORD EST	19	56	1124	586	89	1423	515
15	Alcamo	Trentino A.A.	NORD EST	0	2	262	114	14	334	150
16	Alcamo	Lombardia	NORD OVEST	0	174	4	72	826	325	108
17	Alcamo	Puglia	SUD	0	0	93	54	17	170	54
18	Alcamo	Sardegna	SUD	0	0	360	200	29	596	203
19	Alcamo	Sicilia	SUD	0	0	94	75	1	163	36
20	Alcamo	Molise	SUD	0	0	87	37	5	87	36
21	Alcamo	Campania	SUD	0	0	325	223	16	621	151
22	Alcamo	Sicilia	SUD	0	0	497	223	15	651	224
23	Alcamo	Calabria	SUD	0	0	162	73	9	201	70
24	Alcamo	Abruzzo	SUD	0	0	180	134	31	289	116
25	Alcamo	Lombardia	NORD OVEST	0	2	9	448	289	80	679
26	Alcamo	Calabria	SUD	0	0	221	181	30	379	133
27	Alcamo	Lombardia	NORD OVEST	0	0	224	82	22	222	142
28	Alcamo	Calabria	SUD	0	0	23	17	2	42	17
29	Alcamo	Piemonte	NORD OVEST	0	0	401	154	81	499	235
30	Alcamo	Sicilia	SUD	0	0	16	20	7	39	16
31	Alcamo	Emilia Romagna	NORD EST	0	0	176	37	21	176	107
32	Alcamo	Toscana	CENTRO	0	4	143	515	125	1236	371
33	Alcamo	Puglia	SUD	0	0	144	115	13	247	81
34	Alcamo	Emilia Romagna	NORD EST	0	0	207	107	47	368	138
35	Alcamo	Lazio	CENTRO	0	0	244	128	25	325	127
36	Alcamo	Liguria	NORD OVEST	0	0	421	175	14	626	219
37	Alcamo	Friuli V.G.	NORD EST	0	0	36	26	2	46	13
38	Alcamo	Toscana	CENTRO	0	0	118	154	32	362	74
39	Alcamo	Liguria	NORD OVEST	0	0	27	39	12	73	24
40	Alcamo	Molise	SUD	0	0	52	13	19	62	26
41	Alcamo	Alcamo	SUD	0	0	81	81	18	122	46
42	Alcamo	Liguria	NORD OVEST	0	0	114	27	9	114	51
43	Alcamo	Lazio	CENTRO	0	0	186	106	34	285	124
44	Alcamo	Puglia	SUD	0	0	323	255	14	628	121
45	Alcamo	Lombardia	NORD OVEST	0	0	236	175	28	367	126
46	Alcamo	Toscana	CENTRO	0	0	239	123	38	391	136
47	Alcamo	Lombardia	NORD OVEST	0	0	311	71	9	336	107

In particolare nella finestra che appare si sceglie l'origine dei dati, se da Excel come nel caso specifico o da fonte esterna, e il tipo di rapporto da creare, ossia tabella o grafico pivot.

Una volta selezionate le opzioni (in questo caso foglio di Excel e tabella), si deve fare clic su **“Avanti”**, passando così al secondo passaggio dell'autocomposizione.



Nella finestra successiva si deve selezionare l'intervallo di dati da usare come sorgente, inserendone le coordinate o mediante il trascinamento. Se la cella attiva al momento in cui si è iniziata l'operazione di autocomposizione della tabella pivot si trovava nell'intervallo desiderato, questo verrà selezionato in automatico.

Facendo clic su **“Avanti”** si apre l'ultima finestra che permette di inserire la tabella pivot o nello stesso foglio di lavoro o, come nell'esempio, in un nuovo foglio di lavoro.

Appendice

Microsoft Excel - 04/10/2010

De: Staffa Spazio Giovani - Spazio Giovani - Dati Spazio 1

PROVINCE

PROVINCE	REGIONE	PARTECIPAZIONE	SETTORE	Classif. Anziani	Classif. Anziani	ADDERENTI	URGENTI	GRUPPI	IMPEGGATI	OPERAI	APPRENDISTI	MASCHI	FEMMINE	EXTRACOM
1	Agropoli	Salerno	SUD	0	0	99	0	0	99	99	0	157	99	0
2	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	67	2	0	314	263	99	939	174	11
3	Aviglianella	Parma	CENTRO	0	0	75	1	13	257	246	70	490	179	7
4	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	17	0	1	99	24	14	76	26	0
5	Aviglianella	Parma	CENTRO	0	0	69	0	0	293	54	39	393	198	0
6	Aviglianella	Parma	CENTRO	0	0	69	0	0	94	199	37	179	76	2
7	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	28	0	1	139	99	37	152	92	4
8	Aviglianella	Parma	SUD	0	0	55	0	0	61	30	6	79	37	0
9	Aviglianella	Parma	SUD	0	0	212	1	4	993	393	39	793	235	2
10	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	17	0	0	141	39	39	159	73	1
11	Aviglianella	Parma	SUD	0	0	46	0	0	191	99	6	171	49	0
12	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	129	16	41	999	775	124	1553	419	30
13	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	30	0	4	177	176	16	242	193	2
14	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	122	16	0	162	77	9	291	15	0
15	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	91	2	2	175	27	21	175	157	34
16	Aviglianella	Parma	SUD	0	0	99	0	0	144	115	13	247	91	6
17	Aviglianella	Parma	SUD	0	0	94	2	0	237	197	47	399	139	11
18	Aviglianella	Parma	SUD	0	0	43	1	0	244	139	39	329	124	0
19	Aviglianella	Parma	SUD	0	0	132	3	0	297	223	16	693	234	9
20	Aviglianella	Parma	SUD	0	0	169	6	2	192	77	9	291	15	0
21	Aviglianella	Parma	SUD	0	0	76	0	0	199	134	91	299	139	1
22	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	79	2	0	445	299	90	679	211	17
23	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	99	0	0	221	191	30	379	133	0
24	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	46	2	9	234	99	39	323	142	4
25	Aviglianella	Parma	SUD	0	0	39	0	0	33	17	2	49	17	0
26	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	70	3	27	491	194	91	499	139	15
27	Aviglianella	Parma	SUD	0	0	22	0	0	16	20	7	39	16	1
28	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	43	0	0	199	134	29	329	124	0
29	Aviglianella	Parma	CENTRO	0	0	141	4	19	943	619	129	1299	371	60
30	Aviglianella	Parma	SUD	0	0	77	0	0	144	115	13	247	91	6
31	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	94	2	0	237	197	47	399	139	11
32	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	39	0	0	244	139	39	329	124	0
33	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	91	2	11	421	175	179	629	219	2
34	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	99	0	0	39	26	2	99	13	0
35	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	39	0	0	119	154	32	392	74	1
36	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	19	0	0	27	39	13	77	24	0
37	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	11	0	0	62	13	19	62	26	0
38	Aviglianella	Parma	SUD	0	0	22	0	2	91	91	91	123	46	0
39	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	39	0	0	114	27	9	114	51	0
40	Aviglianella	Parma	CENTRO	0	0	99	0	1	199	139	39	329	124	0
41	Aviglianella	Parma	SUD	0	0	99	2	2	323	269	14	629	191	0
42	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	49	0	0	239	176	39	397	139	4
43	Aviglianella	Parma	CENTRO	0	0	62	0	0	299	133	39	321	139	0

Creazione guidata Tabella pivot e grafica pivot - Passaggio 3 di 3

Indicare dove si desidera collocare la tabella pivot:

☒ Nuovo foglio di lavoro

☐ Foglio di lavoro esistente

Fare clic su Fine per creare la tabella pivot.

Verifica

Quindi

Finisci

Opzioni

146

Microsoft Excel - 04/10/2010

De: Staffa Spazio Giovani - Spazio Giovani - Dati Spazio 1

PROVINCE

PROVINCE	REGIONE	PARTECIPAZIONE	SETTORE	Classif. Anziani	Classif. Anziani	ADDERENTI	URGENTI	GRUPPI	IMPEGGATI	OPERAI	APPRENDISTI	MASCHI	FEMMINE	EXTRACOM
1	Agropoli	Salerno	SUD	0	0	99	0	0	99	99	0	157	99	0
2	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	67	2	0	314	263	99	939	174	11
3	Aviglianella	Parma	CENTRO	0	0	75	1	13	257	246	70	490	179	7
4	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	17	0	1	99	24	14	76	26	0
5	Aviglianella	Parma	CENTRO	0	0	69	0	0	293	54	39	393	198	0
6	Aviglianella	Parma	CENTRO	0	0	69	0	0	94	199	37	179	76	2
7	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	28	0	1	139	99	37	152	92	4
8	Aviglianella	Parma	SUD	0	0	55	0	0	61	30	6	79	37	0
9	Aviglianella	Parma	SUD	0	0	212	1	4	993	393	39	793	235	2
10	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	17	0	0	141	39	39	159	73	1
11	Aviglianella	Parma	SUD	0	0	46	0	0	191	99	6	171	49	0
12	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	129	16	41	999	775	124	1553	419	30
13	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	30	0	4	177	176	16	242	193	2
14	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	122	16	0	162	77	9	291	15	0
15	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	91	2	2	175	27	21	175	157	34
16	Aviglianella	Parma	SUD	0	0	99	0	0	144	115	13	247	91	6
17	Aviglianella	Parma	SUD	0	0	94	2	0	237	197	47	399	139	11
18	Aviglianella	Parma	SUD	0	0	43	1	0	244	139	39	329	124	0
19	Aviglianella	Parma	SUD	0	0	132	3	0	297	223	16	693	234	9
20	Aviglianella	Parma	SUD	0	0	169	6	2	192	77	9	291	15	0
21	Aviglianella	Parma	SUD	0	0	76	0	0	199	134	91	299	139	1
22	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	79	2	0	445	299	90	679	211	17
23	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	99	0	0	221	191	30	379	133	0
24	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	46	2	9	234	99	39	323	142	4
25	Aviglianella	Parma	SUD	0	0	39	0	0	33	17	2	49	17	0
26	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	70	3	27	491	194	91	499	139	15
27	Aviglianella	Parma	SUD	0	0	22	0	0	16	20	7	39	16	1
28	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	43	0	0	199	134	29	329	124	0
29	Aviglianella	Parma	CENTRO	0	0	141	4	19	943	619	129	1299	371	60
30	Aviglianella	Parma	SUD	0	0	77	0	0	144	115	13	247	91	6
31	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	94	2	0	237	197	47	399	139	11
32	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	39	0	0	244	139	39	329	124	0
33	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	91	2	11	421	175	179	629	219	2
34	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	99	0	0	39	26	2	99	13	0
35	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	39	0	0	119	154	32	392	74	1
36	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	19	0	0	27	39	13	77	24	0
37	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	11	0	0	62	13	19	62	26	0
38	Aviglianella	Parma	SUD	0	0	22	0	2	91	91	91	123	46	0
39	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	39	0	0	114	27	9	114	51	0
40	Aviglianella	Parma	CENTRO	0	0	99	0	1	199	139	39	329	124	0
41	Aviglianella	Parma	SUD	0	0	99	2	2	323	269	14	629	191	0
42	Aviglianella	Parma	NORD OVEST	0	0	49	0	0	239	176	39	397	139	4
43	Aviglianella	Parma	CENTRO	0	0	62	0	0	299	133	39	321	139	0

Creazione guidata Tabella pivot e grafica pivot - Passaggio 3 di 3

Indicare dove si desidera collocare la tabella pivot:

☒ Nuovo foglio di lavoro

☐ Foglio di lavoro esistente

Fare clic su Fine per creare la tabella pivot.

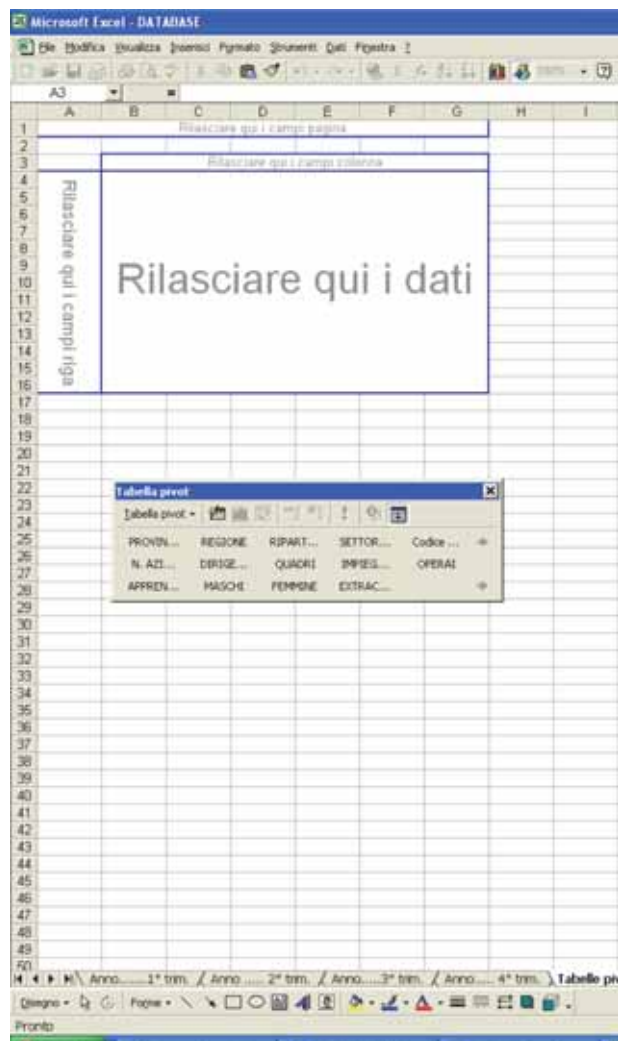
Verifica

Quindi

Finisci

Opzioni

A questo punto è possibile inserire le variabili che si vogliono incrociare nelle righe e nelle colonne per ottenere la visualizzazione dei dati.



La tabella pivot risultante è di sola lettura, però è uno strumento molto dinamico che può essere continuamente aggiornato. Nel riquadro che segue a titolo esemplificativo si è costruita una tabella pivot che visualizza il totale nazionale degli occupati ripartiti per inquadramento professionale e per settori di attività economica.

The screenshot shows an Excel PivotTable with the following data:

SETTORE (Classif. Ateco)	Totale DIRIGENTI	Totale QUADRI	Totale IMPIEGATI	Totale OPERAI	Totale APPRENDISTI
G	11341	33641	703956	558454	141078
I	6	13	340	573	16
J	545	1538	8114	81	579
K	10362	22448	271219	112391	23000
M	81	182	12637	2365	794
O	1162	1909	24003	2678	1363
TOTALE	23487	69631	1019840	876532	100034
Totale complessivo	46874	118282	2039696	1353064	333668

Quando cambiano le informazioni di origine la visualizzazione di una tabella pivot non si aggiorna in automatico. Quindi, per evitare errori, selezionare una cella dalla tabella pivot, quindi fare clic sul pulsante “Aggiorna dati” nella barra degli strumenti Tabella Pivot.

The screenshot shows the same Excel PivotTable as above, but with the context menu open over the 'Aggiorna dati' (Refresh data) button. The menu options are:

- Elimina celle...
- Formulo rapporto...
- Gráfico pivot...
- Spandi...
- Struttura guidata...
- Aggiorna dati**
- Elimina...
- Spostamento e struttura...
- Pulisci...
- Ordina...
- Impostazioni campo...
- Imposta tabella...
- Mostra pagina...

Riferimenti bibliografici

Svimez, *Rapporto 2009 sull'economia del Mezzogiorno*, il Mulino, 2009.

Lentini, *Le esperienze delle regioni nell'utilizzo di fonti amministrative per l'analisi e il monitoraggio del mercato del lavoro*, Seminario "I dati amministrativi per le statistiche sui mercati del lavoro locali", Roma, 10-20 giugno 2006.

A cura di U. Trivellato, *SARA LAVORO: proposta per un sistema di archivi per analisi sul lavoro. Il lavoro che cambia. Contributi tematici e Raccomandazioni*, Quaderno della Commissione di Indagine sul Lavoro, 2008.

Veneto Lavoro, *Il mercato del lavoro nel Veneto, Rapporto 2009*, Franco Angeli, Milano, 2009.

Nomisma, *Metodologia per la costituzione di un Osservatorio Permanente sul Mercato del Lavoro nella provincia di Modena*, dicembre 2002.

B. Anastasia, M. Disarò, M. Gabuzza, D. Maurizio, M. Rasera, *"Giove": il public use database prodotto da Veneto Lavoro a partire dai dati dei centri per l'impiego*, Convegno Istat-Cisis "I dati amministrativi per le statistiche sui mercati del lavoro locali", Roma 19-20 giugno 2006.

Ministero del lavoro della salute e delle politiche sociali, *Rapporto di monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro*, settembre 2008.

P. Montanari, M. Carlizza, ISPESL dipartimento Processi Organizzativi, *Banca Dati Interattiva Infortuni sul Lavoro (anni evento 2000 – 2007)- Manuale d'uso e note esplicative*, aprile 2009.

ISTAT, *Rapporto annuale – La situazione del Paese nel 2009*, maggio 2010.

ISFOL (Area Ricerche sui sistemi del lavoro), Italia Lavoro, *La rete di servizi al lavoro - Primo rapporto preliminare d'indagine*, Luglio 2008.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI -Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica-, *Qualità, caratteristiche e modalità di accesso degli utenti finali alle informazioni microeconomiche di fonte ISTAT, Rapporto di Indagine*, luglio 2005.

Regione Veneto, *Osservatorio Mercato dell'Occupazione della Provincia di Venezia*, Rapporto COSES n. 148, Agosto 2009.

CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro - Commissione dell'Informazione (III)), *Rapporto sul mercato del lavoro 2008 – 2009*, 22 Luglio 2009.

UNIONCAMERE, *Sistema Informativo Excelsior – 2010, vol. 1 - Il monitoraggio dei fabbisogni professionali delle imprese italiane per favorire l'occupabilità*, Unioncamere Roma 2010.

UNIONCAMERE, *Sistema Informativo Excelsior – 2010, vol. II - Sintesi dei principali risultati del sistema di monitoraggio sui fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese italiane nell'industria e nei servizi*, Unioncamere Roma 2010.

Note

Note

Note

Note

